



Al Ministro della Transizione Ecologica

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349, che ha istituito il Ministero dell'ambiente e ne ha definito le funzioni;

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTA la legge 17 luglio 2006, n. 233;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTO il decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e s.m.i.;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n.190;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

VISTA la legge 7 agosto 2015, n. 124;

VISTA la legge 19 giugno 2019, n. 56;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 2021, con il quale il professor Roberto Cingolani è stato nominato Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 2021, con il quale il professor Roberto Cingolani è nominato Ministro della transizione ecologica;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, recante la nuova organizzazione del Ministero della transizione ecologica, come modificato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2021, n. 243;

VISTA la legge 30 dicembre 2021, n. 234, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 310 del 31 dicembre 2021 – Supplemento Ordinario n. 49;

VISTO il decreto del Ministero dell'economia e delle Finanze 31 dicembre 2021, recante "Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e per il triennio 2022-2024", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 310 del 31 dicembre 2021 – Supplemento Ordinario n. 50;

VISTO il decreto del Ministro della transizione ecologica, 10 novembre 2021, n. 458, recante "Individuazione e definizione dei compiti degli uffici di livello dirigenziale del Ministero della Transizione Ecologica";

VISTO il decreto del Ministro della transizione ecologica 12 novembre 2021, n. 464, recante "Atto di indirizzo sulle priorità politiche per l'anno 2022 e il triennio 2022-2024";

VISTA la Direttiva generale per l'indirizzo e per lo svolgimento dell'azione amministrativa e la gestione del Ministero per l'anno 2022, emanata dal Ministro della transizione ecologica con decreto ministeriale del 3 marzo 2022, n. 101, ammesso alla registrazione il 24/03/2022 n. 554 dalla Corte dei conti, con la quale si autorizzano i titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa, ad adottare i provvedimenti necessari a garantire lo svolgimento della ordinaria attività di gestione, che non comportino scelte programmatiche, né determinazione di priorità operative, allo scopo di evitare l'interruzione delle attività aventi carattere di continuità e di assicurare il normale funzionamento degli uffici, assegnando, conseguentemente, le risorse finanziarie a tal fine occorrenti;

VISTO il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia";

VISTO, in particolare, l'articolo 6, comma 1, del citato decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottano, entro il 31 gennaio di ogni anno, scadenza successivamente prorogata per l'annualità in corso al 30 giugno, il Piano integrato di attività e organizzazione;

CONSIDERATA la necessità di adottare il Piano di attività e organizzazione per il triennio 2022-2024 del Ministero della transizione ecologica;

INFORMATI i Capi Dipartimento;

INFORMATE le OO.SS., il Comitato Unico di Garanzia (CUG) e l'Organismo Paritetico per l'Innovazione (OPI);

ACQUISITA la proposta della Direzione generale risorse umane e acquisti prot. 80421 del 27 giugno 2022 ai fini dell'adozione del Piano integrato di attività e organizzazione 2022-2024 e relativi allegati;

SENTITO l'Organismo indipendente di valutazione, che ha espresso il proprio nulla osta ai fini dell'approvazione del "Piano Integrato di Attività ed Organizzazione";

DECRETA

Articolo unico

(Adozione del Piano di attività e organizzazione del Ministero)

1. È adottato il Piano di attività e organizzazione (P.I.A.O.) per il triennio 2022-2024 del Ministero della transizione ecologica, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

Il presente decreto sarà trasmesso ai competenti Organi di controllo e sarà pubblicato sul sito istituzionale del Ministero della transizione ecologica.

Roma, lì

Roberto Cingolani



Ministero della Transizione Ecologica

**PIANO INTEGRATO DI
ATTIVITA' E
ORGANIZZAZIONE**

PREMESSA.....	7
SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL’AMMINISTRAZIONE	8
SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	8
SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO	8
1.1 Il Quadro programmatico di riferimento, le priorità politiche e gli impatti attesi del MITE: un’analisi complessiva	10
1.2 Focus su Piano per la transizione ecologica e impatti attesi del MITE	16
1.3 Focus su PNRR italiano e impatti attesi del MITE	17
1.4 Focus su ulteriori impatti attesi del MITE.....	18
SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE	21
2.1. Gli obiettivi triennali dell’Amministrazione.....	21
2.2 Gli obiettivi annuali dell’Amministrazione	21
SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	33
1. RISCHI CORRUTTIVI.....	33
1.1 Introduzione	33
1.2 Obiettivi	34
1.3 Attori.....	34
1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)	34
1.3.2 La struttura di supporto al R.P.C.T.....	36
1.3.3 I dirigenti.....	36
1.3.4 L’Ufficio procedimenti disciplinari (UPD).....	37
1.3.5 L’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	37
1.3.6 L’organo di indirizzo.....	37
1.3.7 I titolari degli uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice	38
1.3.8 Il personale	38
1.3.9 Gli stakeholders	38
1.3.10 Il Responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.)	39
1.3.11 Gli enti vigilati e le società in house	39
1.3.12 Il commissario straordinario unico alla depurazione	42
1.4. Analisi del contesto esterno	43
1.5 Analisi del contesto interno.....	47
1.6 La redazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza 2022-2024.....	49
1.6.1 Metodologia di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo con identificazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti	49
1.6.2 Processi mappati e livello di rischio rilevato	51
1.6.3 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio - Le misure di carattere generale e le misure di carattere specifico.....	53
1.6.3.1 Il Codice di comportamento	53
1.6.3.2 La rotazione del personale	53

1.6.3.3	La disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali	56
1.6.3.4	La verifica delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali	57
1.6.3.5	Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – Pantouflage	58
1.6.3.6	Tutela del dipendente che effettua una segnalazione di illeciti (whistleblowing)	58
1.6.3.7	La formazione	59
1.6.3.8	Patti di integrità negli affidamenti	59
1.6.3.9.	Monitoraggio dei tempi procedimentali	60
1.6.3.10	Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni	60
1.6.3.11	Istituzione di Commissioni, Comitati e altri Organismi	60
1.6.3.12	Tracciabilità dei risultati delle riunioni	61
1.6.3.13	Le attività di vigilanza	61
1.6.3.14	Le misure relative alla nomina del Commissario straordinario unico alla depurazione	61
1.7	Le misure programmate per il triennio 2022-2024 – monitoraggio sull’idoneità e sull’attuazione delle misure	61
1.8	Gli obblighi di informazione ai sensi della L. 190/2012	63
2	TRASPARENZA	63
2.1	Introduzione	63
2.2	L’accesso quale strumento di trasparenza	64
2.3	Trasparenza e codice di comportamento del ministero	65
2.4	Il regolamento sulle pubblicazioni	65
2.5	Il monitoraggio della sezione “Amministrazione Trasparente”	65
2.6.	Il sito istituzionale del Ministero e l’ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.)	65
SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO		70
SOTTOSEZIONE 3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA		70
1. ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO		70
SOTTOSEZIONE 3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE		75
1. LAVORO AGILE		75
1.1	Parte 1. – Condizionalità e fattori abilitanti	75
1.2	Parte 2. – Obiettivi e contributi al miglioramento delle performance, in termini di efficienza e di efficacia	76
SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE		78
1. PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2022/2024		78
1.1	Premessa	78
1.2	Situazione al 31 dicembre 2021	78
1.3	Dirigenti	80
1.4	Personale delle aree funzionali	81
1.5	Risparmi da cessazioni anno 2021	84
1.6	Richiesta di autorizzazione ad assumere 2022 – Tabella A	84

<u>3</u>	<u>FORMAZIONE</u>	<u>88</u>
<u>3.1</u>	<u>Premessa</u>	<u>88</u>
<u>3.2</u>	<u>Rilevazione dei fabbisogni formativi</u>	<u>90</u>
<u>3.3</u>	<u>Inquadramento normativo</u>	<u>91</u>
<u>3.4</u>	<u>Contesto ed organizzazione del Mite</u>	<u>92</u>
<u>3.5</u>	<u>Priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale</u>	<u>94</u>
<u>3.6</u>	<u>Sistema della formazione</u>	<u>95</u>
<u>3.7</u>	<u>Misure volte a incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato</u>	<u>96</u>
<u>3.8</u>	<u>Obiettivi e risultati attesi - a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali - della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, intesa come strumento di sviluppo</u>	<u>97</u>
<u>SEZIONE 4</u>	<u>– MONITORAGGIO</u>	<u>103</u>
<u>Allegati</u>		<u>107</u>

PREMESSA

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, scadenza successivamente prorogata per l'annualità in corso al 30 giugno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni. A tal fine il Piano è affiancato da un processo di delegificazione che si sviluppa parallelamente all'iter di approvazione del DM che introduce il Piano-tipo.

Il Piano ha durata triennale, viene aggiornato annualmente e definisce:

a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;

b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;

c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'art. 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;

d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione;

e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;

f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;

g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il Piano definisce le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le modalità di monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198

Per la redazione sono state prese a riferimento le linee guida.

SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM), organo di Governo preposto all'attuazione della politica ambientale, è stato istituito nel 1986 per svolgere le funzioni nelle seguenti materie:

- tutela della biodiversità, degli ecosistemi e del patrimonio marino-costiero;
- salvaguardia del territorio e delle acque;
- politiche di contrasto al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale;
- sviluppo sostenibile, efficienza energetica ed economia circolare;
- gestione integrata del ciclo dei rifiuti, bonifica dei Siti d'interesse nazionale (SIN);
- valutazione ambientale delle opere strategiche;
- contrasto all'inquinamento atmosferico-acustico-elettromagnetico e dei rischi che derivano da prodotti chimici e organismi geneticamente modificati.

Con il decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, sono state introdotte disposizioni per il riordino delle attribuzioni dei Ministeri integrando le originarie con le competenze in materia energetica - sul piano nazionale e internazionale - in precedenza assegnate al Ministero dello sviluppo economico.

Il nuovo Regolamento di organizzazione è intervenuto modificando profondamente le strutture amministrative dell'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) integrandole con le nuove competenze di cui al citato decreto legge 1 marzo 2021, n. 22.

L'articolazione del nuovo Ministero della transizione ecologica (MiTE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, è stata quindi pensata e definita tenendo conto dei mutati compiti istituzionali nonché della razionalizzazione complessiva delle funzioni attribuite alle strutture amministrative, sulla base delle modifiche normative introdotte dal decreto-legge n. 22 del 2021.

Il Ministero, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, è pertanto ora articolato in tre dipartimenti oltre alla struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021.

Il Ministero svolge anche un ruolo di indirizzo e vigilanza sulle attività dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dei parchi nazionali e delle aree marine protette. Promuove le buone pratiche ambientali, la mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana secondo criteri di sostenibilità. Si occupa della promozione dell'educazione ambientale nelle scuole.

Intensa la sua attività nei consessi internazionali, centrale il suo ruolo nella gestione dei fondi dei programmi comunitari.

Il Ministero si avvale della collaborazione delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera e del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUFA¹).

SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

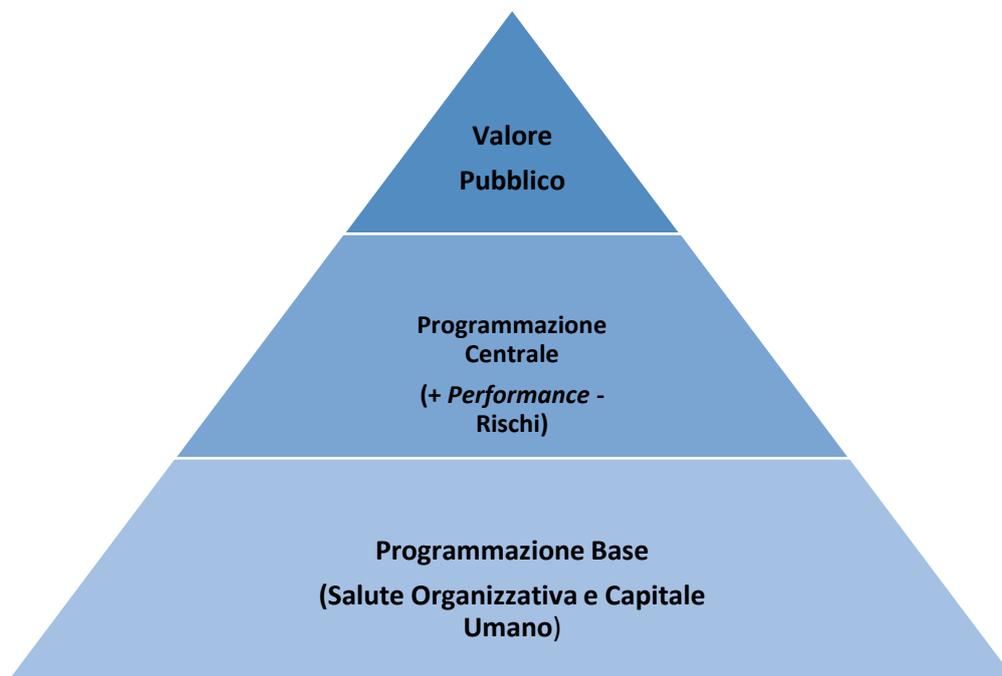
SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO

La missione istituzionale delle pubbliche Amministrazioni è la creazione di valore pubblico a favore dei propri utenti, stakeholder e cittadini. Il Ministero della transizione ecologica misura e valuta in una prospettiva pluriennale gli impatti (*outcome*) delle azioni e delle politiche messe in campo per il soddisfacimento dei

¹ <https://www.carabinieri.it/arma/oggi/organizzazione/organizzazione-per-la-tutela-forestale-ambientale-e-agroalimentare>

bisogni dei cittadini e per l'incremento del loro livello di benessere economico, sociale e ambientale, in ragione dell'effetto atteso o di miglioramento nel medio lungo termine sulla collettività.

Il raggiungimento di tali impatti deve rappresentare la guida per tutti i livelli di programmazione dell'Ente, a partire dalla definizione degli obiettivi strategici, che individuano le finalità dell'azione pubblica e le risorse destinate a ciascuna di esse, in modo da permettere la realizzazione delle priorità politiche di intervento, dirigendole alla produzione di un risultato comune in termini di valore aggiunto per la società.



Le recenti modifiche normative hanno rafforzato il principio della partecipazione degli utenti, esterni ed interni, al processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa, richiedendo alle amministrazioni pubbliche di adottare modalità di coinvolgimento e di strumenti che consentano di valorizzare il contributo e la differente rilevanza che gli stakeholder attribuiscono ai loro risultati.

Per verificare la capacità dell'Ente di produrre Valore Pubblico, occorre misurare qualitativamente e quantitativamente l'impatto sulla collettività e sul territorio delle azioni messe in campo in termini di effetti provocati, intenzionali e non intenzionali, e cambiamenti ottenuti grazie ad esse.

Il Ministero adotta annualmente l'atto di indirizzo sulle priorità politiche; al riguardo, le priorità politiche vengono definite in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2021 e con la relativa "Nota di aggiornamento", con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU, con l'Agenda 2030, con il Green Deal europeo e con la proposta "Fit for 55", considerando, inoltre, le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche.

La definizione delle priorità politiche ha condotto l'Amministrazione alla definizione del ciclo integrato della pianificazione strategica, della performance e del bilancio. La programmazione deve rispecchiare le priorità politiche e gli obiettivi strategici della programmazione finanziaria complessiva (definiti nel Documento di Economia e Finanza), che orientano la predisposizione di tutti i documenti prodotti nell'ambito di tale ciclo integrato, che sono riportati nelle sezioni seguenti.

Al riguardo, appare di fondamentale importanza rafforzare i sistemi di gestione della performance attraverso una maggiore coerenza tra le diverse dimensioni della performance organizzativa (efficienza, efficacia quantitativa e qualitativa, impatti) favorendo la finalizzazione dei suddetti sistemi verso il miglioramento del livello di benessere di cittadini ed utenti.

La quantificazione del Valore Pubblico tramite il monitoraggio di una serie di indicatori valorizza la capacità del MiTE di gestire e realizzare in modo proattivo e partecipato i diversi interventi che mirano ad accrescere la sostenibilità e la tutela dell'ambiente della collettività.

Il sistema degli indicatori riveste una fondamentale importanza per la valutazione di impatto delle *policy* sia nell'ambito dei documenti di programmazione strategica interni sia nei principali documenti programmatici a livello nazionale, quali il set degli indicatori BES "*Benessere equo e sostenibile*" allegati al Documento di economia e finanza, che valutano l'impatto delle politiche proposte, e a livello internazionale, con l'uso degli indicatori SDGs per la valutazione delle politiche poste in essere per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030.

1.1 Il Quadro programmatico di riferimento, le priorità politiche e gli impatti attesi del MITE: un'analisi complessiva

L'azione del Ministero è definita in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e con la relativa Nota di aggiornamento, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030, con il Green Deal europeo e la proposta "Fit for 55", con le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché con la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche.

Al fine di coordinare le politiche previste sia dal PNRR sia del Ministero e delle altre Amministrazioni centrali, a valere sia sul bilancio ordinario dello Stato sia su eventuali ulteriori fonti di finanziamento nazionali ed europee, il governo ha inteso dotarsi ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 22 del 2021, di un Piano per la transizione ecologica che risponderà alla sfida che l'Unione europea, a partire dal Green deal europeo, ha lanciato al mondo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche.

I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la stessa data, inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche e arrestare l'erosione della biodiversità terrestre e marina, tracciando infine la rotta verso una economia circolare a rifiuti zero e un'agricoltura sana e sostenibile.

Un importante contributo alle attività intraprese da questo Dicastero nel raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica prefissati arriverà dall'integrazione del suddetto Piano per la transizione ecologica con l'aggiornamento e la preparazione degli ulteriori piani e strategie di interesse nazionale, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), il Programma di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l'economia circolare, la Strategia nazionale per la biodiversità e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Nell'attuazione del PNRR assumeranno un ruolo anche gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, che saranno coinvolti anche direttamente nella realizzazione dei programmi di riforme. L'operatività del Ministero sarà particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione degli interventi ed investimenti del Piano.

Le priorità politiche per l'anno 2022, illustrate nell'atto di indirizzo politico istituzionale emanato in data 12 novembre 2021 n. 464, sono le seguenti:

Tabella 1. Priorità politiche per l'anno 2022

Priorità politiche	
1.	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano per la transizione ecologica
2.	Decarbonizzazione, sostenibilità e competitività energetica

3. Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico

4. Tutela della biodiversità terrestre e marina e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree marine protette

5. Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale

6. Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile

7. Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale

Priorità politica 1

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano per la transizione ecologica

L'attuazione del PNRR e del Piano per la transizione ecologica rappresentano una priorità trasversale e assoluta per il Ministero. È infatti necessario garantire l'immediata e puntuale attuazione del PNRR e assicurare – nel rapporto con le altre Amministrazioni centrali e con gli Enti territoriali coinvolti – la realizzazione dei progetti e degli interventi previsti. Il ruolo che il Ministero assumerà all'interno della governance del Piano per la transizione ecologica sarà determinante.

A tal fine, con l'inizio del nuovo anno, l'organico del MiTE sarà potenziato con risorse di personale aggiuntivo e sarà reso operativa la Struttura di Missione per la gestione del PNRR.

Gli obiettivi ambiziosi che l'Amministrazione è chiamata a raggiungere, attraverso un serrato programma di riforme, di interventi e di investimenti - in parte già messi in atto nell'anno 2021 - richiede la cooperazione e il continuo coordinamento tra i diversi Attori istituzionali e necessita del pieno coinvolgimento degli Enti territoriali (Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni) per i temi di competenza.

Il Ministero sarà pertanto impegnato nella prosecuzione del lavoro avviato nel 2021 nell'ambito dei tavoli tecnici di confronto già operativi e nella istituzione delle nuove cabine di regia. La transizione ecologica, senza una strategia che superi le logiche di breve periodo, non potrà dirsi neppure avviata. Deve conseguentemente prevalere, nell'azione amministrativa, la visione secondo la quale il lavoro finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione dell'economia coinvolge tutti – pubblica amministrazione, imprese e cittadini – e serve a garantire un futuro per le nuove generazioni, liberando, immediatamente, le energie migliori del Paese.

Priorità politica 2

Decarbonizzazione, sostenibilità e competitività energetica

Il focus fondamentale della transizione ecologica nel settore dell'energia è mettere nelle condizioni l'Italia - seconda manifattura europea - di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, ovvero con emissioni nette di gas climalteranti pari a zero entro metà secolo, con un nuovo obiettivo vincolante di riduzione netta delle emissioni - rispetto ai livelli del 1990 - di almeno il 55% entro il 2030, mantenendo la propria elevata efficienza nel settore e non perdendo competitività, anzi sviluppando filiere produttive specializzate e nuovi investimenti tecnologicamente avanzati.

Nell'ambito del processo di transizione ecologica assume rilevanza anche il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) con il compito di valorizzare la sostenibilità ambientale e socio-economica delle diverse aree, ridurre gli impatti complessivi derivanti dalle attività upstream e accompagnare il processo di decarbonizzazione.

La ripresa dell'attività economica dopo la pandemia ha portato forti tensioni sul mercato internazionale delle materie prime e in particolare su gas e petrolio. Ciò consolida e rafforza l'esigenza di accelerare la transizione verso le energie non fossili a livello internazionale. Sul piano europeo e nazionale, la pandemia ha portato in evidenza, tra le priorità dell'energia, anche il tema della sostenibilità dei prezzi per le famiglie, oltre che per le imprese, l'equità sociale e la tutela delle categorie più esposte e quindi la necessità di risposte politiche in grado di attutire gli effetti sull'economia e sulla vita sociale.

Il Ministero sarà pertanto impegnato nell'aggiornamento e nell'attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) e della Strategia nazionale di Lungo Termine (LTS), integrando le dimensioni della sicurezza energetica, della sostenibilità ambientale, della concorrenza sul mercato, della tutela dei consumatori, della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Le trasformazioni e le innovazioni del sistema dell'energia costituiscono un fattore imprescindibile per il successo della strategia della transizione ecologica, ciò non solo nell'ambito della riduzione delle emissioni climalteranti, ma anche per conseguire mutamenti del suo impiego nel settore civile e nelle abitazioni, nelle industrie e nei trasporti.

Progressiva elettrificazione, efficienza dei consumi e forte sviluppo delle energie rinnovabili, con particolare riferimento alle tecnologie del solare fotovoltaico e dell'eolico, potenziamento dell'investimento pubblico e privato in ricerca e clean technologies, costituiscono l'asse portante della trasformazione del sistema energetico nazionale negli anni successivi al completamento delle misure del PNRR.

In materia di energie rinnovabili dovrà essere rilanciato il sistema delle aste, grazie alle misure di semplificazione delle procedure di autorizzazione messe in campo nel 2020 e ai confronti con le Regioni e con le altre Amministrazioni per l'individuazione delle aree idonee, definendo in anticipo un cronoprogramma che consenta ad aziende e investitori di poter valutare e organizzare la partecipazione, con cadenza quantomeno semestrale. Per l'obiettivo stimato dei 70 gigawatt da fonti rinnovabili nel 2030 e per l'avvio del programma in materia di idrogeno rinnovabile, occorre garantire una media di almeno 8 gigawatt all'anno di nuova potenza, invertendo il precedente trend di 0,8 gigawatt, e valorizzare le fonti più diffuse e meno costose, come eolico e fotovoltaico.

Anche per l'Italia, potrà essere sviluppata la produzione off shore, con contestuale definizione di un programma di sviluppo della rete elettrica in grado di sostenere sia la crescita on shore sia le nuove installazioni off shore. Contestualmente, in coerenza con gli obiettivi del PNRR, occorre prevedere e porre in essere la produzione anche con altri vettori, come l'idrogeno, incrementare le infrastrutture e le modalità di ricarica per la mobilità elettrica, dando la spinta definitiva al cambiamento dell'assetto dell'elettrificazione del Paese. In tale ottica, anche i settori industriali

hard to abate dovranno essere avviati ad un processo di decarbonizzazione, attraverso un graduale percorso di transizione che predisponga gli impianti verso la completa transizione all'uso delle energie rinnovabili, dei gas rinnovabili e del vettore idrogeno e che, comunque, consegua concreti risultati in termini di riduzione delle emissioni dei processi produttivi.

Una seconda priorità è da individuare nell'efficienza energetica, accelerando la riqualificazione del patrimonio edilizio del Paese e rendendo più efficienti i numerosi strumenti di sostegno messi in campo dal Governo, anche con un'azione di razionalizzazione degli strumenti stessi. La stessa importanza deve essere data all'efficienza dei processi di produzione in campo industriale, aiutando la transizione verso forme di produzione a basso o nullo contenuto di carbonio e prevenendo fenomeni di delocalizzazione delle emissioni, attraverso gli strumenti previsti dalla normativa comunitaria.

In quest'ottica risulta essere imprescindibile il tema della sicurezza energetica durante la transizione e dovranno essere implementate le strategie per garantirla, nell'ambito delle forniture e dell'approvvigionamento all'ingrosso e nelle modalità di superamento al 2025 della produzione di energia elettrica con il carbone.

Con l'incremento dell'energia rinnovabile sarà necessario porre in essere tutte le azioni riguardanti gli accumuli di energia, nell'ottica della sostenibilità, valorizzando tecnologie a basso impatto ambientale, avendo riguardo anche al meccanismo del capacity market, per il tempo che sarà necessario.

In tema di organizzazione del mercato, l'anno 2022 dovrà dare adeguato spazio al previsto superamento del regime di "maggior tutela" che ancora oggi interessa milioni di famiglie e piccole imprese, preparando tale passaggio con attenzione al livello di consapevolezza e informazione dei consumatori e attraverso strumenti che favoriscano la concorrenza e l'efficienza dei prezzi. Dovrà essere data attuazione, inoltre, allo strumento dell'elenco venditori, in modo da accrescere la trasparenza verso i consumatori e qualificare il segmento della vendita sul mercato retail.

Priorità politica 3

Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico

Il PNRR ha individuato, tra le misure più urgenti, il miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti, con investimenti per l'ammodernamento e lo sviluppo di impianti di trattamento volti al recupero di materia, con particolare riferimento al centro-sud Italia. Nel contesto del Piano d'azione europeo per l'economia circolare, il Ministero – attraverso l'interlocuzione con gli Enti territoriali e la costante consultazione degli operatori pubblici e privati e delle associazioni di categoria – dovrà mettere a punto gli strumenti tecnici e amministrativi per garantire il sostegno e lo sviluppo di filiere produttive coerenti, secondo un'impostazione di circolarità economica e improntate all'innovazione tecnologica, anche con riferimento al campo della bioeconomia.

La nuova strategia nazionale per l'economia circolare dovrà essere adottata entro giugno 2022, anche in coerenza con le azioni e gli obiettivi previsti dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. Il Ministero continuerà nell'opera di monitoraggio dell'implementazione dei decreti legislativi di recepimento del «Pacchetto economia circolare», garantendo la predisposizione dei decreti correttivi, definirà il Piano di Azione Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nella pubblica amministrazione con l'obiettivo di massimizzare la diffusione del Green Public Procurement; perfezionerà gli strumenti di supporto allo sviluppo di filiere «circolari», attraverso l'adozione di Criteri Ambientali Minimi per i nuovi settori merceologici; si dedicherà alla stesura dei decreti relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto (cd. end of waste), avvierà la predisposizione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e revisionerà il registro della tracciabilità dei rifiuti.

Occorrerà inoltre proseguire nell'attuazione del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030, nonché implementare le azioni in campo per il miglioramento della qualità dell'aria, assicurando la messa in campo di azioni a supporto del rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossido di azoto NO2, e per il contenimento dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Priorità politica 4

Tutela della biodiversità terrestre e marina e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree marine protette

Il PNRR prevede il raggiungimento di traguardi ambiziosi, consistenti nel potenziamento delle aree protette per tutelare la biodiversità, l'adozione di "soluzioni basate sulla natura" per il ripristino degli ecosistemi degradati, rafforzandone la resilienza ai cambiamenti climatici, e una forte spinta nel monitoraggio a fini scientifici su habitat e specie a rischio.

In tale ottica, l'azione amministrativa dovrà essere tesa a garantire, in linea con l'obiettivo della Strategia europea per la biodiversità 2030, l'estensione delle aree protette terrestri e marine al 30% del territorio nazionale entro il 2030, di cui il 10% con forme di protezione rigorosa.

Per quanto riguarda le aree marine, occorrerà estendere al 30% quelle protette, di cui il 10% con forme di rigorosa protezione entro il 2030 e quindi procedere a mappare e monitorare il 90% dei sistemi marini e costieri di interesse conservazionistico e a elevato valore ecologico e restaurarne il 20%. A tale scopo è interamente dedicato un investimento previsto dal PNRR.

Importante è l'approvazione e l'attuazione della Strategia nazionale per la Biodiversità 2030, in coerenza con quanto si sta definendo a livello internazionale in materia di biodiversità ed in modo da inserirsi, a pieno titolo, nell'ambizioso quadro per il 2030 delineato dall'Unione europea attraverso il "Green Deal", con il supporto dell'EU Next Generation, e che si sta sviluppando con il percorso di transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano della Transizione Ecologica (in via di definizione) e dalla Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile.

La Strategia nazionale per la Biodiversità 2030 fornisce il quadro degli interventi necessari per il potenziamento delle aree protette, per la tutela di flora e fauna, per il ripristino degli ecosistemi degradati, e mette in luce le necessarie sinergie con altre politiche e strumenti, a partire dalla PAC, dalla "Strategia Forestale", dalle politiche per il mare.

Per quanto riguarda l'ambiente marino, le politiche per la tutela della biodiversità troveranno piena sintesi nell'attuazione della Strategia per l'ambiente marino, che costituisce la cornice normativa unionale per garantire la sostenibilità delle attività antropiche in mare, in stretta sinergia con la pianificazione spaziale marittima attraverso l'applicazione dell'approccio ecosistemico. Tra le misure della Strategia Marina, quelle relative al descrittore biodiversità perseguono l'obiettivo della protezione del 30% delle acque nazionali in stretta sinergia con il processo di attuazione del progetto PNRR.

In termini di digitalizzazione dei Parchi e delle aree marine protette, l'intervento previsto nel PNRR pone al centro un processo complesso di digitalizzazione-osservazione che costituisce uno strumento più dinamico per il monitoraggio della biodiversità, ma anche per ottenere l'implementazione dei sistemi di sorveglianza dei percorsi ciclabili e dei sentieri all'interno del perimetro dei parchi nazionali, nonché di emergenza e soccorso dei visitatori. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l'implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale. L'infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all'utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi, in coerenza con la priorità politica n. 7.

Significativo sarà l'intervento previsto nel PNRR "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano", finalizzato alla forestazione urbana e periurbana nelle 14 Città metropolitane, con la messa a dimora di 6.6 milioni di alberi, al 2026, per la tutela della biodiversità e l'efficientamento dei servizi ecosistemici, per contrastare il superamento dei limiti d'inquinamento atmosferico, per agevolare l'assorbimento di CO2 e per mitigare gli effetti delle "isole di calore".

Anche il progetto per la rinaturazione del Po rientra tra gli interventi previsti dal PNRR, quale progetto pilota per una serie di azioni tese a ridurre l'artificialità dell'alveo e riforestarne diffusamente le sponde, con gli obiettivi principali di regolazione del ciclo idrologico, della connettività ecologica ripariale, della capacità autodepurativa e di protezione dall'erosione.

Per quanto riguarda l'ambito marino, l'investimento denominato "Porti verdi", finanziato anch'esso con il PNRR, consentirà alle Autorità di Sistema Portuali, attraverso progetti integrati per interventi di efficientamento energetico con l'uso di energie rinnovabili e la riduzione dei consumi, di rendere le attività portuali sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con i contesti urbani di collocazione.

Priorità politica 5

Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale

La prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico necessitano di un'organica politica nazionale di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi, in una prospettiva di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Le azioni in atto dovranno conseguentemente essere integrate e rafforzate in coerenza con gli obiettivi delineati dal PNRR, consolidando sia le capacità di monitoraggio avanzato sia quelle previsionali delle dinamiche attualmente in corso. I dati di monitoraggio, pertanto, costituiranno la base per lo sviluppo dei piani di adattamento e di prevenzione dei rischi per portare in sicurezza 1,5 milioni di persone oggi a rischio.

Il PNRR prevede, inoltre, un processo di velocizzazione, semplificazione e potenziamento della governance, in termini di strutture tecniche al servizio dei commissari straordinari e delle Autorità di bacino; tale riforma dovrà essere compiuta entro metà 2022.

Con riferimento alla tutela della risorsa idrica, occorrerà potenziare le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, le reti di distribuzione, le fognature e i depuratori, soprattutto nel Sud; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre le dispersioni e ottimizzare i sistemi di irrigazione.

In tema di bonifiche, il Ministero sarà impegnato a farne uno strumento per garantire non solo la tutela ambientale e sanitaria, ma anche la circolarità delle risorse del suolo e delle acque di falda.

Il Dicastero perseguirà quindi il processo organizzativo e di riforma del settore, agendo sia sulle funzioni amministrative sia su quelle operative, per rinnovare il sistema delle bonifiche e della lotta al danno ambientale.

Sull'individuazione dei cosiddetti «siti orfani» dovrà essere intensificata l'azione sinergica con le Regioni, al fine di definire le dimensioni del fenomeno e stabilire il fabbisogno finanziario utile alla soluzione del problema, mentre dovrà essere promossa ogni iniziativa di competenza per accelerare i procedimenti di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale.

In materia di smaltimento e rimozione dell'amianto occorre proseguire nelle azioni intraprese per dare impulso agli interventi, innovando sia il meccanismo di rilevamento che di finanziamento della rimozione.

Priorità politica 6

Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile

Il Ministero sarà impegnato a promuovere - nei diversi ambiti (multilaterale, europeo, regionale e bilaterale) e nel quadro delle principali convenzioni internazionali, tra le quali in primo luogo la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e la Convenzione sulla Biodiversità (UN CBD) - il perseguimento di obiettivi solidi e ambiziosi, in materia di: 1) lotta ai cambiamenti climatici e di contrasti all'inquinamento; 2) tutela della biodiversità e del suolo; 3) promozione dell'economia circolare; 4) uso efficiente delle risorse; 5) transizione energetica sostenibile.

Gli stessi obiettivi saranno perseguiti negli accordi di cooperazione bilaterale volti a sostenere gli sforzi dei Paesi in Via di Sviluppo per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

Di rilievo saranno gli interventi di programmazione degli accordi di cooperazione internazionale con obiettivi connessi sia alla riduzione delle diseguaglianze in materia energetica sia a strutturare gli interventi di consolidamento delle politiche per il clima in un'ottica globale e tenendo conto degli esiti del G20.

I numerosi impegni della Presidenza Italiana del G20 per ambiente e clima/energia, definiti all'interno dei comunicati finali adottati nella ministeriale di Napoli, dovranno essere valorizzati, sia a supporto della entrante presidenza indonesiana che in ambito nazionale. Di particolare rilievo è il proseguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità.

Per quanto attiene alle Strategie internazionali per lo sviluppo sostenibile, il Ministero dovrà continuare a contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030, a livello internazionale, e alla definizione dei programmi ambientali in ambito ONU e Unione Europea, garantendo un'ampia partecipazione della società civile, delle istituzioni scientifiche e degli attori territoriali. In tale ottica dovranno essere implementati programmi internazionali con le constituency di giovani, anche promuovendone la trasformazione in eventi permanenti nelle COP sui cambiamenti climatici.

Priorità politica 7

Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale

L'Amministrazione dovrà dotarsi di strumenti idonei a garantire il raggiungimento della sfida dell'attuazione del PNRR e, oltre al programmato rafforzamento della struttura burocratica, è necessario intraprendere un cammino più spedito verso la digitalizzazione e la dematerializzazione della maggior parte dei processi.

Il Ministero dovrà, pertanto, cogliere le opportunità, offerte dalle nuove tecnologie, per digitalizzare gli uffici, la rete dei parchi - in coerenza con la priorità politica n. 4 - e le principali attività di monitoraggio del territorio, per migliorare la prevenzione e la sicurezza del territorio, integrando tutte le tecnologie disponibili.

Si dovrà procedere speditamente ad assumere il personale appositamente reclutato per garantire l'attuazione del PNRR nei tempi previsti e completare le selezioni già autorizzate negli anni precedenti, stante il rallentamento dello svolgimento delle procedure generato dalla pandemia. Un tema cruciale, atteso il consistente sforzo assunzionale, sarà pertanto costituito dal potenziamento della attività connesse al reclutamento delle risorse umane. Dovranno essere sostenute azioni che garantiscano la crescita professionale del personale; indispensabile si rivelerà, fra l'altro, l'implementazione delle politiche formative, anche mirate.

Con riferimento alla decretazione attuativa, il Ministero sarà impegnato affinché l'adozione dei provvedimenti avvenga nei tempi previsti garantendo, altresì, il recupero di quelli ancora in fase di definizione.

Nella prospettiva di raggiungere la più rapida ed efficiente riconversione in chiave di transizione ecologica del Sistema-paese, i procedimenti di autorizzazione e valutazione ambientali, finalizzati a garantire una crescita economica ed ambientalmente sostenibile, saranno interessati da un efficientamento delle procedure e sarà garantito un adeguato supporto alle Commissioni tecniche VIA-VAS e PNIEC-PNRR, che dovranno assicurare istruttorie puntuali al fine di garantire la messa a terra degli investimenti pubblici e privati, nei tempi previsti dal PNRR.

Andrà rafforzata la cultura della consultazione pubblica quale strumento sia di composizione di istanze diverse sia di velocizzazione degli iter procedurali.

In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell'attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l'azione del Ministero.

Nell'ambito dell'attuazione degli obiettivi programmatici di questo Dicastero e al fine di perseguire le priorità politiche indicate nel presente atto di indirizzo, il Ministero si impegna a rafforzare e consolidare sia la collaborazione che la vigilanza con gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, con particolare riferimento all'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

In coerenza con quanto previsto nel PNRR, dovranno proseguire, in sinergia con i Ministeri competenti, sia le azioni in atto in materia di educazione ambientale, con particolare riferimento alle attività progettuali educative rivolte alle Scuole, sia le attività relative al Servizio Civile Ambientale per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

1.2 Focus su Piano per la transizione ecologica e impatti attesi del MITE

È un Piano strategico che intende fornire un inquadramento generale per la transizione ecologica italiana e dà un quadro concettuale che anche accompagna gli interventi del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato con la delibera CITE n. 1 dell'8 marzo 2022.

Il respiro e la visione che sottendono il Piano rimandano agli altri documenti politici e programmatici relativi, che nel Piano trovano coerenza e che dovranno essere definiti nelle loro future versioni in piena sinergia gli uni con gli altri. Infatti il Piano si colloca in un quadro regolatorio e normativo estremamente dinamico per effetto del quale, in ogni comparto, vengono tutt'ora approvate disposizioni speciali che disciplinano i vari ambiti di intervento.

Le principali aree strategiche del Piano concernono:

- Le tappe della decarbonizzazione italiana scandite dagli impegni europei: “net zero” al 2050 e riduzione del 55% al 2030 delle emissioni di CO2 (rispetto al 1990), con obiettivi nazionali per il 2030 allineati con il pacchetto di proposte “Fit for 55” presentato dalla Commissione Europea nel luglio 2021.
- Attuazione della mobilità sostenibile, essendo i trasporti sono responsabili del 30% del totale nazionale delle emissioni e sia la Strategia europea che le misure nazionali coincidono nel riportare la mobilità all’interno di un quadro sostenibile, con almeno 30 milioni di veicoli elettrici in Europa e 6 milioni in Italia al 2030. Di rilievo in prospettiva anche l’obiettivo “net zero” per trasporto navale ed aereo e la spinta su alta velocità e traffico merci su rotaia.
- Miglioramento della qualità dell’aria. Il Piano predispone una serie di misure per rispettare gli obiettivi di riduzione degli inquinanti al 2030 stabiliti dalla Direttiva *National Emission Ceilings* (NEC) e le ambizioni poste dal Piano *Toward Zero Pollution* della Commissione europea.
- Il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico. L’obiettivo del Piano è arrivare a un consumo zero netto entro il 2030, sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste. Frane, smottamenti e fenomeni alluvionali riguardano il 90% dei Comuni, con quasi un quinto del territorio a rischio medio-alto. Il Piano prevede di mettere in sicurezza il territorio rafforzando la *governance* e un sistema di monitoraggio avanzato che diano coerenza a un programma nazionale di prevenzione e contrasto, che porti alla valorizzazione del patrimonio culturale del Paese e del suo paesaggio.
- La tutela delle risorse idriche e delle relative infrastrutture. Entro il 2026, gli interventi previsti dal PNRR, per 4,3 miliardi di euro, intendono potenziare infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, reti di distribuzione, fognature e depuratori, soprattutto nel Meridione; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre del 15% le dispersioni in 15.000 km di reti idriche (oggi pari al 42%), e ottimizzare i sistemi di irrigazione nel 15% delle aree agricole.
- Il ripristino e il rafforzamento della biodiversità. In linea con la strategia europea si prevede un consistente potenziamento delle aree protette (dal 10 al 30%), l’adozione di “soluzioni basate sulla natura” per il ripristino degli ecosistemi degradati e una forte spinta nel monitoraggio a fini scientifici su habitat e specie a rischio, migliorando lo stato di conservazione per almeno il 30% degli habitat e delle specie il cui stato non è soddisfacente,
- La tutela e lo sviluppo del mare. Obiettivo è avere il 90% dei sistemi marini e costieri mappati e monitorati, e il 20% restaurati. Gli obiettivi di conservazione prevedono di portare al 30% l’estensione delle aree marine protette, di cui il 10% con forme rigorosa di protezione entro il 2030. Altre misure al 2030 riguardano il contrasto della pesca illegale, azioni coordinate con altri Paesi per la minimizzazione dei rifiuti marini (*marine litter*) e la promozione del turismo sostenibile.
- La promozione dell’economia circolare, della bioeconomia e della agricoltura sostenibile. L’economia circolare è una sfida epocale che punta all’eco-progettazione di prodotti durevoli e riparabili per prevenire la produzione di rifiuti e massimizzarne il recupero, il riutilizzo e il riciclo. A questo fine, entro il 2022 verrà pubblicata la nuova “*Strategia nazionale per l’economia circolare*”. Verranno definiti nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, la diffusione di pratiche di condivisione e di “prodotto come servizio”. L’obiettivo è di promuovere una economia circolare avanzata e di conseguenza una prevenzione spinta della produzione di scarti di lavorazione, residui e rifiuti (-50%) entro il 2040.

1.3 Focus su PNRR italiano e impatti attesi del MITE

L’esempio più concreto e visibile di impatto sulla collettività è rappresentato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il PNRR si sviluppa all’interno del Programma *Next Generation EU* (NGEU), lo strumento di finanziamento con il quale l’Unione europea ha risposto alla crisi pandemica dell’ultimo biennio. L’obiettivo del PNRR è quello di rendere l’Italia più competitiva, innovativa e inclusiva in ambito internazionale. Il Piano si compone di missioni, suddivise in componenti che, a loro volta, si articolano in ambiti di intervento per poi esplicarsi in riforme e investimenti.

Il pacchetto di interventi e riforme vale 191,5 miliardi di euro e prevede sei missioni.

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura per 40,32 miliardi;

2. Rivoluzione verde e transizione ecologica per 59,47 miliardi;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile per 25,40 miliardi;
4. Istruzione e ricerca per 30,88 miliardi;
5. Inclusione e coesione per 19,81 miliardi;
6. Salute per 15,63 miliardi.

La quota d'investimento per i progetti *green* è pari al 37% del totale delle risorse e si concentra prevalentemente all'interno della Missione 2. All'interno, invece, della Missione 1 e della Missione 3 due attività sono di interesse del MiTE: Criteri ambientali minimi per gli eventi culturali e Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (*Green Ports*).

Tramite il PNRR il MiTE si propone di accelerare e rendere l'Italia un campione globale della transizione ecologica. In particolare: i) rendere l'Italia più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici; ii) rendere il sistema italiano più sicuro e più sostenibile nel lungo termine garantendone la competitività; iii) sviluppare una leadership internazionale industriale e scientifica nelle principali filiere della transizione; iv) assicurare una transizione inclusiva ed equa, massimizzando i livelli occupazionali e contribuendo alla riduzione del gap tra le Regioni; v) aumentare consapevolezza e cultura su sfide e tematiche ambientali.

È importante evidenziare come le fondamentali misure del PNRR facciano parte di un più ampio portafoglio di incentivi e riforme promosse dal MiTE per raggiungere gli obiettivi al 2030 e 2050, quali i meccanismi di supporto alle rinnovabili (e.g., decreti FER) o per la tutela dei Parchi e delle biodiversità (e.g., il programma 'Parchi per il Clima'). Le risorse del PNRR, quindi, concorrono insieme ad altre misure al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e hanno un ruolo soprattutto di incentivo e catalizzatore della trasformazione, in primis grazie alle riforme previste dal Piano.

Il MiTE è titolare della porzione più rilevante della Missione 2 'Rivoluzione Verde e transizione ecologica' con 34,71 miliardi articolati su 26 investimenti e 12 riforme, suddivisi in 4 componenti: 1) Economia circolare e agricoltura sostenibile; 2) Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; 3) Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; 4) Tutela del territorio e della risorsa idrica.

Un'attenzione particolare nella destinazione delle risorse delle iniziative a titolarità MiTE è dedicata alle Regioni del Sud, al fine di eliminare le disuguaglianze territoriali. Ad ogni modo, risulta necessario uno speciale sforzo progettuale da parte dei proponenti perché questa attenzione 'ex-ante' (ad esempio prevedendo in fase di bando una quota da destinare in via prioritaria al Sud) si traduca poi effettivamente in progetti implementati.

1.4 Focus su ulteriori impatti attesi del MiTE

Oltre agli 11 milestone e target descritti in precedenza ai fini del PNRR, in questi mesi il MiTE conseguirà ulteriori M&T procedurali (definiti 'italiani'), che riguardano molteplici interventi sia di investimento che di riforme, che si prefiggono di conseguire precisi impatti attesi. Tra i principali:

1. Infrastruttura di ricarica elettrica (740 Mln €): la misura si propone costruire le infrastrutture necessarie per promuovere lo sviluppo della mobilità elettrica, realizzando entro il 2026 oltre 20.000 punti di ricarica rapida in superstrade e nei centri urbani. La prossima milestone riguarda l'emissione dell'avviso pubblico per i cofinanziamenti, per cui dopo un'analisi tecnica con RSE S.p.A. (Ricerca sul Sistema Energetico) si è avviata una breve consultazione per recepire ulteriori considerazioni da parte degli stakeholders.

2. Rinaturazione area Po (360 Mln €): la misura si propone di avviare una diffusa azione di rinaturalizzazione per riattivare i processi naturali con azioni di ripristino ambientale che interessano l'area del Po, una delle sei aree prioritarie per la connettività ecologica e l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'eccessiva "canalizzazione" dell'alveo e il consumo di suolo – che ha visto negli ultimi 50 anni una significativa perdita di aree di esondazione naturale con la riduzione dei servizi ecosistemici – hanno

aumentato il rischio idrogeologico e la frammentazione degli habitat naturali. È quindi indispensabile avviare una diffusa azione di rinaturalizzazione lungo tutta l'area. La sottoscrizione di un Accordo tra il MITE, le Regioni interessate, l'Autorità di Bacino del Fiume Po e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) ha dato avvio alla fase di attuazione della misura che ha previsto la sottoscrizione, a livello territoriale tra i soggetti attuatori, di un Protocollo di Intesa finalizzato anche alla predisposizione del Programma d'Azione, strumento di programmazione degli interventi, individuati coerentemente a quelli previsti dalla misura.

3. Produzione di idrogeno in siti dismessi (500 Mln €). La misura ha l'obiettivo di sviluppare aree industriali con economia in parte basata su idrogeno verde, per promuovere a livello locale la produzione e l'uso di idrogeno nell'industria e nei trasporti. Per contenere i costi verranno utilizzate aree dismesse già collegate alla rete elettrica: lì verranno installati elettrolizzatori per la produzione di idrogeno mediante sovra-generazione di fonti rinnovabili o produzione di energia pulita nell'area. La ricezione delle manifestazioni di interesse da parte delle Regioni si è conclusa, con interesse dimostrato da parte di tutte le Regioni e Province autonome. La misura è inoltre stata selezionata tra quelle afferenti ai progetti 'flagship' per cui il MiTE ha stipulato apposito protocollo con il DARA (Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie), per cui si procederà a breve con un decreto di riparto che allocherà una quota parte delle risorse direttamente alle Regioni per le finalità e modalità specifiche dei progetti flagship.

4. Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate (acciaierie, cementifici, vetrerie e altri), con l'obiettivo di decarbonizzare quelle produzioni che ad oggi emettono molta CO₂ (2 Mld €). L'interlocuzione con le associazioni di categoria è attualmente in corso (nonché alcuni chiarimenti necessari con la Commissione Europea, in particolare in merito alle specifiche tecniche da adottare ai fini PNRR in materia di definizione di 'idrogeno verde') per pubblicare l'invito a presentare proposte per i progetti prima dell'estate.

5. Promozione di un teleriscaldamento efficiente (200 Mln €), la cui stesura del bando è terminata e si attende la pubblicazione a breve.

6. Per quanto riguarda più brevemente solo alcuni dei M&T che vedranno il MiTE impegnato nella seconda metà dell'anno [v. Allegato -Tavole 11-13, pagine 14-16]:

7. Isole verdi (200 Mln €): l'iniziativa mira a trasformare le 19 piccole isole italiane in altrettanti laboratori per lo sviluppo di modelli sostenibili. Gli interventi, su misura di ciascuna isola, interessano la rete elettrica e idrica, le energie rinnovabili, la gestione dei rifiuti, la mobilità a emissioni zero, le smart grid e la resilienza delle reti. La procedura di ricezione delle proposte si è conclusa con successo, assorbendo pienamente le disponibilità [v. Allegato - Tavola 12, pagina 15], anche grazie all'assistenza tecnica messa a disposizione dei proponenti. Entro settembre 2022 sarà approvata la graduatoria dei progetti relativa ai risultati del bando.

8. Bonifica siti orfani (500 Mln €). L'iniziativa si propone di recuperare il suolo potenzialmente contaminato delle aree industriali abbandonate (per le quali non è individuabile il responsabile dell'inquinamento) e dare al terreno di questi siti, cosiddetti orfani, un nuovo utilizzo, favorendone il reinserimento nel mercato immobiliare e promuovendo l'economia circolare. Con Decreto Direttoriale del MITE 22/11/2021, n. 222, è stato individuato l'elenco dei siti orfani da riqualificare sul territorio delle Regioni e delle Province autonome candidabili al finanziamento stanziato e con Decreto n. 15 del 23 febbraio 2022 sono stati definiti i criteri di ammissibilità degli interventi nei siti orfani da realizzare con le risorse del PNRR per l'adozione del Piano d'azione di prossima emanazione.

9. Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (330 Mln €). La misura prevede una serie di azioni su larga scala rivolte principalmente alle 14 Città Metropolitane affinché, attraverso la realizzazione di boschi urbani e periurbani, si contribuisca a ridurre l'inquinamento atmosferico e prevenire le procedure d'infrazione, preservare e rafforzare la biodiversità e gli ecosistemi, nonché migliorare la qualità della vita, la salute e il benessere dei cittadini. In attuazione della misura, a seguito del conseguimento della milestone "Piano di forestazione" (dicembre 2021), in data 30.03.2021 è stato emanato un avviso pubblico della durata di 60 giorni e prorogato fino a metà giugno 2022. Secondo quanto previsto dall'avviso, sono ammessi a finanziamento i progetti finalizzati alla formazione di boschi nei territori dei comuni delle 14 Città Metropolitane, presentati in coerenza con il "Piano di forestazione urbana ed extraurbana" di cui all'Allegato 1 dell'avviso. Entro il 31 dicembre 2022 saranno messi a dimora

1,65 milioni di alberi. Per fornire supporto alle Città Metropolitane nella presentazione dei progetti, inoltre, è stata attivata una assistenza tecnica specifica.

10. Porti verdi (270 Mln €). L'iniziativa mira a rendere le attività portuali sostenibili e compatibili con i contesti urbani portuali attraverso interventi volti a promuovere l'efficientamento e la riduzione dei consumi energetici delle strutture e attività portuali, la sostenibilità ambientale delle aree portuali e la conservazione del patrimonio naturalistico e della biodiversità. Si è chiusa la manifestazione di interesse per la presentazione dei progetti da parte delle Autorità di Sistema Portuale del centro-nord Italia. Sono state presentate 129 proposte ed è in corso una fase di interlocuzione con le AdSP per arrivare alla stipula delle singole convenzioni.

SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE

2.1. Gli obiettivi triennali dell'Amministrazione

Gli obiettivi triennali descrivono la strategia e i traguardi di medio-lungo periodo che l'Amministrazione intende raggiungere e che ne orientano il funzionamento complessivo; gli obiettivi annuali sono l'insieme dei risultati attesi dall'Amministrazione nel suo complesso. I Centri di Responsabilità, i Dipartimenti, ed i centri di costo, le Direzioni Generali, hanno poi declinato ciascun obiettivo triennale in obiettivi annuali per il 2022, intesi come traguardi intermedi da raggiungere al fine di assicurare il conseguimento dell'obiettivo triennale cui si riferiscono. Gli obiettivi triennali sono formulati nelle Note Integrative alla Legge di Bilancio 2022-2024. Al seguente [link](#) sono riportate integralmente le schede indicatori per ciascun obiettivo triennale.

2.2 Gli obiettivi annuali dell'Amministrazione

La definizione degli obiettivi annuali avviene a tre livelli, seguendo la linea gerarchica della struttura organizzativa.

ad un "primo livello" sono individuati gli obiettivi annuali relativi ai Capi Dipartimento; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale contenute nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2022 di cui al D.M. n. 101 del 3 marzo 2022;

ad un "secondo livello" sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale. Come previsto dal vigente Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance del Ministero, tali obiettivi saranno assegnati ai titolari degli uffici dirigenziali di livello generale attraverso le Direttive di secondo livello per l'anno 2022 di cui al D.D. n. 50 del 30 marzo 2022;

ad un "terzo livello" sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello non generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale. Nelle tabelle che seguono sono sinteticamente riportati gli obiettivi corrispondenti ai diversi livelli della struttura organizzativa ministeriale², come sopra specificato.

Seguono gli obiettivi individuati per il primo livello.

Tabella 1 "Obiettivi comuni dei diversi centri di responsabilità"

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DEI DIPARTIMENTI	INDICATORI	TARGET 2022 DIP. DIE	TARGET 2022 DIP. DIAG	TARGET 2022 DIP. DISS
DIE_DIA G_DISS_ 01	Aumentare la capacità attuativa di norme legislative e regolamentari di competenza del Dipartimento e delle sue Direzioni Generali	Grado di realizzazione degli schemi di provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=85%	>=85%	>=85%
		Tempestività nella predisposizione dei provvedimenti attuativi della normazione primaria	= 100%	= 70%	= 100%
DIE_DIA G_DISS_ 02	Favorire la risoluzione delle procedure di infrazione	Livello di adeguamento dell'ordinamento nazionale alla normativa comunitaria di riferimento	= 100%	= 100%	= 100%
		Presidio delle procedure di infrazione	= 0	= 0	= 0
DIE_DIA G_DISS_ 03	Migliorare la gestione del bilancio	Stato di avanzamento della spesa per investimento per i capitoli imputati al CRA	>= 91%	>=47%	>= 60%
		Indice di tempestività dei pagamenti	<= 0 (nessun giorno di ritardo)	<= 0 (nessun giorno di ritardo)	<= 0 (nessun giorno di ritardo)
		Indice di smaltimento dei residui passivi	/	>=29%	>= 20%

² Gli obiettivi relativi al terzo livello verranno inseriti come allegati al presente atto.

Tabella 2 "Obiettivi specifici dei diversi centri di responsabilità"

Obiettivi Dipartimento energia

COD. OB.	OBIETTIVO ANNUALE DEL DIPARTIMENTO	INDICATORI	TARGET 2022
DIE_04	Valorizzare le energie rinnovabili nella prospettiva della transizione energetica	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C2-8 Investimento 2.1 - Rafforzamento smart grid	= 100%
		Grado di realizzazione della misura PNRR M2C2-12 Investimento 2.2 - Interventi su resilienza climatica delle reti	= 100%
		Tempestività nella predisposizione dello schema di decreto ministeriale contenente la misura di aiuto per aggiudicare i progetti sullo sviluppo fotovoltaico	entro il 30/06/2022
		Tempestività nella predisposizione dello schema di decreto relativo all'individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili	entro il 30/09/2022
DIE_05	Promuovere lo sviluppo dell'efficienza energetica	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C3-2 Investimento 2.1- Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	= 100%
		Grado di realizzazione della misura PNRR M2C3-9 Investimento 3.1 - Promozione di un teleriscaldamento efficiente	= 100%
		Grado di realizzazione della misura PNRR M2C3-4 Riforma 1.1 - Semplificazione e accelerazione delle procedure per gli interventi di efficientamento energetico	= 100%
DIE_06	Sviluppare la mobilità sostenibile e i carburanti alternativi	Infrastrutture di ricarica elettrica per il raggiungimento dell'obiettivo del +4%	>= 14.000
		Livello dei controlli sull'assolvimento dell'obbligo di immissione in consumo di biocarburanti per i trasporti	= 100%
		Tempestività della predisposizione dello schema di decreto ministeriale in materia di biocarburanti nel settore dei trasporti	entro il 15/06/2022
		Tempestività nella predisposizione dello schema di decreto ministeriale contenente la misura di aiuto per aggiudicare i progetti di infrastrutture di ricarica elettrica	entro il 30/06/2022
DIE_07	Sostenere la ricerca e lo sviluppo sull'idrogeno	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C2-18 Investimento 3.5 - Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	= 100%
		Grado di realizzazione della misura PNRR M2C2-21 Riforma 4 - Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno	= 100%
DIE_08	Favorire il superamento del regime di "maggior tutela"	Tempestività dell'avvio dell'elenco venditori di energia elettrica a seguito della sua adozione	entro il 31/10/2022
		Grado di trasparenza degli operatori abilitati nel mercato dell'energia	= 100%
		Tempestività della predisposizione dello schema di decreto per promuovere l'ingresso consapevole dei clienti domestici e microimprese nel mercato liberalizzato dell'energia	entro il 31/07/2022
DIE_09	Aggiornare la pianificazione integrata in materia di Energia e Clima (PNIEC) e la Strategia nazionale di Lungo Termine (LTS)	Tempestività dell'aggiornamento del Piano nazionale integrato energia e clima al 2030, in coerenza con Fit for 55%	entro il 30/11/2022
		Tempestività dell'aggiornamento Long Term Strategy al 2050	entro il 30/11/2022
DIE_10	Mantenere l'adeguatezza e la sicurezza delle infrastrutture del sistema energetico nazionale	Grado di efficacia delle procedure di autorizzazione per l'ampliamento, la modifica e l'ammodernamento delle infrastrutture di trasporto (gas) e trasmissione (energia elettrica)	= 100%
		Grado di efficacia dei procedimenti per impianti di produzione di energia elettrica	= 100%

Obiettivi Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale

COD. OB.	OBIETTIVO ANNUALE DEL DIPARTIMENTO	INDICATORI	TARGET 2022
DIAG_04	Promuovere la digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C4-5 Investimento 3.2 - Digitalizzazione dei parchi nazionali	= 100%
DIAG_05	Sostenere gli interventi per la sostenibilità ambientale dei porti	Grado di realizzazione della misura PNRR M3C2-8 Investimento 1.1: Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti	= 100%
DIAG_06	Favorire la tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C4-19 Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	= 100%
DIAG_07	Migliorare i servizi informativi e di comunicazione	Indice di inefficienza per i servizi erogati con i sistemi informatici	<= 4,50%
		Percentuale di investimenti in ICT	>= 20%
DIAG_08	Assicurare l'attuazione della normativa europea	Grado di recepimento della normativa europea	= 100%

Obiettivi Dipartimento sviluppo sostenibile

COD. OB.	OBIETTIVO ANNUALE DEL DIPARTIMENTO	INDICATORI	TARGET 2022
DISS_04	Migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C1-13 Riforma 1.2 - Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	= 100%
DISS_05	Favorire lo sviluppo dell'economia circolare e degli investimenti verdi	Grado di realizzazione della misura PNRR M1C3-6 Riforma 3.1 - Criteri ambientali minimi per eventi culturali	= 100%
		Grado di realizzazione della misura PNRR M2C1-1 Riforma 1.1 Strategia nazionale per l'economia circolare	= 100%
		Grado di realizzazione della misura PNRR M2C3-1 Riforma 1.1g Gestione dei rifiuti di costruzione secondo i principi dell'economia circolare	= 100%
		Grado di realizzazione della misura PNRR M2C1-2 Riforma 1.3 - Supporto tecnico alle autorità locali	= 100%
DISS_06	Incentivare la qualità dello sviluppo e la transizione ecologica	Grado di adozione dei provvedimenti di valutazione ambientale	= 100%
		Livello di predisposizione dei dossier sulla posizione nazionale in tema della qualità dell'aria	= 100%
		Grado di realizzazione della misura PNRR M2C4-24 Investimento 3.4 Bonifica del suolo dei siti orfani	= 100%
		Stato di avanzamento della spesa dei progetti finanziati per la bonifica	= 100%
DISS_07	Migliorare la gestione delle risorse idriche	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C4-4 Riforma 4.2 - Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	= 100%
DISS_08	Accelerare le misure per la salvaguardia del suolo la prevenzione del dissesto idrogeologico	Capacità di trasferimento dei fondi per gli interventi sul dissesto e sul rischio idrogeologico	= 100%
		Grado di realizzazione della misura PNRR M2C4-1 Riforma 2.1 - Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	= 100%

Obiettivi unità di missione PNRR

COD. OB.	OBIETTIVO ANNUALE DELL'UNITÀ DI MISSIONE	INDICATORI	TARGET 2022
UM_01	Concorrere all'attuazione delle misure di PNRR di competenza del Ministero	Grado di attuazione di target e milestone collegati agli interventi PNRR di competenza del MITE	= 100%

UM_02	Completare il processo organizzativo dell'Unità di Missione	Grado di copertura delle posizioni (dirigenti, collaboratori, esperti esterni) per il funzionamento dell'Unità di Missione	= 80%
		Grado di copertura delle attività formative per il personale assegnato all'Unità di Missione	= 80%

Obiettivi uffici di diretta collaborazione del Ministro

COD. OB.	OBIETTIVO ANNUALE DEGLI UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE DEL MINISTRO	INDICATORI	TARGET 2022
UDCM_01	Aumentare la capacità attuativa di norme legislative e regolamentari di competenza del Ministero	Capacità attuativa entro i termini di scadenza dei provvedimenti adottati	>=85%
		Capacità di riduzione dei provvedimenti in attesa	=85%
		Grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative con concerti e/o pareri	=85%
UDCM_02	Completare il processo organizzativo dell'Unità di Missione	Grado di copertura delle posizioni (dirigenti, collaboratori, esperti esterni) per il funzionamento dell'Unità di Missione	=80%
		Grado di copertura delle attività formative per il personale assegnato all'Unità di Missione	=80%

Oltre agli obiettivi comuni e quelli specifici, sono individuati i seguenti obiettivi trasversali, assegnati ai relativi Centri di responsabilità Amministrativa DIE/DIAG/DISS/UDCM, concernenti le misure di prevenzione della corruzione e gli obblighi di trasparenza:

Tabella 3 "Obiettivi trasversali dei diversi centri di responsabilità"

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI TRASVERSALI	INDICATORI	TARGET 2022 DIP. DIE	TARGET 2022 DIP. DIAG	TARGET 2022 DIP. DISS	TARGET 2022 UDCM
TRV_98	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Consulenti e Collaboratori" di Amministrazione Trasparente	= 100%	= 100%	= 100%	= 100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Bandi di gara e contratti" di Amministrazione Trasparente	= 100%	= 100%	= 100%	= 100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	= 100%	= 100%	= 100%	= 100%
TRV_99	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	= 0	= 0	= 0	= 0
		Livello di attuazione del PTPCT	= 100%	= 100%	= 100%	= 100%

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli obiettivi di secondo livello, assegnati dai Capi Dipartimento ai titolari delle rispettive Direzioni Generali.

Tabella 4 "Obiettivi annuali per le Direzioni Generali del Dipartimento DIAG"

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE PATRIMONIO NATURALISTICO E MARE	INDICATORI	TARGET 2022
PNM_01	Favorire la digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette	Grado di realizzazione della misura: traguardo M2C4-5 Investimento 3.2 - Digitalizzazione dei parchi nazionali	=100%

PNM_02	Favorire gli interventi di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti	Grado di realizzazione della misura: traguardo M3C2-8 Investimento 1.1: Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti	=100%
PNM_03	Favorire la tutela e la valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C4-19 Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	=100%
PNM_04	Predisposizione di schemi di provvedimenti attuativi della normazione primaria	Grado di realizzazione degli schemi di provvedimenti attuativi della normazione primaria	=100%
		Tempestività nella predisposizione dei provvedimenti attuativi della normazione primaria	=100%
PNM_05	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	= 100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	= 100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	= 100%
PNM_06	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	= 0
		Livello di attuazione delle misure previste nel PTPCT	= 100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE RISORSE UMANE E ACQUISTI	INDICATORI	TARGET 2022
RUA_01	Potenziamento della struttura ministeriale	Grado di efficacia del processo di immissione in ruolo dei profili amministrativi	=82,10%
		Capacità di immissione in ruolo di funzionari tecnici	>= 75
		Livello di monitoraggio periodico sull'attuazione del piano di formazione	>= 2
RUA_02	Miglioramento nella gestione degli adempimenti di bilancio	Predisposizione dei decreti di trasferimento di risorse ad enti terzi	100%
		Richieste di variazione di bilancio elaborate	100%
RUA_03	Semplificazione delle procedure di controllo dei requisiti per i micro-affidamenti	Tempestività nell'adozione della circolare interna sui controlli sui micro-affidamenti	Entro il 30/06/2022
RUA_04	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	= 100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	= 100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	= 100%
RUA_05	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	= 0
		Livello di attuazione delle misure previste nel PTPCT	= 100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' EUROPEA ED INTERNAZIONALE	INDICATORI	TARGET 2022
AEI_01	Incentivare la semplificazione delle procedure riguardanti il monitoraggio dell'attuazione degli accordi con le organizzazioni internazionali, banche, fondi multilaterali	Grado di efficacia del monitoraggio dello stato di attuazione	100%
AEI_02	Assicurare la partecipazione alle attività degli organismi internazionali per le attività in materia di cambiamento climatico	Grado di efficacia dell'azione partecipativa	= 100%

AEI_03	Assicurare la partecipazione alle attività in sede europea per la definizione delle politiche e della normativa ambientale	Grado di efficacia dell'azione partecipativa	= 100%
AEI_04	Migliorare la gestione degli adempimenti di bilancio	Predisposizione dei decreti di trasferimento di risorse ad enti terzi	= 100%
AEI_05	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	= 100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	= 100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	= 100%
AEI_06	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	= 0
		Livello di attuazione delle misure previste nel PTPCT	= 100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE INNOVAZIONE TECNOLOGICA E COMUNICAZIONE	INDICATORI	TARGET 2022
ITC_01	Favorire l'attuazione delle misure di PNRR di competenza della direzione generale	Grado di realizzazione della misura M2C1-11 Investimento 3.3 - Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	= 100%
ITC_02	Contribuire alla realizzazione del Programma #ioSonoAmbiente	Tempestività nella trasmissione dello schema di regolamento al Consiglio di Stato	entro il 31/10/2022
ITC_03	Semplificare le modalità di accesso delle persone alle informazioni ambientali	Numero delle piattaforme e/o servizi informatici migrati o istituiti nel cloud	>= 2
ITC_04	Implementare un sistema informativo gestionale per il controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Tempestività nell'individuazione del sistema e del piano operativo per l'implementazione	entro 30/11/2022
ITC_05	Incrementare la sicurezza informatica	Data di sottoscrizione del contratto ponte	entro il 30/09/2022
		Tempestività nella costituzione dell'unità di sicurezza in reperibilità	entro il 30/11/2022
		Data di avvio del trasferimento dei dati di archivio in ambiente protetto	entro il 30/11/2022
ITC_06	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	= 100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	= 100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	= 100%
ITC_07	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	= 0
		Livello di attuazione delle misure previste nel PTPCT	= 100%

Tabella 5 "Obiettivi annuali per le Direzioni Generali del Dipartimento DISS"

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE ECONOMIA CIRCOLARE	INDICATORI	TARGET 2022
EC_01	Favorire l'attuazione delle misure di PNRR di competenza della direzione generale	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C1-13 Riforma 1.2 - Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	=100%

EC_02	Favorire l'attuazione delle misure di PNRR di competenza della direzione generale	Grado di realizzazione della misura PNRR M1C3-6 Riforma 3.1 - Criteri ambientali minimi per eventi culturali	=100%
		Grado di realizzazione della misura M2C3-1 Riforma 1.1g Gestione dei rifiuti di costruzione secondo i principi dell'economia circolare	=100%
EC_03	Semplificare e ottimizzare la tracciabilità dei rifiuti attraverso il sistema informativo RENTRI	Tempestività di trasmissione dello schema di decreto attuativo	entro il 15/12/2022
EC_04	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	=0
EC_05	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	=100%
		Livello di attuazione delle misure previste nel PTPCT	=100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE USO SOSTENIBILE DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE	INDICATORI	TARGET 2022
USSRI_1	Favorire l'attuazione delle misure di PNRR di competenza della direzione generale	Grado di realizzazione della misura M2C4-24 – investimento 3.4 – bonifica del suolo dei siti orfani	100%
		Grado di realizzazione della misura M2C4-4 Riforma 4.2 - Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	100%
		Grado di realizzazione della misura M2C4-1 Riforma 2.1 - Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	100%
USSRI_2	Migliorare la gestione documentale dei procedimenti di bonifica e facilitazione dell'accesso alla documentazione	Grado di utilizzo del format di presentazione dei progetti di bonifica	100%
		Grado di facilità di accesso alla documentazione relativa ai progetti di bonifica presentati	100%
USSRI_3	Assicurare il controllo sulla corretta attuazione delle normative comunitarie in materia di protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati e per il superamento delle procedure d'infrazione in materia di acque reflue urbane	Capacità di controllo sull'attuazione della direttiva in materia di acque reflue urbane	=100%
		Capacità di controllo dell'attuazione della Direttiva in materia di protezione delle acque dall'inquinamento dai nitrati provenienti da fonti agricole	>=6
USSRI_4	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	=100%
USSRI_5	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	=0
		Livello di attuazione delle misure previste nel PTPCT	=100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI	INDICATORI	TARGET 2022

VA_01	Favorire l'attuazione delle misure di PNRR di competenza della direzione generale	Grado di attuazione del piano di incontri del gruppo di lavoro per l'individuazione dell'ordine delle priorità delle misure del programma di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNRR M2C4-7).	>3
		Tempestività nell'elaborazione di una proposta di documento tecnico contenente le misure prioritarie da attuare nell'ambito del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico	entro il 31/10/2022
VA_02	Semplificazione dei procedimenti di VIA	Realizzazione in versione beta e messa in produzione sul portale del sistema informatico per la presentazione on line delle istanze di VIA e di Verifica di Assoggettabilità alla VIA.	=100%
VA_03	Favorire la risoluzione delle procedure di infrazione	Elaborazione di contributi e posizioni circa le misure da attuare per la risoluzione delle procedure di infrazione e successiva trasmissione alla Presidenza del Consiglio	=100%
VA_04	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	=100%
VA_05	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	=0
		Livello di attuazione delle misure previste nel PTPCT	=100%

Tabella 6 "Obiettivi annuali per le Direzioni Generali del Dipartimento DIE"

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE INFRASTRUTTURE E SICUREZZA	INDICATORI	TARGET 2022
IS_01	Favorire la risoluzione delle procedure di infrazione di competenza dipartimentale in merito agli accordi di solidarietà	Numero di proposte di accordo per la negoziazione con gli Stati membri	2
IS_02	Favorire l'aggiornamento della pianificazione integrata (PNIEC) e della strategia nazionale di Lungo Termine (LTS)	Tempestività di trasmissione del documento di analisi tecnica per l'aggiornamento del PNIEC	entro il 30/10/2022
		Tempestività di trasmissione del documento di analisi tecnica per l'aggiornamento della Long Term Strategy	entro il 30/10/2022
IS_03	Migliorare la capacità di utilizzo delle infrastrutture energetiche e aumentare i volumi disponibili	Numero di provvedimenti per massimizzare il riempimento dello stoccaggio nazionale in vista del prossimo anno termico	>= 3
		Numero di provvedimenti per aumentare i volumi delle infrastrutture disponibili per l'importazione e il deposito di GNL	>= 2
		Grado di efficacia delle procedure di autorizzazione per l'ampliamento, la modifica e l'ammodernamento delle infrastrutture di trasporto (gas) e trasmissione elettrica	=100%
		Grado di efficacia dei procedimenti di autorizzazione della produzione elettrica	=100%
IS_04	Promuovere la sostenibilità ambientale delle attività geominerarie e il miglioramento della sicurezza	Grado di attuazione delle misure di competenza della Direzione previste nel PITSAI	=100%
		Numero di controlli e pareri per la sostenibilità ambientale e la verifica delle attività energetiche nei siti up-stream in terraferma e in mare	>= 8
IS_05	Favorire la semplificazione dei procedimenti di competenza della Direzione	Tempestività della predisposizione dello schema delle Linee guida di autorizzazione per gli impianti di offshore	entro il 30/10/2022

IS_06	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	=100%
IS_07	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	=0
		Livello di attuazione delle misure previste nel PTPCT	=100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE COMPETITIVITA' ED EFFICIENZA ENERGETICA	INDICATORI	TARGET 2022
CEE_01	Favorire l'attuazione delle misure di PNRR sulla promozione delle energie rinnovabili	Tempestività di trasmissione della proposta di provvedimento per l'attuazione della misura PNRRM2C2-8 Investimento 2.1 Smart Grid	entro il 30/04/2022
		Tempestività di trasmissione della proposta di provvedimento per l'attuazione della misura PNRR M2C2-12 Investimento 2.2 Interventi su resilienza climatica delle reti	entro il 30/04/2022
		Tempestività di trasmissione della proposta di decreto ministeriale contenente la misura di aiuto per aggiudicare i progetti per lo sviluppo dell'agrovoltico	entro il 30/06/2022
		Tempestività di trasmissione dello schema di decreto per l'individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili	entro il 30/09/2022
CEE_02	Favorire l'attuazione delle misure di competenza della direzione generale in materia di efficienza energetica per gli obiettivi nazionali di sostenibilità ambientale	Tempestività di trasmissione dello schema attuativo delle disposizioni previste per il meccanismo dei certificati bianchi	entro il 31/12/2022
		Tempestività di trasmissione degli schemi di decreto sui requisiti minimi (DM) e sulla gestione degli impianti termici (DPR)	entro il 31/10/2022
CEE_03	Favorire l'attuazione delle misure di PNRR relative allo sviluppo della mobilità sostenibile e della produzione di carburanti alternativi	Infrastrutture di ricarica elettrica per il raggiungimento dell'obiettivo dell'incremento del 4%	>=14.000
		Livello dei controlli sull'assolvimento dell'obbligo di immissione in consumo di biocarburanti per i trasporti	=100%
		Tempestività della predisposizione dello schema di decreto ministeriale in materia di biocarburanti per i trasporti	entro il 30/10/2022
		Tempestività della predisposizione dello schema di decreto ministeriale contenente una misura di aiuto per aggiudicare i progetti di infrastrutture di ricarica elettrica	entro il 30/06/2022
CEE_04	Completamento del processo di liberalizzazione dei mercati energetici a livello retail	Tempestività dell'avvio del portale dell'elenco venditori di energia elettrica	entro il 31/10/2022
		Grado di trasparenza degli operatori abilitati nel mercato retail della vendita di energia elettrica	=100%
		Tempestività nella predisposizione dello schema di decreto per promuovere lo sviluppo consapevole delle microimprese nel mercato libero dell'energia	entro il 31/07/2022
CEE_05	Favorire lo sviluppo della capacità di stoccaggio elettrico centralizzato in attuazione dell'articolo 18 del decreto legislativo 210/2021	Tempestività di avvio della procedura di pre-notifica alla Commissione europea delle disposizioni funzionali allo sviluppo di capacità di stoccaggio	entro il 30/11/2022
		Tempestività della conduzione dell'istruttoria per la bozza di decreto di approvazione del piano di progressione temporale del fabbisogno di capacità di stoccaggio predisposto da Terna	entro il 31/12/2022
CEE_06	Contribuire alla semplificazione dei procedimenti autorizzativi per	Tempestività della predisposizione della proposta normativa di semplificazione	entro il 30/09/2022

	l'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile		
CEE_07	Assicurare l'attuazione della normativa di rango primario in materia di controlli e sanzioni per gli incentivi nel settore elettrico	Tempestività della proposta di decreto per l'aggiornamento della disciplina dei controlli e delle sanzioni in materia di incentivi nel settore elettrico di competenza del GSE	entro il 30/09/2022
CEE_08	Favorire la decretazione attuativa relativa alla responsabilità civile nucleare e alla gestione dei rifiuti radioattivi	Tempestività della proposta di approvazione della Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI)	entro il 31/12/2022
		Tempestività di predisposizione dello schema di decreto interministeriale per stabilire limiti inferiori alle indennità previste dalla normativa vigente	entro il 30/04/2022
		Tempestività di predisposizione dello schema di decreto interministeriale in materia di esercizio di depositi temporanei di rifiuti radioattivi	entro il 31/10/2022
CEE_09	Contributo alle attività di revisione del PNIEC e della strategia long term nell'ambito dello sviluppo delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e dei mercati dell'energia	Tempestività di trasmissione dei documenti di analisi tecnica e proposte per la revisione del PNIEC e della strategia long term	entro il 31/12/2022
CEE_10	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	=100%
CEE_11	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	=0
		Livello di attuazione delle misure previste nel PTPCT	=100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE INCENTIVI ENERGIA	INDICATORI	TARGET 2022
IE_01	Accelerare l'attuazione delle misure PNRR relative all'efficienza energetica	Numero di rapporti di monitoraggio sul Superbonus(detrazione fiscale al 110% su efficienza energetica edifici) trasmessi al Servizio Centrale PNRR	=2
		Grado di raggiungimento della misura PNRR M2C3 - Investimento 3.1 "Promozione di un teleriscaldamento efficiente"	=100%
		Numero di decreti attuativi del Fondo Nazionale Efficienza Energetica	2
		Tempestività di avvio del Portale nazionale per la prestazione energetica degli edifici	entro il 30/06/2022
		Tempestività della definizione della proposta normativa per accelerare la fase realizzativa del programma PREPAC	entro il 30/04/2022
IE_02	Promuovere l'attuazione di programmi per la ricerca, innovazione e sviluppo industriale di nuove tecnologie nel settore energetico	Tempestività di trasmissione del decreto per l'attuazione della misura PNRR M2C2 - investimento 3.1 "Produzione in aree industriali dismesse"	entro il 30/09/2022
		Tempestività di trasmissione del decreto per l'attuazione della misura PNRR M2C2 - investimento 3.2 "Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate"	entro il 30/09/2022
		Tempestività di pubblicazione del decreto direttoriale per l'attuazione della misura PNRR M2C2 - investimento 3.5 "Ricerca e sviluppo sull'idrogeno"	entro 30/06/2022
		Tempestività di trasmissione del decreto per l'attuazione della misura PNRR M2C2 - riforma 3.2 "Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno"	entro il 31/05/2022
		Tempestività di pubblicazione del decreto per l'attuazione della misura PNRR M2C2 - investimento 5.2 "Idrogeno")	entro il 30/06/2022

		Numero di accordi stipulati per l'avvio del Programma Ricerca di sistema elettrico 2022-2024 a seguito dell'emanazione del decreto di approvazione	3
IE_03	Sviluppare i programmi per la mobilità urbana sostenibile e per la diffusione delle energie rinnovabili	Tempestività di pubblicazione del decreto per l'attuazione della misura PNRR M2C2- Investimento 2.1 "Rafforzamento smartgrid"	entro il 31/12/2022
		Tempestività di pubblicazione del decreto per l'attuazione della misura PNRR M2C2 - Investimento 2.2 "Interventi su resilienza climatica delle reti"	entro il 31/12/2022
		Tempestività di pubblicazione del decreto direttoriale per l'attuazione della misura PNRR M2C1 - Investimento 3.1 "Isole verdi"	entro il 31/10/2022
		Livello di spesa sostenuta dagli Enti Locali per l'attuazione dei programmi di mobilità sostenibile	=35%
IE_04	Accelerare l'attuazione delle misure relative ai Programmi Fondo Sviluppo e Coesione e REACT EU	Grado di realizzazione del sotto-piano "Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici"	=95%
		Grado di attuazione delle progettualità del REACT EU relative all'efficientamento degli edifici pubblici Comunali e allo sviluppo delle reti (Smart Grid)	2
IE_05	Aumentare l'efficienza della gestione e assicurare un costante monitoraggio del corretto utilizzo delle risorse assegnate alla Direzione	Numero di monitoraggi per la gestione dei diversi capitoli di spesa	2
IE_06	Garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Attività e procedimenti" di Amministrazione Trasparente	=100%
		Tempestività dell'evasione delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale	=100%
IE_07	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione	Rilievi "non risolti" in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione	=0
		Livello di attuazione delle misure previste nel PTPCT	=100%

Tabella 7 "Obiettivi annuali per le Direzioni Generali del Dipartimento DIE"

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE FINANZIARIA, MONITORAGGIO, RENDICONTAZIONE E CONTROLLO (GEFIM)	INDICATORI	TARGET 2022
UM_DG GEFIM 01.01	Garantire un'efficace attività di monitoraggio degli investimenti e delle riforme del PNRR e dei connessi milestone e target	Interventi con dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale trasmessi e validati dal Servizio centrale PNRR	100%
		Milestone e target del MiTE con dati di avanzamento trasmessi e validati dal Servizio centrale PNRR	100%
UM_DG GEFIM 01.02	Garantire un'efficace azione di controllo del conseguimento di milestone e target, delle procedure e delle spese relative agli interventi PNRR del MiTE	Operazioni con controlli conclusi su procedure e relative spese	100%
		Milestone e target con controlli conclusi	100%
UM_DG GEFIM 01.03	Garantire un'efficace rendicontazione di milestone e target e delle spese relative agli interventi PNRR del MITE	Milestone e target rendicontati al Servizio centrale PNRR	100%
		Operazioni con rendicontazioni effettuate al Servizio centrale PNRR su relative procedure e spese	100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE COORDINAMENTO, GESTIONE	INDICATORI	TARGET 2022

	DEI PROGETTI E SUPPORTO TECNICO (CGS)		
UM_DG COGESP RO 01.01	Completare il processo di reclutamento del personale e degli esperti per il coordinamento e la gestione degli interventi PNRR	Grado di copertura delle posizioni (personale ed esperti) in collaborazione con la DGRUA	100%
UM_DG COGESP RO 01.02	Garantire il supporto tecnico ai dipartimenti e ai soggetti attuatori anche per il tramite di accordi di assistenza tecnica	Grado di efficacia dell'attività di supporto ai fini dell'applicazione della normativa su DNSH e aiuti di Stato	100%
		Grado di efficacia dell'attività di supporto tecnico specialistico, ai dipartimenti e ai soggetti attuatori su normativa e temi PNRR, anche con il ricorso a società di servizi specializzate	100%

SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

1. RISCHI CORRUTTIVI

1.1 Introduzione

La programmazione delle misure di prevenzione e gestione della corruzione costituisce un tema sensibile per le PP.AA., essendo uno degli strumenti chiave per il perseguimento del pubblico interesse secondo criteri di imparzialità, buon andamento e trasparenza. Al fine di creare un sistema di prevenzione efficace e correlato alle esigenze effettive dell'Amministrazione è opportuno procedere, anche attraverso la comparazione con gli obiettivi e i risultati raggiunti nell'arco temporale interessato dalla precedente programmazione, all'individuazione di misure che siano realmente sostenibili.

La sezione di programmazione, rubricata "rischi corruttivi e trasparenza", è parte del presente Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) ai sensi di quanto disposto dall'art. 6, c. 1 del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ed è frutto di una sinergica combinazione delle linee guida per la compilazione del citato PIAO nonché degli orientamenti Anac in materia di pianificazione, anticorruzione e trasparenza del 2 febbraio 2022 e, più in generale, delle indicazioni contenute nel PNA 2019 e del quadro normativo vigente (come noto originato dalla Legge 190/2012, più volte modificata e integrata dal D.Lgs. 33/2013, 39/2013 nonché dal D.Lgs. 97/2016).

Nella predisposizione di tale documento si è tenuto conto del profondo cambiamento organizzativo che ha interessato il Ministero della Transizione ecologica e si è proceduto alla mappatura dei processi e delle relative aree di rischio proprio alla luce della complessiva riorganizzazione delle strutture e delle attività di competenza dei singoli uffici. La citata attività ricognitiva delle aree di rischio e la conseguente programmazione delle relative misure dovrà tenere conto anche degli Uffici di livello dirigenziale dell'Unità di missione per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per i quali sono in corso le procedure di nomina dei dirigenti di livello non generale.

Pur rappresentando una novità normativa, l'elaborazione del PIAO e, nello specifico, della sezione concernente la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, si pone in linea con gli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo al fine di dare continuità alle iniziative già intraprese dal Ministero e dal Governo sul versante legislativo e di razionalizzare, in un'ottica di massima semplificazione, l'attività di pianificazione delle Amministrazioni anche in materia di valore pubblico, performance e organizzazione e formazione del capitale umano.

La sensibilizzazione del personale sulle tematiche dell'anticorruzione e la promozione di maggiori livelli di trasparenza nello svolgimento delle attività amministrative costituiscono i presupposti indefettibili per la realizzazione di obiettivi organizzativi e operativi idonei a implementare l'attività di prevenzione, gestione e monitoraggio dei rischi corruttivi, in special modo nei settori sensibili nei quali la sussistenza, anche solo potenziale, di interessi particolari potrebbe compromettere le scelte amministrative di cura dell'interesse pubblico.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC la pianificazione degli strumenti di prevenzione andrà calibrata in base alla tipologia di amministrazione e ai bisogni effettivi della stessa, tenendo conto sia delle caratteristiche strutturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova a operare sia della mission che la stessa si prefigge di perseguire e del livello di esposizione della stessa al rischio corruttivo. Sul punto, anche le indicazioni contenute nel PNA suggeriscono all'amministrazione di strutturare l'analisi dei fenomeni di corruzione e delle conseguenti misure di prevenzione e gestione del rischio, attraverso l'indagine degli aspetti del contesto esterno e interno all'Amministrazione, la mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che espongono l'Amministrazione a rischi corruttivi, l'individuazione dei centri di responsabilità e dei soggetti che intervengono nei processi, la programmazione di misure generali e specifiche per il trattamento del rischio e il monitoraggio sull'idoneità e attuazione delle stesse.

1.2 Obiettivi

Prima di procedere alla disamina dei fattori ambientali che incidono sull'attività dell'Amministrazione è opportuno descrivere le finalità e gli obiettivi programmatici che il MiTE si pone in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza secondo una lettura integrata tra il ciclo di bilancio e, precisamente, di programmazione economico-finanziaria e il ciclo della performance sia organizzativa (articolo 8 D. Lgs. n. 150/2009) sia individuale (articolo 9 D. Lgs. n. 150/2009), come rafforzato dalle disposizioni contenute nell'art. 44 D. Lgs. n. 33/2013. In particolare, nell'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero della Transizione ecologica per l'anno 2022 e per il triennio 2022-2024, adottato con D.M. del 12.11.2021, n. 464, si legge che "In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell'attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l'azione del Ministero."

Continua, pertanto, a essere prioritario per il Ministero promuovere le seguenti azioni:

- a) migliorare i livelli di trasparenza;
- b) incrementare l'efficacia dell'azione di monitoraggio di ciascuna articolazione ministeriale in materia di anticorruzione e trasparenza, in modo da far emergere e contrastare eventuali fenomeni patologici;
- c) predisporre un'efficace attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite;
- d) rafforzare la correttezza e la trasparenza dell'affidamento di appalti e concessioni di lavori, servizi e forniture;
- e) approfondire ulteriormente le attività inerenti il pantouflage;
- f) rafforzare il monitoraggio sui conflitti di interesse;
- g) rafforzare le procedure per la verifica delle dichiarazioni riguardanti inconfiribilità e incompatibilità nell'assegnazione di incarichi;
- h) promuovere la rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- i) divulgare ai dipendenti e assimilati l'esistenza di un sistema informatico di gestione delle segnalazioni ai sensi dell'art. 54 bis d.lgs. n. 115/2001 (cd. whistleblowing).

Anche alla luce del significativo ruolo attribuito al MiTE nell'attuazione delle missioni previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nella gestione delle relative risorse dovranno essere rafforzate le azioni concernenti l'informatizzazione del flusso interno dei dati, implementando la pubblicazione degli stessi, l'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno nonché la formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.3 Attori

Il sistema di prevenzione della corruzione del Ministero è frutto di un lavoro sinergico che coinvolge, a più livelli, tutti i soggetti operanti all'interno dell'Amministrazione ai quali è richiesta un'attiva collaborazione necessaria all'individuazione dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo.

In particolare, in linea con quanto stabilito dalla legge n. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel PNA 2019 nonché dalle osservazioni dell'ANAC in materia di Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), l'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) è supportata e integrata dalle attività di altre figure coinvolte nel processo di prevenzione della corruzione, con compiti e funzioni ben precisi.

1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)

Il PNA 2019, approvato con deliberazione ANAC 13 novembre 2019, n. 1064, ha previsto l'attribuzione a un solo soggetto dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, quale principale referente dell'intera attività. Di recente, le indicazioni ANAC in materia di Piano integrato di attività e organizzazione hanno valorizzato il ruolo e le funzioni di tale figura anche alla luce del coordinamento con le strutture di supporto presenti nelle singole amministrazioni con l'obiettivo di garantire un'azione sinergica ed efficiente in ambito di prevenzione e contrasto alla corruzione.

Con D.M. 8 gennaio 2020, n. 4, la dott.ssa Maria Carmela Giarratano, dirigente di prima fascia nei ruoli del MiTE, è stata nominata Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del Ministero.

Il RPCT vigila sul funzionamento e sull'osservanza del presente piano. Più specificamente:

- a) elabora una relazione (con periodicità annuale) recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito *web* dell'Amministrazione e trasmessa all'Organismo indipendente di valutazione (OIV) e all'organo di indirizzo politico;
- b) elabora il PTPCT e la presente sezione del PIAO e lo sottopone all'organo di indirizzo politico per la conseguente adozione;
- c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano, proponendo le opportune modifiche qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- d) segnala le "disfunzioni" inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV);
- e) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare nelle aree a rischio corruttivo;
- f) verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione;
- g) indica i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza agli uffici competenti per l'esercizio dell'azione disciplinare;
- h) espleta le funzioni di responsabile della trasparenza;
- i) su istanza di parte, riesamina la richiesta di accesso civico;
- j) effettua la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art. 43 comma 5 del D.lgs. n. 33/2013 nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- k) diffonde la conoscenza del Codice di comportamento nell'Amministrazione;
- l) esegue un monitoraggio annuale sullo stato di attuazione del Codice di comportamento, pubblica sul sito istituzionale e comunica all'ANAC i risultati del monitoraggio;
- m) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013, con funzioni proprie di intervento (anche sanzionatorio) e di segnalazione delle violazioni all'ANAC.

Nei confronti del RPCT sussistono obblighi di informazione ai sensi di quanto disposto dall'art. 16, co. 1 *ter*, D.lgs. 165/2001 secondo cui i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a " ... *fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione...* " e dall'art. 8, DPR 16 aprile 2013, n. 62, in forza del quale i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a " ... *rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione..* ".

Qualora il RPCT rilevi "disfunzioni" inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a segnalarle all'organo di indirizzo e all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), indicando agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Strettamente speculare ai compiti del RPCT si appalesa il regime di responsabilità previsto in capo a tale soggetto. In particolare:

- a) l'art. 1, c. 12, stabilisce che in caso di commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che provi di avere predisposto il Piano prima della commissione del fatto e di aver provveduto a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso;
- b) l'art. 1, c. 14, stabilisce che in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il RPCT risponde ai sensi del predetto articolo 21 nonché sul piano disciplinare per omesso controllo, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. In tali casi la prova liberatoria per il RPCT consisterà nella dimostrazione di avere comunicato agli uffici le misure da adottare con le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano, con conseguente trasferimento in capo ai dirigenti della responsabilità per la mancata attuazione delle misure di prevenzione del rischio corruttivo;
- c) in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, resta immutata a carico del RPCT la responsabilità di tipo dirigenziale,

disciplinare, per danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione (art. 1, co. 12), salvo che venga fornita la prova di avere predisposto prima della commissione del fatto un piano provvisto di misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Nelle modifiche apportate dal D.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura, affiancando il ruolo dei soggetti che sono responsabili dell'attuazione concreta delle misure di prevenzione.

Il citato decreto legislativo persegue anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e quelle dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.), al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di *performance organizzativa* e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza e, dall'altro, che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta (da pubblicare nel sito *web* istituzionale), venga trasmessa all'OIV oltre che all'organo di indirizzo politico.

Il Responsabile svolge, dunque, un rilevante ruolo propulsivo e di monitoraggio nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione, con l'ausilio di tutte le strutture e del personale del Ministero per quanto di rispettiva competenza.

I dirigenti, in particolare, sono chiamati a vigilare sul rispetto delle prescrizioni della presente sezione e degli obblighi sanciti dai regolamenti di disciplina, dal codice di comportamento dei pubblici dipendenti e dal codice di comportamento del Ministero. In caso di loro violazione gli stessi sono tenuti ad attivare i poteri disciplinari e di segnalazione all'Autorità giudiziaria o contabile competente.

Tutti i dirigenti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, di iniziativa o su sua richiesta. I dipendenti sono, altresì, tenuti ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile e a segnalare – impregiudicato l'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria - eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza nonché a riferire tempestivamente al proprio dirigente in merito alle eventuali anomali riscontrate.

Anche i collaboratori esterni a qualsiasi titolo del Ministero sono tenuti al rispetto di quanto prescritto nel presente Piano e nel codice di comportamento nonché a segnalare le eventuali situazioni di illecito di cui vengano a conoscenza.

1.3.2 La struttura di supporto al R.P.C.T.

Nello svolgimento dell'incarico il RPCT si avvale della Divisione VI - Contenziosi e anticorruzione - della Direzione Generale Risorse Umane e Acquisti (RUA), tra le cui funzioni è posta anche quella di supporto al RPCT ai sensi del D.M. n. 458 del 10.11.2021.

Il RPCT si avvale, inoltre, di una rete di referenti individuati nei Capi Dipartimento e nei Direttori Generali.

Inoltre, in ogni Dipartimento e Direzione Generale è presente una Divisione competente a effettuare il coordinamento degli adempimenti di competenza del Dipartimento/Direzione in materia di prevenzione e repressione della corruzione e di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.

1.3.3 I dirigenti

I Dirigenti, in sinergia con il RPCT, partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, segnalando eventuali comportamenti aventi rilevanza disciplinare all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD), curano la rotazione del personale (sia ordinaria sia straordinaria) e attuano quanto contenuto nella presente sezione del PIAO.

In particolare, nell'impianto di gestione del rischio, il dirigente riveste il ruolo di risk owner, ossia ha la responsabilità dei rischi attinenti alle proprie aree di competenza nonché dell'efficacia e dell'efficienza della loro gestione, anche con riguardo alle misure adottate.

1.3.4 L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)

L'UPD riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione.

A esso è affidato il compito di:

- a) vigilare, ai sensi dell'art. 54, c. 6 D.Lgs. 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- b) curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis d.lgs. 165/2001);
- c) provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. 3/1957; art.1, c. 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- d) aggiornare l'RPCT su eventuali segnalazioni, procedimenti disciplinari o ulteriori misure irrogate;
- e) assicurare le garanzie di cui all'art. 54-*bis* D. Lgs. 165/2001 in relazione alle segnalazioni di illecito;
- f) operare in raccordo con il RPCT, anche fornendo le informazioni necessarie ai fini della elaborazione della relazione annuale a cura del Responsabile.

1.3.5 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Un ruolo fondamentale nel sistema di prevenzione della corruzione e di trasparenza è svolto dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), al quale il D.lgs. 97/2016 ha attribuito nuovi poteri.

In particolare, l'articolo 1, comma 8-bis, della Legge n. 190/2012 stabilisce che "L'Organismo indipendente di valutazione verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. Esso verifica i contenuti della Relazione di cui al comma 14 in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti."

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che la presente sezione del Piano sia coordinata rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione.

Tale legame, inoltre, è rafforzato dalle disposizioni contenute nell'articolo 44 del D. Lgs. 33/2013 in cui si prevede, in primo luogo, che l'OIV e altri soggetti deputati alla valutazione verifichino la coerenza tra gli obiettivi previsti nella sezione del piano con quello della performance e valutino l'adeguatezza dei relativi indicatori; in secondo luogo, che le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione siano utilizzati sempre dagli OIV ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

L'O.I.V. ha tra i propri compiti anche quello di riferire all' ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'O.I.V. del Ministero è un organo collegiale composta dal Presidente e da due componenti, che durano in carica tre anni. Con D.M. 2 giugno 2020, n. 117, è stato nominato il Presidente, mentre i componenti sono stati nominati con Decreti del Ministro 15 maggio 2019, n. 133 e 10 dicembre 2020, n. 253.

1.3.6 L'organo di indirizzo

L'organo di indirizzo politico ha un ruolo proattivo nel sistema di prevenzione della corruzione, nei termini definiti dalla normativa di settore, di seguito delineati.

Il quadro normativo di riferimento definisce il rapporto tra Ministro e RPCT in termini di integrazione funzionale dei vicendevoli compiti e poteri. In particolare:

a) l'art. 1, c. 8, Legge 190/2012 stabilisce che l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione della presente sezione del PIAO e per la verifica sulla sua attuazione e idoneità, con conseguente potere di proporre le necessarie modifiche allo stesso;

b) l'art. 1, c. 14, Legge 190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web istituzionale. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta;

c) l'art. 1, c. 7, Legge 190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione. Al fine di garantire che il RPCT svolga con effettività i propri compiti, l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico. Per tali finalità, si evidenzia che la nuova struttura organizzativa del Ministero ha previsto presso l'articolazione di ciascun Capo Dipartimento un apposito ufficio di livello dirigenziale non generale, al quale risultano attribuiti, tra gli altri, specifici compiti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.3.7 I titolari degli uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice

I titolari degli uffici di diretta collaborazione e i titolari degli incarichi amministrativi di vertice assicurano un pieno coinvolgimento nell'elaborazione della presente sezione del PIAO.

1.3.8 Il personale

Ai fini della strategia di prevenzione è necessario l'apporto partecipativo di tutti i soggetti che, a vario titolo, prestano attività lavorativa a favore della struttura. Si fa, in particolare, riferimento a tutto il personale del Ministero (dirigenti e non dirigenti) e a tutti i soggetti delle cui prestazioni il Ministero si avvale, compresi coloro che prestano servizio in posizione di comando, distacco o fuori ruolo, nonché i consulenti e i collaboratori, i componenti dei Comitati, delle Commissioni e degli Organismi di supporto strumentali ai compiti istituzionali del Ministero.

Di particolare importanza risulta il coinvolgimento degli addetti alle aree in cui si collocano i processi a maggior rischio di corruzione, che sono chiamati a collaborare alla corretta attuazione delle misure preventive individuate nella presente sezione del Piano secondo le direttive del proprio Responsabile, proponendo, altresì, ogni utile accorgimento ritenuto funzionale alla costituzione di adeguati presidi, tenuto conto delle specificità di ciascun processo a rischio.

1.3.9 Gli stakeholders

Al fine di migliorare la strategia complessiva in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si intende assicurare anche il più ampio coinvolgimento degli stakeholders. La peculiarità e l'ampiezza delle funzioni svolte dal Ministero si riflette inevitabilmente sul rapporto con gli stakeholders, che già da tempo sono coinvolti attivamente nello svolgimento delle stesse attività. La rilevanza del contesto esterno nella fase di gestione del rischio. In tal senso, appare opportuna la ricerca, la raccolta e la valutazione delle informazioni relative all'ambiente di riferimento, in termini di dinamiche territoriali, caratteristiche socio-economiche, dati sulla criminalità e sicurezza nel territorio, nonché relazioni con gli stakeholders che entrano in contatto con l'Amministrazione nello svolgimento della propria attività. Tanto al fine di identificare gli elementi che possono influenzare l'attività amministrativa in termini di esposizione al rischio corruttivo.

Esaminati tali dati, si procede a una identificazione degli stakeholders di riferimento dell'Amministrazione attraverso l'interazione con soggetti sia pubblici che privati.

1.3.10 Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.)

Il R.A.S.A. attende a tutti gli adempimenti necessari per la più puntuale attuazione delle disposizioni normative in materia di Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (A.U.S.A.). In particolare, il R.A.S.A. è incaricato alla compilazione e aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), alla verifica e/o compilazione del successivo aggiornamento (almeno annuale) delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 33-ter del D.L. del 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni, dalla L. del 17 dicembre 2012, n. 221.

1.3.11 Gli enti vigilati e le società in house

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), istituito dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, di cui il Ministro della Transizione ecologica si avvale nell'esercizio delle attribuzioni impartendo le direttive generali per il perseguimento dei compiti istituzionali e per lo svolgimento delle "attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale" come previsto dal Regolamento di organizzazione del Ministero (D.P.C.M. 29 luglio 2021, n.128).

Come stabilito dall'art. 2, c. 1, del D.M. del 21 maggio 2010, n. 123, *"L'Istituto svolge attività di ricerca, consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, sperimentazione e controllo, conoscitiva, di monitoraggio e valutazione, nonché di informazione e formazione, anche post-universitaria, in materia ambientale, con riferimento alla tutela delle acque, alla difesa dell'ambiente atmosferico, del suolo, del sottosuolo, della biodiversità marina e terrestre e delle rispettive colture, nonché alla tutela della natura e della fauna omeoterma"*. Nell'esercizio delle proprie funzioni l'ISPRA è sottoposto alla vigilanza del Ministro della transizione ecologica che si esplica, secondo quanto previsto dagli articoli 12 e 14 del D.M. n. 123 del 2010.

L'articolo 12, c. 4, del D.M. 21 maggio 2010, n. 123 prevede che il Ministero e l'ISPRA stipulino una Convenzione Triennale, con adeguamento finanziario e degli obiettivi per ciascun esercizio, con la quale, previa ricognizione dei servizi ordinari, sono individuate anche le eventuali attività ulteriori, non incompatibili con gli stessi nonché le risorse allo scopo disponibili. La vigente Convenzione triennale 2022-2024 tra il Ministero della Transizione Ecologica e l'ISPRA è stata adottata con D.M. del 3 maggio 2022, n. 91, registrato presso l'UCB, ai sensi dell'articolo 5 del D.Lgs. n.123/2011, con il n. 239 in data 09 maggio 2022 e presso la Corte dei Conti con il n. 1843 in data 9 giugno 2022. La presente Convenzione regola il rapporto tra il Ministero e l'ISPRA, quale Istituto tecnico scientifico di riferimento di cui il Ministero si avvale nell'esercizio delle funzioni in materia di protezione, controllo e ricerca ambientale, secondo quanto indicato nella Direttiva generale n. 542 del 21 dicembre 2021 concernente lo "svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per il triennio 2021- 2023" e decorre dalla data del 1 aprile 2022 e fino al 31 dicembre 2024.

Per effetto della sua natura giuridica di ente di ricerca di diritto pubblico, l'I.S.P.R.A. rientra nell'ambito delle pubbliche amministrazioni ed è, pertanto, autonomamente sottoposto agli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. L'I.S.P.R.A., pertanto, individua e nomina autonomamente il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed è tenuto ad adottare un proprio Piano.

In particolare, nella citata Convenzione Triennale è stato stabilito che l'Istituto debba redigere, tra gli altri atti, uno specifico Rapporto annuale sull'andamento e sui risultati della Convenzione inserito nella Relazione Annuale Generale. Tale Rapporto deve contenere, inoltre, una specifica relazione in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati. Analogamente dovrà farsi specifico resoconto dell'esistenza e stato delle convenzioni di ISPRA con altre Amministrazioni o Enti pubblici e privati.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati – sono presenti le informazioni ulteriori relative all'istituto, ivi compreso il rinvio al link "Amministrazione

trasparente ISPRA”, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L’Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all’innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell’energia, dell’ambiente e dello sviluppo economico sostenibile (art. 4 Legge 28 dicembre 2015, n. 221). I settori di specializzazione sono le tecnologie energetiche (fonti rinnovabili, accumuli, reti intelligenti) dove l’Agenzia è anche il coordinatore del Cluster Tecnologico Nazionale Energia, la fusione nucleare e la sicurezza (dove l’Agenzia è coordinatore nazionale per la ricerca), l’efficienza energetica (con l’Agenzia Nazionale per l’efficienza), le tecnologie per il patrimonio culturale, la protezione sismica, la sicurezza alimentare, l’inquinamento, le scienze della vita, le materie prime strategiche, il cambiamento climatico.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati – sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link “Amministrazione trasparente ENEA”, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Gestore dei servizi energetici (GSE s.p.a.) è una società interamente partecipata dal Ministero dell’Economia e delle Finanze (ex art. 3 comma 4 del D.Lgs. n. 79/99) che opera per la promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell’efficienza energetica. Gli indirizzi strategici e operativi sono dettati dal Ministero della Transizione Energetica che esercita, congiuntamente con il Ministero dell’Economia e delle Finanze, i diritti dell’azionista. La società opera in conformità alle delibere emanate dall’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ed è assoggettata al controllo della Corte dei Conti con le modalità di cui all’art. 12 della legge L. 21 marzo 1958, n. 259. La società ha per oggetto l’esercizio delle funzioni di natura pubblicistica del settore elettrico e, in particolare, delle attività di carattere regolamentare, di verifica e certificazione relativa al settore dell’energia elettrica di cui all’articolo 3, commi 12 e 13 e di cui all’articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 13 marzo 1999, n. 79 e s.m.i., nonché le attività correlate di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i., in materia di promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità, comprese le attività di carattere regolamentare e le altre competenze, diritti e poteri ad esse inerenti.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati – sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link “Amministrazione trasparente GSE S.p.A.”, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Società gestione impianti nucleare (SO.G.I.N. s.p.a.) è una società costituita da ENEL S.p.A., il 31 maggio 1999, in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 13 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, “Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”. La Società nell’esercizio delle sue attività si attiene agli indirizzi formulati dal Ministero della transizione ecologica per effetto del disposto dell’articolo 7, comma 2, lett. a), del decreto-legge n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 55/2021. Alla Società sono stati affidati compiti istituzionali inerenti lo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, degli impianti di produzione del combustibile e di ricerca del ciclo del combustibile nucleare, le attività relative alla chiusura del ciclo del combustibile, alla messa in sicurezza ed allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, alla disattivazione degli impianti a fine vita, al mantenimento in sicurezza degli stessi, fino al rilascio del sito per altri usi, alla realizzazione ed all’esercizio del Parco Tecnologico e del Deposito nazionale, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Per effetto della determinazione 5/2002, Sogin è assoggettata al controllo della Corte di Conti, ai sensi dell’art. 12 della legge n. 259/1958.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati – sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link “Amministrazione trasparente SO.GI.N. S.p.A.”, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Sogesid S.p.A., ai sensi dell'articolo 4, comma 1 del proprio Statuto societario, svolge – sulla base di quanto disposto dall'articolo 1, comma 503 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – attività strumentali alle esigenze, finalità, competenze ed attribuzioni istituzionali del Ministero della transizione ecologica (MiTE), e del Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili (MIMS) configurandosi, pertanto, come società in house providing dei due Dicasteri, coerentemente con le disposizioni dettate dall'art. 5 e 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Il suo capitale sociale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il MiTE, che, unitamente al MiMS, esercita sulla Sogesid S.p.A. le funzioni di indirizzo e controllo analogo, è legittimato a procedere all'affidamento diretto di attività alla medesima Società senza dover ricorrere alle procedure di evidenza pubblica disciplinate dal decreto legislativo n. 50/2016. Le modalità di esercizio del controllo analogo congiunto da parte del MiTE e del MiMS sono disciplinate dal decreto interministeriale n. 144 del 17.04.2019, registrato alla Corte il 23 maggio 2019.

Primario strumento di disciplina della società in house in questione è la Direttiva del Ministro sull'attività che la "società Sogesid" è chiamata a svolgere per conto del Ministero. Inoltre, al fine della definizione del quadro di regole generali all'interno delle quali ricondurre gli affidamenti diretti per le attività di supporto tecnico-specialistico che le Direzioni Generali del Ministero effettuano in favore di Sogesid, è stata definita una Convenzione Quadro triennale, sottoscritta dai Capi dei precedenti Dipartimenti DIPENT e DITEI con decreto n. 124 del 10.06.2020 e ammessa alla registrazione dalla Corte dei Conti il 25/06/2020 al n. 3046. In particolare, l'articolo 16 della suddetta convenzione, rubricato "Disposizioni in materia di anticorruzione", stabilisce che: *"1. Le parti si impegnano all'osservanza delle vigenti disposizioni e degli obblighi di legge in materia di prevenzione della corruzione e della integrità e trasparenza degli atti. La Sogesid S.p.A. si impegna, in particolare, a dare piena attuazione al sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed integrità degli atti, secondo un modello integrato con quello previsto dal d.lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii., nonché all'osservanza delle particolari disposizioni impartite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione relativamente alle Società partecipate dal predetto Ministero dell'Economia e delle Finanze. 2. Ai dipendenti della Sogesid S.p.A. è esteso l'obbligo di rendere apposita dichiarazione di assenza di conflitto di interessi nonché di riservatezza nell'utilizzazione degli atti. Le verifiche delle predette dichiarazioni sono a cura della Società che provvederà a dare comunicazione al Ministero delle eventuali situazioni di conflitto riscontrate e all'adozione di tutte le misure necessarie per eliminarle."*

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati – sono presenti le informazioni ulteriori relative all'ente, ivi compreso il rinvio al link "Società trasparente Sogesid S.p.A.", da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Gli Enti Parco Nazionali, istituiti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, che ne indica le finalità, svolgono funzioni e servizi di rilevante interesse pubblico e sono sottoposti alla vigilanza del Ministro della Transizione ecologica. Ai suddetti Enti si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70. Con legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono stati, inoltre, istituiti:

-
- a) ai sensi dell'art.114, comma 10, il Parco Geominerario storico ambientale della Sardegna;
 - b) ai sensi dell'articolo 114, comma 14, i parchi minerari Tecnologico ed Archeologico delle Colline Metallifere grossetane ed il Parco Museo delle miniere dell'Amiata;
 - c) ai sensi dell'articolo 115, il Parco geopaleontologico di Pietraraja.

Con la Legge 23 marzo 2001, n. 93, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, è stato istituito Parco Museo minerario delle miniere di Zolfo delle Marche.

L'attività di vigilanza dei Parchi minerari si esercita sugli atti di Bilancio e Regolamenti.

In considerazione della loro natura giuridica, gli Enti in questione sono autonomamente sottoposti a tutti gli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

I suddetti Parchi, pertanto, procedono all'individuazione ed alla nomina di un proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e si dotano di un proprio Piano Triennale di Prevenzione

della Corruzione non sottoposto ad approvazione ministeriale e per il quale i P.N.A. 2016 e 2019 dell'A.N.A.C. e successivi aggiornamenti costituiscono atti di indirizzo.

Nell'ambito della vigilanza esercitata, comunque, vengono assicurate tutte le iniziative utili per sollecitare gli enti interessati all'adozione tempestiva delle misure necessarie a garantire il corretto andamento dell'azione amministrativa.

Le Autorità di Bacino distrettuali, enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale, contabile e tecnico-scientifica, operanti in materia di difesa del suolo e tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, sono disciplinate dall'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Tale disposizione, così come sostituita dall'art. 51 comma 2 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, al comma 1 istituisce in ciascun distretto idrografico in cui è ripartito il territorio nazionale, l'Autorità di bacino distrettuale, che opera in conformità agli obiettivi della parte III del D. Lgs. n. 152/2006 e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità.

Con il decreto ministeriale n. 294 del 25 ottobre 2016, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione ed entrato in vigore il 17 febbraio 2017, sono stati fissati gli indirizzi per rendere le Autorità di bacino distrettuali, già formalmente istituite, pienamente operative. Il D.M. chiarisce il forte ruolo di indirizzo e coordinamento (*ex ante*) e controllo e vigilanza (*ex post*) da parte del MiTE. Si tratta di un indirizzo tecnico e amministrativo che si esplica attraverso la presidenza dell'organo di indirizzo politico (Conferenza Istituzionale Permanente), la nomina dei Segretari Generali (D.P.C.M. su proposta del MiTE) e dei membri del collegio dei revisori dei conti e si esercita in generale prima dell'adozione degli atti da parte degli organi dell'Autorità, mediante la fissazione di indirizzi e linee guida per tutte le Autorità distrettuali e il coordinamento a scala nazionale. Il coordinamento si estende anche ai rapporti delle Autorità con gli organismi comunitari e internazionali. La vigilanza da parte del MiTE si esplica attraverso la firma da parte del Ministro delle delibere della Conferenza istituzionale permanente e l'approvazione specifica degli atti a valenza generale (piani e programmi, nonché principali atti organizzativi generali e bilanci preventivi e consuntivi).

Tra gli enti vigilati dal Ministero rientrano anche i ConSORZI di regolazione dei laghi.

La finalità istituzionale dei Consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda è quella di provvedere alla costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere regolatrici degli invasi, rispettivamente, del Lago Maggiore, del Lago d'Iseo e del Lago di Como, per dar luogo ad un volume di acque nuove da destinare all'irrigazione e ad altri fabbisogni locali. Si tratta di Enti pubblici non economici, ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70.

La vigilanza sugli Enti in esame rientra nella competenza dello Stato, in quanto le opere regolatrici degli invasi dei laghi Maggiore, di Como e d'Iseo fanno parte, in base al combinato disposto degli articoli 89, comma 1, lettera b) e 91, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nella categoria delle "grandi dighe".

Per effetto dell'art. 36, comma 1, lett. d) del decreto legislativo n. 300/1999, che ha trasferito dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti all'allora MATTM (oggi MiTE) le competenze in materia di tutela e gestione delle risorse idriche, essi sono attualmente sottoposti alla vigilanza di questo Dicastero.

1.3.12 Il commissario straordinario unico alla depurazione

Il Commissario straordinario unico alla depurazione è stato nominato con il DPCM 11 maggio 2020 sentiti l'allora Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, ai sensi dell'articolo 5, c. 6, del D.L. del 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni, nella legge 12 dicembre 2019, n. 141, al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione di cui all'articolo 2, del D.L. 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2017, n. 18, nonché degli ulteriori interventi previsti dall'articolo 4-septies, comma 1, del D.L. 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 giugno 2019, n. 55. Il Commissario unico, di cui al comma 1 del citato DPCM, è subentrato in tutte le situazioni giuridiche attive

e passive del Commissario unico nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.128 del 5 giugno 2017.

Il Commissario ha il compito di realizzare gli interventi nel settore fognario depurativo per gli agglomerati oggetto di contenzioso comunitario, al fine di evitare l'aggravamento dello stesso e di svolgere tutte le attività connesse e/o consequenziali a tale scopo, coadiuvato da due sub commissari che durano in carica tre anni.

Il potere di vigilanza attribuito al Ministero con DPCM 11 maggio 2020, è limitato esclusivamente alla valutazione dei risultati della gestione commissariale, anche al fine dell'erogazione della parte variabile del compenso previsto all'art. 1, c. 1 del DPCM del 23 dicembre 2020, con il quale sono stati fissati i compensi per il Commissario e per i sub Commissari. Difatti, secondo quanto stabilito dal comma 4 dell'art. 3 del DPCM 11 maggio 2020, il Commissario predispone e invia annualmente al Ministero un elenco, con relativo cronoprogramma, degli interventi da realizzare nel corso dell'anno, precisando per ciascun agglomerato, la documentazione progettuale e tecnica, le risorse finanziarie programmate e disponibili e le relative fonti. Analogamente, al c. 5 dello stesso articolo, viene stabilito che il Commissario predisponga e invii una relazione sullo stato di attuazione degli interventi medesimi e sulle criticità eventualmente riscontrate.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati – sono presenti le informazioni relative all'ente, ivi compreso il link "Sito istituzionale del Commissario unico alla depurazione.", che rinvia alla pagina istituzionale dell'ente e, nello specifico, alla sezione Trasparenza, da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.4. Analisi del contesto esterno

Il Ministero opera in un sistema aperto e complesso, sia sul piano nazionale – nei rapporti con Enti territoriali, Amministrazioni centrali e portatori di interessi organizzati – sia su quello europeo e internazionale. È, infatti, attore nei percorsi di innovazione della governance istituzionale ambientale finalizzati al miglioramento del benessere e della qualità della vita dei cittadini e alla creazione di un sistema orientato alla sostenibilità e alla valorizzazione dei beni comuni, materiali e immateriali del Paese, nel quadro generale di attuazione della transizione ecologica.

Negli ultimi anni l'ambiente rappresenta un tema centrale nelle scelte di politica nazionale e internazionale, anche alla luce dell'emergenza epidemiologica SARS-COV2 e degli attuali scenari internazionali che hanno impattato drasticamente sulla situazione sociale ed economica dell'intero Paese. Allo scopo di raggiungere gli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni climalteranti e di reimpostare le politiche energetiche tenendo conto della graduale perdita di biodiversità e della scarsità delle materie prime, a partire dal 2021 l'Italia è stata impegnata nella preparazione e partecipazione alla COP26, in particolare con l'iniziativa Youth4Climate, conferenza dei giovani sul clima introduttiva alla Pre-COP26. Nella COP che si è tenuta a Glasgow sono stati stipulati accordi per fermare entro il 2030 la deforestazione ed è stato sottoscritto l'impegno a ridurre entro il 2030 il 45% delle emissioni rispetto al 2010 per conseguire l'azzeramento nel 2050, limitando l'aumento della temperatura globale entro la soglia dei 1,5 °C fissato dall'Accordo di Parigi. Per centrare tali obiettivi e rendere la UE la prima aerea mondiale climate-neutral entro il 2050, è essenziale rafforzare la competitività dell'industria europea e assicurare una transizione ecologica e socialmente equa, promuovendo una nuova rivoluzione industriale che garantisca cicli di produzione sostenibili e rispettosi dell'ambiente mediante una serie di strategie, piani di azione e strumenti.

In questo quadro, si inserisce l'intervento del Legislatore (con il D.L. 22/2021) che, nell'ampliare la sfera di azione del Ministero, lo ha reso attore centrale del fenomeno della transizione ecologica, da gestire anche attraverso l'innovazione della governance istituzionale ambientale.

Per uscire dalla crisi provocata dalla pandemia, ma anche per costruire gli elementi di resilienza che consentano di raggiungere gli ambiziosi obiettivi globali ed europei al 2030 e 2050 (es. Sustainable Development Goals, obiettivi Accordo di Parigi, European Green Deal), a livello europeo, al QFP - Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, approvato dal Consiglio dell'UE e dal Parlamento Europeo a dicembre 2020, e al Piano di investimenti per il Green Deal, che già puntava a mobilitare almeno 1.000 miliardi di

investimenti, tra risorse pubbliche e private, per l'incremento dell'economia circolare e delle tecnologie pulite, si è aggiunto il programma Next Generation EU e il nuovo budget dell'Unione, di cui l'Italia potrà disporre per un pacchetto di investimenti e riforme che vale 191,5 miliardi di euro.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) "Italia domani" è il documento presentato dall'Italia per accedere ai fondi del Dispositivo per la Recovery and Resilience Facility (RRF), e rappresenta un'occasione unica per accelerare la progressiva e completa decarbonizzazione del sistema e per rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare poiché la quota d'investimento per i progetti green è pari al 37% del totale delle risorse. I fondi del Next Generation EU saranno vincolati in progetti da realizzare integralmente entro il 2026, pena la restituzione, nonché da rendicontare sia sotto i profili dell'allocazione finanziaria che di quelli del raggiungimento degli obiettivi di Piano concordati con la UE.

Tali ingenti risorse danno l'idea dell'impegno che il Ministero per la Transizione ecologica deve attuare per centrare i rigidi obiettivi fissati in termini quantitativi e temporali. Per il 2021 il Ministero ha contribuito al conseguimento da parte dell'Italia di tutti i 51 obiettivi previsti per tale annualità, presupposto per richiedere il pagamento della prima rata da 24,1 miliardi di euro.

Strumento di riferimento per la ripresa dopo la crisi pandemica da Covid-19 e per gestire la necessaria sinergia tra la dimensione sociale, ambientale ed economica dello sviluppo è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che assume come base i 4 principi guida dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

Nel 2021, in attuazione delle riforme a supporto degli investimenti della Missione 2, Componente 1 del PNRR dedicata a "Economia Circolare ed Agricoltura Sostenibile", è stata aggiornata e sottoposta a consultazione pubblica la nuova "Strategia nazionale per l'economia circolare", incentrata su eco-progettazione ed ecoefficienza, con cui si intende definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, la diffusione di pratiche di condivisione e di "prodotto come servizio" nonché supportare il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, definire una roadmap di azioni e di target misurabili di qui al 2040.

La gestione dei rifiuti è elemento prioritario per la circolarità dell'uso delle risorse: in Italia, secondo il Rapporto Rifiuti Urbani edizione 2021, pubblicato da Ispra, i dati sui rifiuti urbani relativi al 2020 sono fortemente influenzati dall'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha segnato il contesto socioeconomico nazionale. Come da stime ISPRA condotte a inizio pandemia, la produzione dei rifiuti fa, infatti, registrare un calo superiore a un milione di tonnellate a causa delle misure di restrizione adottate e delle chiusure di diverse tipologie di esercizi commerciali. Nonostante ciò, il sistema di gestione delle raccolte differenziate ha garantito l'intercettazione dei flussi di rifiuti presso tutte le tipologie di utenze. Va rilevato, inoltre, che proprio le regioni maggiormente colpite dall'emergenza, ove sono state disposte specifiche ordinanze per il conferimento dei rifiuti nell'indifferenziato, hanno saputo adottare misure efficienti di gestione assicurando il ritiro di tutti i rifiuti. Complessivamente, per questo comparto l'Italia mette in atto un forte impegno, ma è necessario proseguire su questa strada per risolvere criticità che ancora permangono, come i ritardi di alcuni territori nella gestione dei rifiuti urbani e una squilibrata distribuzione geografica degli impianti di trattamento.

Il Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica 2021 dell'ENEA analizza i consumi e i fabbisogni energetici dei vari comparti, la stima dei risparmi energetici raggiunti per l'adempimento della Direttiva Efficienza Energetica, le politiche e gli strumenti attuati per migliorare l'efficienza negli usi finali, e le relative connessioni con il contesto economico e lo sviluppo tecnologico. In tale direzione, il Governo ha individuato meccanismi e incentivi per stimolare le economie locali e la ristrutturazione sostenibile nonché ricreare i posti di lavoro andati perduti sia lungo l'intera filiera edilizia che nella produzione di beni e servizi per l'abitazione e per le categorie più deboli maggiormente colpite dalla pandemia. Tale impegno è stato confermato nel documento inviato all'Italia dalla Commissione Europea "Valutazione del Piano nazionale per l'energia e il clima definitivo dell'Italia", valutazione che è stata nel complesso positiva e ha riguardato tutti gli aspetti trattati nel PNIEC.

La tendenza verso un'economia sempre più ambientalmente sostenibile, innovativa e legata ai territori è confermata da GreenItaly 2021-XII Rapporto sulla green economy in Italia, pubblicato da Symbola e Unioncamere, i cui dati evidenziano che le imprese green affrontano meglio la crisi: 441 mila imprese italiane negli ultimi 5 anni hanno investito sulla green economy e nella sostenibilità; 3,1 milioni sono i green jobs nel nostro paese (il 13,7% degli occupati); il 37% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 116 TWh. L'Italia è leader nell'economia circolare e ha la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti: il 79,4%, il doppio rispetto alla media europea con un risparmio annuale pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2 nelle emissioni. In sintesi, la sostenibilità, oltretutto necessaria per affrontare la crisi climatica, riduce i profili di rischio per le imprese e per la società tutta, stimola l'innovazione e l'imprenditorialità, rende più competitive le filiere produttive.

A fine 2020 risultano in esercizio in Italia circa 950.000 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per una potenza complessiva di oltre 56 GW. Di questi impianti, quasi 936.000 sono fotovoltaici, circa 5.700 eolici, mentre i restanti sono alimentati dalle altre fonti (idraulica, geotermica, bioenergie). Ma la strada da percorrere è ancora lunga. E i recenti aumenti delle bollette elettriche, dovuti essenzialmente all'aumento del prezzo del gas, anche in relazione ai mutati scenari internazionali, dimostrano quanto sia importante accelerare sulle rinnovabili anche per salvaguardare l'indipendenza e la competitività della nostra economia.

L'Italia è tra i primi Paesi al mondo nel campo della chimica verde e sostenibile e delle bioplastiche, soprattutto per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione, grazie ad alcuni tra i leader globali che guidano i progressi del settore e i prodotti di questa nuova chimica sono utilizzati dalle imprese di filiera sempre più numerose, dall'agroalimentare al tessile.

Per l'economia circolare e per la salvaguardia delle risorse naturali un tassello fondamentale è rappresentato infatti dalla bioeconomia rigenerativa, cioè basata su risorse biologiche rinnovabili utilizzate difendendo la resilienza degli ecosistemi e non compromettendo il capitale naturale. È, quindi, indispensabile un maggiore impegno per la tutela del capitale naturale, in particolare del suolo e della biodiversità dal cui stato di salute dipendono i molteplici equilibri degli ecosistemi, come evidenziato nelle edizioni pubblicate dei Rapporti sul Capitale Naturale in Italia (2017, 2018, 2019 e 2021) e in attuazione della Strategia sulla Biodiversità per il 2030 adottata dalla Commissione Europea e del relativo piano d'azione e della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino.

La ripresa e lo sviluppo, anche in termini di infrastrutture, devono quindi necessariamente passare dall'innovazione, dalla tecnologia green, dalla rigenerazione urbana e dal ripristino ambientale, evitando al massimo il consumo delle risorse naturali e l'impatto ambientale.

La crescita degli insediamenti e delle infrastrutture sta invece purtroppo continuando a consumare grandi quantità di suolo. Il Rapporto SNPA Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici 2021 conferma che nel nostro Paese "il consumo di suolo, il degrado del territorio e la perdita delle funzioni dei nostri ecosistemi continuano a un ritmo non sostenibile e, nell'ultimo anno, quasi due metri quadrati ogni secondo di aree agricole e naturali sono stati sostituiti da nuovi cantieri, edifici, infrastrutture o altre coperture artificiali." Il fenomeno, quindi, non è rallentato neanche durante il lockdown, anche a causa dell'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese o dell'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale. Il Rapporto evidenzia che "Le conseguenze sono anche economiche, e i "costi nascosti", dovuti alla crescente impermeabilizzazione e artificializzazione del suolo degli ultimi 8 anni, sono stimati in oltre 3 miliardi di Euro l'anno che potrebbero erodere in maniera significativa, ad esempio, le risorse disponibili grazie al programma Next Generation EU".

Il tema del dissesto idrogeologico è molto rilevante in Italia poiché interessa gran parte del territorio e causa impatti su popolazione, infrastrutture lineari e tessuto economico e produttivo.

In Italia, secondo il Rapporto ReNDiS - Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo 2020, la superficie complessiva delle aree a pericolosità da frana indicate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e

delle aree di attenzione è pari a 59.981 km², il 19,9% del territorio nazionale. Se prendiamo in considerazione le classi a maggiore pericolosità (elevata P3 e molto elevata P4), assoggettate ai vincoli di utilizzo del territorio più restrittivi (es. vincolo di inedificabilità), le aree ammontano a 25.410 km², pari all'8,4% del territorio nazionale. Nel 2019 si sono verificati 221 eventi principali che hanno causato 4 morti/dispersi e 27 feriti (Indicatore Eventi franosi - Annuario dei Dati Ambientali ed. 2020, ISPRA).

Sicuramente questo campo sarà uno dei più sfidanti per l'utilizzo delle risorse del PNRR e dovrà tenere conto dell'importanza della creazione di infrastrutture verdi (Green Infrastructures) e di soluzioni basate sulla Natura (Nature's Based Solutions), che rispondono anche all'impegno delineato dall'UN Decade of Ecosystem Restoration 2021-2030 di affrontare le problematiche di adattamento ai cambiamenti climatici in atto, fronteggiando al meglio i rischi che tendono a rendere sempre più vulnerabili i nostri sistemi socio-ecologici. È necessario uno sforzo di sistema per governare tali processi territoriali, che veda coinvolti in prima linea Regioni e autonomie locali per rafforzare gli strumenti di tutela, pianificazione e programmazione del territorio, anche a sostegno del sistema delle aree protette italiane e della Rete Natura 2000.

Il numero di Parchi nazionali e Aree marine protette, pari rispettivamente a 25 e 29 (più due Parchi Archeologici sommersi) e con una estensione totale a terra di oltre 1,7 milioni di ettari (oltre il 5% della superficie nazionale), dimostrano l'efficacia della politica nazionale nel sostenere la tutela del patrimonio naturale mediante l'istituzione del sistema delle aree protette e la regolamentazione delle attività compatibili in funzione delle finalità istitutive e del livello di naturalità.

I Parchi nazionali sono il migliore esempio del rapporto "sostenibile" tra conservazione della natura e presenza dell'uomo. Per stimolare gli investimenti ecocompatibili e migliorare le opportunità di lavoro, nel 2019 sono state istituite le Zone Economiche Ambientali (ZEA), che coincidono con il territorio dei Parchi nazionali. La prima interpretazione normativa a vantaggio delle ZEA è il decreto Rilancio del maggio 2020, con un contributo straordinario di 40 milioni di euro per l'anno 2020.

La certificazione ambientale è una condizione utile per la individuazione delle attività ecocompatibili nelle ZEA e consente anche di differenziare l'applicazione delle agevolazioni pubbliche per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il successo delle politiche di conservazione del patrimonio naturale dipende dall'integrazione con le altre politiche settoriali ("biodiversity mainstreaming"), a partire dalle politiche agricole e della pesca, nonché da una adeguata applicazione delle norme relative alle valutazioni ambientali.

L'azione di tutela del territorio non può inoltre prescindere dal riguardare anche le azioni di bonifica e risanamento ambientale, la mappatura di tempi e responsabilità e controlli sul relativo stato di avanzamento dei lavori, nonché la messa in sicurezza e bonifica del suolo e delle acque sotterranee. Tale azione investe anzitutto i Siti contaminati di interesse nazionale (SIN), individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali. Ad oggi risultano individuati 42 SIN, per una superficie cumulata che costituisce approssimativamente il 6 per mille del territorio nazionale (circa 170.000 ettari totali a terra e circa 78.000 ettari a mare).

La gestione delle risorse messe in campo per la ripresa post-pandemica deve alzare al massimo l'attenzione per il contrasto ai reati contro l'ambiente, che purtroppo, secondo il Rapporto Ecomafia 2021 realizzato da Legambiente con il sostegno di Cobat e Novamont, anche nel 2020, nonostante la flessione dei controlli effettuati (-17%) per via della pandemia, sono aumentati toccando quota 34.867 (+0,6% rispetto al 2019), con una media di 4 ogni ora. Cresce l'impatto nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa (46,6% del totale) e aumentano sia le persone denunciate (+12%) che gli arresti (+14,2%). La biodiversità risulta gravemente minacciata: 4.233 i reati relativi agli incendi boschivi (+8,1%); 8.193 quelli contro gli animali, poco meno di uno ogni ora. Illeciti in calo ma più arresti (+15,2%) nel ciclo dei rifiuti e più persone denunciate in quello del cemento (+23,1%).

Ecco perché le sfide ambientali non possono essere affrontate senza una visione condivisa del futuro che si vuole costruire e senza l'attivo coinvolgimento e partecipazione dei cittadini. Per far ciò sono necessarie nuove forme di comunicazione e informazione, nonché percorsi di educazione ambientale su sostenibilità e

qualità dello sviluppo, legalità e rapporto tra scuola e territorio, in tutti i processi di apprendimento, formali e non formali.

È indispensabile un grande cambiamento culturale, che parta dalla presa di coscienza che l'umanità è parte della natura e che la salute e il benessere umano sono strettamente legati alla vitalità e alla resilienza dei sistemi naturali.

Comprendere e attuare questo principio è ormai elemento indispensabile non solo per il mondo politico e per quello economico, ma anche per tutta la Pubblica Amministrazione, che deve essere strumento attivo e motore di una concreta transizione ecologica.

1.5 Analisi del contesto interno

A norma dell'articolo 35 del D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 300, come modificato dal D.L. n. 22 del 2021, al Ministero della transizione ecologica sono state attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato relativi allo sviluppo sostenibile e alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema - ferme restando le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri - nelle seguenti materie:

a) individuazione, conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette, tutela della biodiversità e della biosicurezza, della fauna e della flora, attuazione e gestione, fatte salve le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, ratificata ai sensi della legge 19 dicembre 1975, n. 874, e dei relativi regolamenti europei, della difesa del mare e dell'ambiente costiero e della comunicazione ambientale;

b) definizione degli obiettivi e delle linee di politica energetica e mineraria nazionale e provvedimenti a essi inerenti; autorizzazione di impianti di produzione di energia di competenza statale, compresi quelli da fonti rinnovabili, anche se ubicati in mare; rapporti con organizzazioni internazionali e rapporti con l'Unione europea nel settore dell'energia, ferme restando le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, compresi il recepimento e l'attuazione dei programmi e delle direttive sul mercato unico europeo in materia di energia, ferme restando le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri e delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano; attuazione dei processi di liberalizzazione dei mercati energetici e promozione della concorrenza nei mercati dell'energia e tutela dell'economicità e della sicurezza del sistema con garanzia di resilienza; individuazione e sviluppo delle reti nazionali di trasporto dell'energia elettrica e del gas naturale e definizione degli indirizzi per la loro gestione; politiche di ricerca, incentivazione e interventi nei settori dell'energia e delle miniere; ricerca e coltivazione di idrocarburi, riconversione, dismissione e chiusura mineraria delle infrastrutture di coltivazione di idrocarburi ubicate nella terraferma e in mare e ripristino in sicurezza dei siti; risorse geotermiche; normativa tecnica, area chimica, sicurezza mineraria, escluse le competenze in materia di servizio ispettivo per la sicurezza mineraria e di vigilanza sull'applicazione della legislazione attinente alla salute sui luoghi di lavoro, e servizi tecnici per l'energia; vigilanza su enti strumentali e collegamento con le società e gli istituti operanti nei settori dell'energia; gestione delle scorte energetiche nonché predisposizione ed attuazione dei piani di emergenza energetica; sicurezza nucleare e disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi; radioprotezione e radioattività ambientale; agro-energie; rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici in materia energetica e mineraria, finalizzati alla programmazione energetica e mineraria;

c) piani e misure in materia di combustibili alternativi e delle relative reti e strutture di distribuzione per la ricarica dei veicoli elettrici, qualità dell'aria, politiche per il contrasto dei cambiamenti climatici e per la finanza climatica e sostenibile e il risparmio ambientale anche attraverso tecnologie per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra;

d) pianificazione in materia di emissioni nei diversi settori dell'attività economica, ivi compreso quello dei trasporti;

e) gestione, riuso e riciclo dei rifiuti ed economia circolare;

f) tutela delle risorse idriche e relativa gestione, fatta salva la competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

g) promozione di politiche di sviluppo sostenibile, nazionali e internazionali;

h) promozione di politiche per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico;

i) coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale, nonché di bonifica e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati, ivi compresi i siti per i quali non è individuato il responsabile della

contaminazione e quelli per i quali i soggetti interessati non provvedono alla realizzazione degli interventi, nonché esercizio delle relative azioni giurisdizionali;

j) sorveglianza, monitoraggio e recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività e alla riduzione dell'impatto delle attività umane sull'ambiente, con particolare riferimento alla prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente; prevenzione e protezione dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e dai rischi industriali;

k) difesa e assetto del territorio con riferimento ai valori naturali e ambientali.

In attuazione a quanto previsto dal D.L. n. 22 del 2021, si è proceduto - con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, recante il "Regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica" a riorganizzare il Ministero, ridefinendo compiti e obiettivi nonché numero e attribuzioni delle direzioni generali.

Inoltre, come già accennato, al fine dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'articolo 17-sexies, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, ha previsto che "per il Ministero della transizione ecologica l'unità di missione di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, la cui durata è limitata fino al completamento del PNRR e comunque fino al 31 dicembre 2026, è articolata in una struttura di coordinamento ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in due uffici di livello dirigenziale generale, articolati fino a un massimo di sei uffici di livello dirigenziale non generale complessivi".

Per effetto del succitato assetto normativo, il MiTE risulta articolato in tre dipartimenti, dieci direzioni generali, a cui si affiancano gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e la struttura di missione per l'attuazione del PNRR.

I Dipartimenti assumono la denominazione di:

- Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG);
- Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS);
- Dipartimento energia (DiE).

Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG) è articolato nei seguenti quattro uffici di livello dirigenziale generale:

- Direzione generale risorse umane e acquisti (RUA);
- Direzione generale innovazione tecnologica e comunicazione (ITC);
- Direzione generale attività europea ed internazionale (AEI);
- Direzione generale patrimonio naturalistico e mare (PNM).

Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) è articolato nei seguenti tre uffici di livello dirigenziale generale:

- Direzione generale economia circolare (EC);
- Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche (USSRI);
- Direzione generale valutazioni ambientali (VA).
- Il Dipartimento energia (DiE) è articolato nei seguenti tre uffici di livello dirigenziale generale:
- Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS);
- Direzione generale competitività ed efficienza energetica (CEE);
- Direzione generale incentivi energia (IE).

Con decreto del Ministro della transizione ecologica n. 458 del 10 novembre 2021, sono stati individuati e definiti i compiti degli Uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero.

Il Ministero, nell'esercizio delle sue attribuzioni, si avvale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (I.S.P.R.A.), di cui all'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che svolge – come ampiamente evidenziato nel paragrafo Enti vigilati e società in house - funzioni di ricerca, consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, monitoraggio e controllo ambientale, informazione e formazione, educazione in materia ambientale, secondo quanto stabilito dalla legge e secondo le indicazioni della vigente Direttiva generale n. 542 del 21 dicembre 2021, concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'I.S.P.R.A., e della Convenzione Triennale 2022-2024 adottata con D.M. del 3 maggio 2022, n. 91.

Il Ministero si avvale anche del supporto dell'associazione "Formez PA", Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A. di cui è divenuto, nel corso del 2019, socio, e della "Sogesid S.p.A.", quale società in house, della quale recentemente è stato approvato il nuovo Statuto.

A tal riguardo, è in atto un percorso di valorizzazione e potenziamento della società Sogesid, attraverso il sostegno di un piano industriale che riconosca in tale Società il valore aggiunto apportato al sistema Paese e l'adozione di ogni misura, anche normativa, atta a rendere la società, nel rispetto delle indicazioni della proprietà, sempre più servente verso le esigenze delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, nei settori delle bonifiche, del dissesto idrogeologico, del governo e della tutela del territorio valorizzando, con ciò, le elevate professionalità che ivi vi operano.

1.6 La redazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza 2022-2024

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi:

- a) **Analisi del contesto esterno e interno:** In questa fase l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**);
- b) **valutazione del rischio:** si tratta della macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (identificazione, analisi e ponderazione del rischio).
- c) **trattamento del rischio:** tale fase è rivolta all'individuazione, progettazione e selezione delle specifiche misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio corruttivo. L'adozione delle misure, tanto generali che specifiche, è da valutarsi sulla base della loro sostenibilità e verificabilità.

Alla luce di quanto sopra, dopo aver delineato il contesto esterno e interno in cui l'Amministrazione opera, si procede alla mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, potrebbero esporre l'Amministrazione a rischi corruttivi.

1.6.1 Metodologia di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo con identificazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti

Alla luce di quanto previsto dal PNA 2019, nella presente sezione del PIAO si tiene conto della metodologia per la mappatura dei processi, basata su un approccio di tipo qualitativo e su criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Più specificamente, sono stati individuati i seguenti sei "Indici di livello di rischio":

INDICE	DESCRIZIONE DELL'INDICE
Indice di livello di rischio 1 – ILR1	Livello di interesse esterno
Indice di livello di rischio 2 – ILR2	Grado di discrezionalità
Indice di livello di rischio 3 – ILR3	Livello di trasparenza del processo decisionale
Indice di livello di rischio 4 – ILR4	Manifestazione di eventi corruttivi nel passato
Indice di livello di rischio 5 – ILR5	Attuazione delle misure di trattamento del rischio già previste
Indice di livello di rischio 6 – ILR6	Proattività nei processi di elaborazione, monitoraggio e attuazione del piano anticorruzione

Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si è ritenuto più opportuno aderire a un'analisi di tipo qualitativo con l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso), piuttosto che con l'attribuzione di punteggi (analisi quantitativa).

Più specificamente, sono stati elaborati i seguenti criteri ai fini della misurazione del rischio:

1. Livello di interesse esterno:

- RISCHIO BASSO: il processo ha rilevanza meramente interna;

- RISCHIO MEDIO: sussiste un interesse esterno ma il processo comporta l'attribuzione di vantaggi e/o benefici, anche di natura economica, non rilevanti;
- RISCHIO ALTO: è prevista l'attribuzione di vantaggi considerevoli a soggetti esterni;

2. Grado di discrezionalità:

- RISCHIO BASSO: il processo è vincolato o dettagliatamente disciplinato in specifici atti organizzativi;
- RISCHIO MEDIO: il processo è discrezionale ma sono state parzialmente regolamentate le modalità di esercizio della discrezionalità;
- RISCHIO ALTO: il processo è totalmente discrezionale;

3. Livello di trasparenza del processo decisionale:

- RISCHIO BASSO: il processo (fase/attività gestita) risulta completamente tracciato e trasparente essendo prevista la pubblicazione obbligatoria degli atti relativi a ogni sua fase;
- RISCHIO MEDIO: in assenza di un obbligo legislativo di pubblicazione, sono stati adottati atti regolamentari interni che prevedano forme di pubblicità in relazione ad alcune fasi del processo;
- RISCHIO ALTO: il processo risulta opaco non essendo previste forme di pubblicità;

4. Manifestazione di eventi corruttivi nel passato:

- RISCHIO BASSO: non vi sono state notizie su eventi corruttivi collegati al processo negli ultimi 10 anni;
- RISCHIO MEDIO: non vi sono state notizie su eventi corruttivi collegati al processo negli ultimi 5 anni;
- RISCHIO ALTO: vi sono state notizie di eventi corruttivi collegati al processo nell'ultimo quinquennio;

5. Attuazione delle misure di trattamento del rischio già previste:

- RISCHIO BASSO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto pienamente soddisfacente;
- RISCHIO MEDIO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto parzialmente soddisfacente;
- RISCHIO ALTO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto non soddisfacente;

6. Proattività nei processi di elaborazione, monitoraggio e attuazione del piano

anticorruzione:

- RISCHIO BASSO: il responsabile del processo ha partecipato sempre in maniera tempestiva e puntuale al processo di elaborazione/monitoraggio/attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- RISCHIO MEDIO: la partecipazione è stata parzialmente tempestiva e/o puntuale;
- RISCHIO ALTO: si sono verificati episodi di mancata o insoddisfacente partecipazione.

Dunque, per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ciascuno degli indicatori.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è pervenuti a una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, con lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Nel definire la valutazione complessiva del rischio relativo a un dato processo non si è effettuata la semplice media dei valori espressi dai 6 indicatori, ma si è condotto un giudizio qualitativo, attribuendo in ogni caso prevalenza al dato sulla verifica di eventi corruttivi nel passato in relazione al processo preso in considerazione. Inoltre, ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte, specificando, nella motivazione, gli elementi che stanno alla base di ciascuno degli indicatori per i quali si è valutato un livello di rischio “Basso”.

1.6.2 Processi mappati e livello di rischio rilevato

La presente sezione viene redatta nel corso di una complessiva riorganizzazione del Ministero.

Sono stati, comunque, mappati per l'intera Amministrazione un totale di 210 processi che si possono ricondurre alle nuove strutture del Ministero e che sono rappresentati nel grafico che segue:

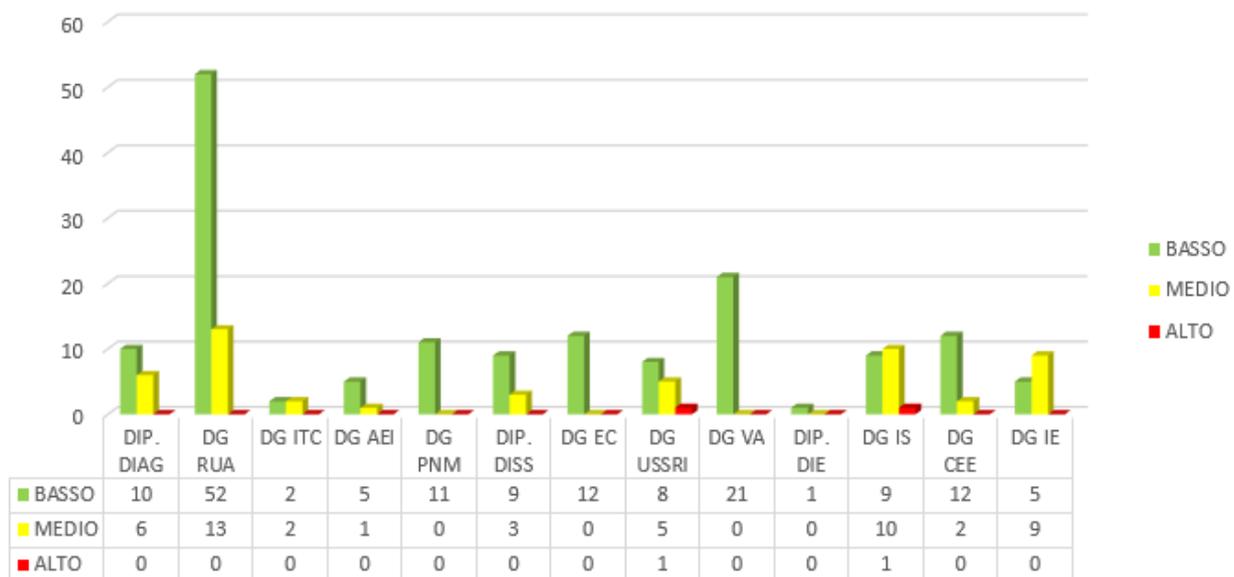
	BASSO	MEDIO	ALTO	TOTALE
DIP. DIAG	10	6	0	16
DG RUA	52	13	0	65
DG ITC	2	2	0	4
DG AEI	5	1	0	6
DG PNM	11	0	0	11
DIP. DISS	9	3	0	12
DG EC	12	0	0	12
DG USSRI	8	5	1	14
DG VA	21	0	0	21
DIP. DIE	1	0	0	1
DG IS	9	10	1	20
DG CEE	12	2	0	14
DG IE	5	9	0	14
TOTALE	157	51	2	210

Dai dati raccolti emerge che nel complesso i processi mappati risultino prevalentemente con livello di rischio “Basso” (ca il 75%).



Di seguito si riporta graficamente la distribuzione dei livelli di rischio tra le varie strutture messe a confronto:

Distribuzione dei livelli di rischio



1.6.3 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio - Le misure di carattere generale e le misure di carattere specifico

1.6.3.1 Il Codice di comportamento

Il D.P.R. n. 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che tutti i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare.

Le previsioni di tale decreto sono state integrate con specifico riguardo ai dipendenti dell'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi Ministero della Transizione ecologica, dal *“Codice di comportamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”*, adottato con D.M. n. 279 del 19 novembre 2014.

A tale riguardo, il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022, adottato con D.M. n. 24 del 31.01.2020, prevedeva tra le misure di carattere generale da porre in essere nel corso del 2020, l'aggiornamento del Codice di Comportamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato con D.M. n. 279 del 19 novembre 2014.

In considerazione di ciò, nel rispetto delle *“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”*, approvate dall'Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, con D.M. n. 223 del 30.10.2020 è stato approvato il nuovo *“Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”*.

1.6.3.2 La rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è misura di prevenzione introdotta dalla L. n. 190/2012 – art. 1, c. 4, lett. e), c. 5 lett. b) e c.10 lett. b – e individuata dal PNA sin dalla versione adottata con delibera della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013.

Il PNA 2019 dedica ampio spazio al tema e, nello specifico, *l'Allegato 2, intitolato “La rotazione ‘ordinaria’ del personale”*, precisa che *“le amministrazioni sono tenute a indicare nel PTPCT come e in che misura fanno ricorso alla misura”* e che il Piano stesso *“può rinviare a ulteriori atti organizzativi che disciplinano nel dettaglio l'attuazione della misura”*. Al riguardo, è chiarito che a tal fine *“possono essere utili i regolamenti di organizzazione del personale o altri provvedimenti di carattere generale”* e che è *“comunque necessario che il PTPCT chiarisca sempre qual è l'atto a cui si rinvia”*.

Il PNA distingue la rotazione ordinaria da quella straordinaria, prevista dal d.lgs. n. 165/2001 (art. 16, co. 1, lett. I-quater), quale misura da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi (ossia nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva). In via preventiva, invece, la rotazione ordinaria è *“finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione”*.

Sono da segnalare, peraltro, le implicazioni formative dell'istituto della rotazione, poiché se da un lato, essa costituisce anche *“un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore”*, dall'altro, la rotazione va vista come *“strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva”* e, dunque, va *“accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale”*. D'altro canto, come meglio precisato nell'Allegato 2 al PNA, *“una formazione di buon livello (...) può contribuire (...) instaurare un processo di pianificazione volto a rendere fungibili le competenze, che possano porre le basi per agevolare nel lungo periodo il processo di rotazione ...”*.

Nei casi di difficoltà applicativa sul piano organizzativo vanno poi considerati altri strumenti di prevenzione della corruzione alternativi e complementari alla rotazione del personale. In tal senso, il PNA suggerisce di *“operare scelte organizzative, nonché adottare altre misure di natura preventiva che possano avere effetti*

analoghi”, quali *“la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l’isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività (...); l’articolazione delle competenze”*, al fine di contrastare il rischio di concentrazione di competenze e rapporti in capo al medesimo soggetto, specificando, inoltre, che le amministrazioni sono tenute a motivare adeguatamente le ragioni della mancata applicazione dell’istituto.

Il citato *Allegato 2* al PNA evidenzia i *“vincoli soggettivi e oggettivi”* alla rotazione. Va tenuta in considerazione l’esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell’azione amministrativa, anche garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie a svolgere determinate attività, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. In proposito va escluso *“che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell’azione amministrativa”*; può acquisire rilevanza la *“infungibilità, derivante dalla appartenenza a categorie o professionalità specifiche”*. Al di fuori di questa ipotesi, invece, le amministrazioni dovrebbero programmare e preparare la rotazione, con adeguate e tempestive attività di affiancamento *“propedeutiche alla rotazione”*.

Il Ministero della Transizione ecologica si trova a operare in un contesto di risorse umane (dirigenziali e non) fortemente sottodimensionato rispetto alle funzioni e ai compiti da svolgere, nonché particolarmente carente di personale con professionalità tecnica.

Alla luce della rappresentata carenza di organico, con L. n. 145/2018 e successiva L. n. 160/2019 (rispettivamente legge di bilancio per il 2019 e per il 2020) è stato previsto un incremento della dotazione organica del Ministero e a far data dal 1° gennaio 2022 sono state trasferite, con D.P.C.M. del 28.10.2021, risorse di personale dirigenziale e non dirigenziale della Direzione generale per l’approvvigionamento, l’efficienza e la competitività energetica e della Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari del Ministero dello sviluppo economico. Tale incremento di organico potrà consentire una progressiva rotazione del personale con particolare riguardo agli Uffici nei quali maggiormente si configura il rischio corruttivo.

Un ulteriore ampliamento della dotazione organica del Ministero, pari a 155 unità, è stato previsto dall’articolo 17-quinquies del D.L. n. 80/2021, al fine di procedere all’assunzione mediante concorso di 218 unità di personale non dirigenziale a elevata specializzazione tecnica. Nell’ambito del medesimo decreto-legge è stata, altresì, prevista l’assegnazione al MiTE di quota parte del contingente di 500 unità di personale non dirigenziale a tempo determinato, pari a n. 50 unità, selezionato mediante concorso dal Dipartimento della Funzione Pubblica per la realizzazione delle attività di coordinamento istituzionale, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del PNRR di cui al D.L. 31 maggio 2021, n. 77, le cui procedure di assunzione sono in corso.

Inoltre, secondo quanto previsto dall’articolo 34 del D.L. n. 152/2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 233/2021, al fine di attuare gli interventi, gli obiettivi e i traguardi della transizione ecologica previsti nell’ambito del PNRR, è stato assegnato al MiTE un contingente massimo di 152 unità, composto da esperti in possesso di specifica ed elevata competenza nello sviluppo e gestione di processi complessi nell’ambito della transizione ecologica ed energetica o della tutela del territorio o della biodiversità o dello sviluppo dell’economia circolare, nonché di significativa esperienza almeno triennale in tali materie, ovvero anche da personale di livello non dirigenziale, collocato fuori ruolo o in posizione di comando o altra analoga posizione, prevista dagli ordinamenti di appartenenza, proveniente da pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. In attuazione del disposto del richiamato articolo 34 del D.L. 152/2021, il Decreto ministeriale n. 100 del 2022, adottato di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze e il Ministro della pubblica amministrazione e regolarmente registrato dalla Corte dei Conti, ha disciplinato la composizione del contingente di esperti, prevedendo che lo stesso sia composto da un massimo di n. 132 esperti e di n. 20 unità di personale proveniente da altre pubbliche amministrazioni, quest’ultime selezionate in esito alla procedura d’interpello pubblicata sul sito istituzionale.

Da ultimo, questo Dicastero è risultato assegnatario di quota parte delle risorse previste dall’articolo 7, comma 4, del D.L. n. 80/2021, e, dunque, potrà selezionare un ulteriore contingente di esperti di comprovata qualificazione professionale pari a 12 unità, a cui verranno conferiti incarichi ai sensi dell’articolo 7, comma

6, del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165. Al fine di selezionare tale contingente di esperti, il Mite, per il tramite del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha già pubblicato sul portale del reclutamento "inPA" n. 7 avvisi per la selezione di n. 9 esperti.

In considerazione delle nuove assunzioni effettuate e della complessiva riorganizzazione che ha interessato il Ministero, è stata attuata una rotazione del personale che è stato riallocato nell'ambito delle strutture riorganizzate. Peraltro, alcune delle strutture prima esistenti sono state soppresse con una conseguente parcellizzazione delle relative competenze riassegnate nell'ambito delle nuove strutture. In considerazione di ciò, anche il personale è stato riallocato. Parimenti la rotazione ha interessato tutto il personale dirigenziale che ha visto l'assegnazione di nuovi incarichi di livello generale e non generale.

Va poi osservato che, come ricordato dall'A.N.A.C., la rotazione va sempre correlata all'esigenza di assicurare, tra l'altro, la qualità delle competenze professionali da programmare con un'adeguata attività di formazione e affiancamento propedeutica alla stessa rotazione.

Vanno, dunque, identificate in via preventiva:

- le unità di personale addette agli Uffici e ai servizi che svolgono attività nelle aree individuate come quelle a più elevato rischio di corruzione;
- il tempo massimo di permanenza di tali unità presso detti Uffici;
- gli idonei percorsi formativi.

Un cenno a parte merita l'istituto della cd. "rotazione straordinaria", prevista dall'art. 16, c. 1, lett. l-quater del d.lgs. n. 165/2001, "come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi" e, pertanto, adottata "in una fase del tutto iniziale del procedimento penale" nei confronti "del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

Sul punto, l'ANAC, con delibera n. 215/2019, recante "*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*", ha precisato e rivisto alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria. In particolare, si fa riferimento:

- alla identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura;
- al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura.

Nel caso in cui la rotazione straordinaria sia applicata ad un soggetto titolare di incarico dirigenziale, la rotazione, comportando il trasferimento a diverso ufficio, consiste nell'anticipa revoca dell'incarico dirigenziale, con assegnazione ad altro incarico.

Se attiene, invece, a soggetti titolari di incarichi amministrativi di vertice, la rotazione, non potendo comportare l'assegnazione ad altro incarico equivalente, comporta la revoca dell'incarico medesimo, senza che si possa, considerata la natura e la rilevanza dell'incarico, procedere ad una sua mera sospensione.

Con riferimento all'incarico di RPCT, considerata la necessità di "condotte integerrime" del RPCT, le Amministrazioni revocano l'incarico in tutti i casi in cui le condotte di cui sopra, vengano meno.

Nel caso in cui l'incarico di RPCT sia conferito a personale dirigenziale, *nei casi di "avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva" - previsti dall'art.16, co. 1, lettera l-quater, del d.lgs. 165/2001 - fase che risponde al momento dell'iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., prescindendo dal requisito del rinvio a giudizio o da quello di una sentenza definitiva, l'amministrazione debba valutare con provvedimento motivato se assegnare il dipendente sospettato di condotte di natura corruttiva ad altro servizio e, conseguentemente, revocare eventualmente l'incarico di RPCT. Se invece sussistono i presupposti per trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio come previsto dall'art. 3, co. 1, della legge n. 97 del 2001, l'amministrazione è tenuta a revocare immediatamente l'incarico di RPCT. Ciò in quanto la condotta di natura corruttiva è tale da travolgere in toto il requisito della "condotta integerrima" necessario al mantenimento dell'incarico del RPCT.*

La ex Direzione Generale IPP ha adottato nel 2021 un apposito regolamento di disciplina e organizzazione della rotazione ordinaria e straordinaria del personale (Allegato G). Più specificamente il richiamato

regolamento prevede che, in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale e/o disciplinare per fatti di natura corruttiva, per il personale dirigenziale si procede con atto motivato alla revoca o alla sospensione dell'incarico in essere, con assegnazione ad altro incarico ovvero, in caso di impossibilità, con assegnazione a funzioni *“ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specificamente previsti dall'ordinamento”*. Nel caso di incarichi dirigenziali conferiti a soggetti esterni all'amministrazione, resta comunque valido il contratto di lavoro sottostante l'incarico. Tuttavia, l'esigenza della rotazione straordinaria prevale sulla specificità dell'incarico esterno: il soggetto, anche se reclutato per lo svolgimento di uno specifico incarico dirigenziale, può essere affidato a diverso ufficio o a diversa funzione (per esempio di staff) con la conservazione del contratto di lavoro e della retribuzione in esso stabilita.

Con particolare riferimento alla rotazione straordinaria, il RPCT, che abbia ricevuto informazione di procedimenti penali e/o disciplinari *come “misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi”* continuerà a svolgere un'attività di controllo e verifica di quanto avviene nell'Amministrazione, con un'adeguata predisposizione degli strumenti interni alla stessa (PTPCT e misure di prevenzione) per il contrasto, inteso in senso ampio, dell'insorgenza di fenomeni corruttivi.

Le misure di prevenzione della corruzione connesse alla rotazione del personale vengono applicate anche con riferimento alle attività svolte da consulenti, collaboratori e/o dipendenti di società operanti presso il Ministero, anche nella forma dell'*in house providing*, avendo particolare cura di evitare che dette figure professionali operino presso Direzioni Generali all'interno delle quali risultano assegnati dirigenti o funzionari del Ministero che abbiano con loro un rapporto di parentela e/o affinità entro il secondo grado, di coniugio o convivenza, nonché un loro impiego in ambiti di attività riferibili a prestazioni commissionate dal Ministero alla società *in house* di appartenenza degli stessi soggetti, qualora le prestazioni svolte possano configurare una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.

1.6.3.3 La disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali

Con decreto dell'allora Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29.11.2016 n. 343, sono stati dettati i criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali al personale che presta servizio presso il Ministero, con rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o a tempo parziale. I criteri sono finalizzati a escludere casi di incompatibilità e situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio delle funzioni attribuite al dipendente, al fine di garantire i principi di imparzialità e buon andamento dell'attività amministrativa. In attuazione del citato D.M. n. 343/2016 è stata adottata la Circolare operativa da parte della ex Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, con la quale si individua l'interpello quale strumento più adeguato per consentire una selezione comparativa tra gli aspiranti allo svolgimento degli incarichi istituzionali.

Con D.M. del 22 settembre 2020, n. 206 si è provveduto a modificare il D.M. 343/2016, al fine di allineare la *“Direttiva sui criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali del personale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”* alle intervenute modifiche normative (D.Lgs. del 25 maggio 2017, n. 75, di modifica, in particolare, dei commi 12 e 13 dell'articolo 53 D.Lgs. del 30 marzo 2001, n. 165) e alla mutata struttura Ministeriale conseguente alla precedente riorganizzazione disposta dal D.P.C.M. 19 giugno 2019, n. 97, come modificato dal D.P.C.M. 6 novembre 2019, n. 138, innovando la disciplina delle comunicazioni degli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Di particolare interesse risulta essere la previsione secondo cui, per garantire l'effettività nell'applicazione del principio di rotazione, lo stesso incarico non possa essere conferito al medesimo soggetto per più di due volte. Parimenti, incarichi della stessa tipologia non potranno essere attribuiti al medesimo soggetto per più di due volte consecutive. Al fine del successivo conferimento di nuovi incarichi della stessa tipologia ai soggetti a cui siano stati precedentemente conferiti dovrà decorrere un congruo lasso di tempo, pari ad almeno sei mesi. È, altresì, esclusa la possibilità di conferire al personale dipendente del Ministero incarichi che implicino lo svolgimento di attività corrispondenti a quelle svolte nell'Ufficio di appartenenza.

Per quanto riguarda l'affidamento degli incarichi a soggetti esterni al Ministero, lo stesso è consentito, ma soltanto previa verifica dell'assenza delle competenze richieste all'interno dell'Amministrazione e nel rispetto del principio di rotazione e diversificazione. A tali soggetti è, inoltre, precluso il conferimento dell'incarico qualora svolgano o abbiano svolto, direttamente per conto del Ministero o per il tramite di enti o società in house, attività istruttoria o di supporto nell'ambito del settore di attività interconnesso all'incarico.

Non possono essere conferiti contemporaneamente più incarichi al medesimo soggetto.

Con nota prot. 89293 del 03 novembre 2020, la ex Direzione IPP (ora Direzione generale Risorse umane e acquisti) ha provveduto al completo aggiornamento della precedente circolare operativa adottata con decreto direttoriale n. 490/AGP del 13 gennaio 2017.

I referenti dei Dipartimenti e delle Direzioni generali sono tenuti a effettuare una verifica annuale degli incarichi già conferiti ai dipendenti e a soggetti esterni e a relazionare al RPCT sull'attuazione della rotazione nel conferimento dei nuovi incarichi e sul rispetto della disciplina ministeriale in materia.

1.6.3.4 La verifica delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali

Il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, detta disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi conferiti nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti privati in controllo pubblico:

- a) incarichi dirigenziali o di responsabilità;
- b) incarichi amministrativi di vertice;
- c) incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

In relazione agli adempimenti previsti dalla menzionata normativa e in conformità agli indirizzi A.N.A.C. in materia (Determinazione A.N.A.C. del 3 agosto 2016, n. 833), questa Amministrazione applica le seguenti procedure atte alla verifica dell'assenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità.

All'atto del conferimento dell'incarico, sono acquisite dall'interessato:

a. una dichiarazione che contenga l'elencazione

1. di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto interessato nell'anno precedente la data di scadenza dell'interpello (o, se del caso, la dichiarazione di non averne mai ricoperti);
2. le eventuali condanne, passate in giudicato, per delitti contro la pubblica amministrazione

b. un'attestazione dell'assenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale (cfr. Linee guida A.N.A.C. di cui alla delibera n. 833/2016).

Nell'eventualità che il soggetto non abbia svolto incarichi, l'interessato ne dà conto nella dichiarazione. L'Ufficio che conferisce l'incarico, sulla base delle dichiarazioni rese dall'interessato:

- a. verifica le dichiarazioni e i curricula sulla base dell'oggetto dell'incarico e delle inconferibilità ed incompatibilità indicate nell'interpello, alla luce della normativa vigente in materia;
- b. svolge un'eventuale istruttoria integrativa – con le amministrazioni o enti presso cui il soggetto interessato ha svolto incarichi o attività – al fine di ottenere chiarimenti o documentazione quando sorgono fondati dubbi in esito all'esame del curriculum e delle dichiarazioni;
- c. controlla gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente – Personale - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti".

In relazione agli incarichi di livello dirigenziale generale, conferiti su proposta dell'Organo politico, il supporto istruttorio nella fase preventiva di conferimento dell'incarico, è assicurato dalla Direzione generale RUA. La stessa Direzione svolge, successivamente, un'attività di verifica annuale su un campione estratto a sorte pari al 10% delle dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità presentate nell'anno precedente. Nello svolgimento di tale attività di verifica la Direzione provvede a:

- a. richiedere i certificati del casellario giudiziale al competente ufficio del Ministero della Giustizia;
- b. confrontare le dichiarazioni sostitutive di atto notorio concernenti gli incarichi in essere a carico della finanza pubblica, ai fini della verifica del rispetto dei limiti retributivi stabili dal D.L. n. 66 del 2014;

c. controllare gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione “Amministrazione Trasparente – Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti”.

All’esito delle verifiche dovrà essere data comunicazione al RPCT, che ha un compito di vigilanza sull’osservanza delle norme in materia di incompatibilità e inconfiribilità, nel caso in cui si riscontri l’esistenza di una delle cause di incompatibilità o di inconfiribilità.

Il RPCT avvia il procedimento di accertamento di cui alla Determinazione A.N.A.C. n. 833/2016 nel caso in cui venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del D. Lgs. n. 39/2013 in esito alle citate verifiche o attraverso segnalazioni esterne.

1.6.3.5 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – Pantouflage

In riferimento a quanto previsto dal novellato art. 53 del D. Lgs n. 165 del 2001, c. 16 ter e all’art. 12 del D.M. n. 343 del 29.11.2016, recante “*Criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali al personale in servizio al Ministero*”, è previsto il divieto, per i dipendenti che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Nella presente sezione si dettagliano le procedure, già indicate nel “Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2022-2024”, finalizzate a evitare che il dipendente favorisca soggetti privati per ottenere dagli stessi lavoro o incarichi rilevanti. Più precisamente:

- la Direzione generale RUA provvederà a inserire il divieto in questione nei modelli di contratto di assunzione del personale nonché a far sottoscrivere apposita dichiarazione di impegno ai dipendenti prossimi alla cessazione dal servizio, limitatamente ai dirigenti e a coloro abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero;
- nei bandi di gara e negli atti preliminari agli affidamenti, gli uffici che svolgono attività negoziale prevedono espressamente, a pena di esclusione dalle relative procedure, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro autonomo o subordinato o di non aver conferito incarichi a ex dipendenti del Ministero che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della medesima amministrazione nei confronti dei soggetti interessati alla procedura, nei tre anni successivi alla cessazione, per qualsiasi causa, del rapporto di pubblico impiego (Allegato D);
- nei medesimi atti, qualora gli stessi concernano l’acquisizione di beni e servizi per un importo pari o superiore a 40.000 euro, è previsto che il candidato o il concorrente attesti il possesso del predetto requisito mediante dichiarazione sostitutiva di cui al D.P.R. n. 445 del 2000;
- l’ufficio che viene a conoscenza della violazione del divieto in esame informa tempestivamente la Direzione Generale RUA affinché valuti le azioni da intraprendere nei confronti dell’ex dipendente, autore della violazione.

Al fine di meglio declinare l’obbligo in disamina, la ex Direzione Generale IPP (ora Direzione Generale RUA) ha adottato la circolare prot. del 28.12.2021 n. 146335 (Allegato H), diramata a tutte le strutture del Ministero al fine della sua successiva applicazione.

1.6.3.6 Tutela del dipendente che effettua una segnalazione di illeciti (whistleblowing)

L’articolo 54-*bis* del D. Lgs. n. 165/2001, così come modificato dall’articolo 1 della L. 30 novembre 2017, n. 179, prevede una particolare tutela per i dipendenti che segnalano illeciti, di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Attualmente l’acquisizione delle segnalazioni può avvenire in formato elettronico.

L’esigenza di assicurare l’anonimato del dipendente segnalante (c.d. whistleblower) è stata soddisfatta con l’attivazione di una piattaforma informatica di acquisizione delle segnalazioni al link <http://mattmowb.matt.it>; si è utilizzato, allo scopo, un applicativo rilasciato a titolo gratuito dall’ANAC.

L'istruttoria delle segnalazioni pervenute attraverso la suddetta piattaforma è curata da uno specifico Gruppo di lavoro diretto e coordinato dal RPCT, i cui componenti sono dotati delle necessarie competenze per lo svolgimento delle funzioni a loro affidate.

Per il triennio 2022-2024, si intende procedere a una incisiva attività di formazione e sensibilizzazione del personale in materia di *whistleblowing*, in particolare attraverso una capillare informativa sull'utilizzo della piattaforma dedicata.

1.6.3.7 La formazione

Il Ministero è da sempre attento alla formazione del personale, intesa non solo quale misura di crescita professionale ma anche quale strumento finalizzato alla diffusione della cultura della legalità e alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza.

Anche nel 2022 si darà ulteriore impulso alla formazione su tali tematiche nonché su quelle che riguardano attività particolarmente esposte a rischio (quale i contratti pubblici), anche in funzione dell'applicazione della misura di prevenzione "rotazione del personale" delle aree a più elevato rischio corruttivo.

In considerazione del ruolo centrale riconosciuto alla formazione, è stato creato un canale informativo, rappresentato newsletter "In Formazione", volto a rendere note tutte le opportunità di formazione. Si è provveduto, inoltre, a creare un indirizzo di posta elettronica dedicato, al fine di consentire uno scambio costante di informazioni, richieste di chiarimento e suggerimenti, rispetto a tutte le iniziative che saranno poste in essere, ivi compreso l'acquisizione dei feedback sui corsi frequentati dal personale.

In considerazione delle nuove assunzioni effettuate nell'annualità in corso, l'Amministrazione sarà particolarmente impegnata nelle attività formative rivolte al personale neo-assunto. In merito, oltre a prevedere la somministrazione della formazione obbligatoria, il percorso formativo sarà volto all'inserimento nell'organizzazione ministeriale e sarà svolto come apprendimento sul campo attraverso lo svolgimento di un periodo di affiancamento volto all'acquisizione delle competenze pratiche necessarie per la gestione delle attività di competenza delle strutture di destinazione finale.

1.6.3.8 Patti di integrità negli affidamenti

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare, finalizzato alla prevenzione del rischio di corruzione e alla promozione di comportamenti eticamente adeguati.

A tal proposito, questo Ministero ha previsto che gli uffici che gestiscono procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi debbano utilizzare tale strumento per l'affidamento di commesse, inserendo negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto dei protocolli di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione della gara e alla risoluzione del contratto.

Si allega apposito modello per l'acquisizione della dichiarazione da parte dei soggetti contraenti con il Ministero (Allegato F).

In tema di affidamenti, risulta di particolare rilevanza anche il disposto dell'articolo 4, comma 3, del Codice di comportamento del MiTE, che prevede: *"Nei bandi di gara, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, il Ministero inserisce apposite disposizioni volte ad assicurare la conoscenza delle disposizioni del presente Codice, del piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) e delle sanzioni per i casi di violazione degli obblighi ivi previsti, con particolare specifico riferimento alla violazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità, incompatibilità e conflitto di interessi. Nei medesimi atti è inserita una clausola risolutiva espressa ex articolo 1456 c.c. per le ipotesi di violazione da parte dei soggetti con cui intercorre il rapporto contrattuale delle prescrizioni contenute nel presente codice, nonché delle ulteriori previsioni di cui al PTPCT"*.

Le Direzioni generali del Ministero effettuano un monitoraggio annuale del rapporto tra il numero dei patti di integrità inseriti nelle procedure di gara e il numero di procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi effettuate, dandone comunicazione al RPCT.

1.6.3.9. Monitoraggio dei tempi procedurali

L'articolo 1, c. 28, L. 190/2012 impone alle Pubbliche Amministrazioni di effettuare il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali ponendo in essere misure atte alla tempestiva eliminazione delle anomalie e di pubblicare i risultati del monitoraggio sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

L'attività di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, c. 9, lett. d), L. 190/2012, è individuata dal legislatore quale fattore essenziale che concorre alla salvaguardia dei principi di trasparenza e di prevenzione della corruzione e della illegalità nell'attività della pubblica amministrazione.

Il monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali costituisce la misura atta a verificare eventuali omissioni o ritardi sintomatici di fenomeni corruttivi.

Vista la rilevanza di tale adempimento, il RPCT prende parte, con i Dipartimenti e le Direzioni Generali, all'attività di ricognizione dei procedimenti amministrativi e dei tempi previsti per la conclusione degli stessi, finalizzata alla predisposizione e adozione di un Regolamento sui procedimenti amministrativi di competenza del Ministero.

1.6.3.10 Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni

Conformemente a quanto disposto dall'art. 1, c. 9, lett. e) della L. n. 190/2012, si definiscono le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti esterni che con la stessa stipulano contratti o che siano interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

I dirigenti degli uffici che svolgono attività contrattuale o curano i procedimenti indicati nella citata disposizione verificano eventuali relazioni intercorrenti tra i dipendenti che curano siffatte procedure negoziali o amministrative e i suddetti soggetti, con specifico riferimento ai titolari e agli amministratori degli stessi, mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Analoga dichiarazione è resa dai suindicati dirigenti.

Si allega apposito modello per l'acquisizione della dichiarazione da parte dei soggetti contraenti o destinatari di provvidenze da parte del Ministero (Allegato E).

Se il soggetto esterno è una persona giuridica, la dichiarazione dovrà essere resa dal rappresentante legale, il quale sarà tenuto - ove ne abbia diretta conoscenza - a dichiarare anche la sussistenza o meno delle suddette relazioni di parentela e affinità anche con riferimento ai soci, agli amministratori e ai dipendenti del medesimo ente o della medesima società.

1.6.3.11 Istituzione di Commissioni, Comitati e altri Organismi

Per quanto riguarda le Commissioni, i Comitati e gli altri Organismi di supporto, si ritiene necessario garantire la pubblicità delle nomine dei componenti, anche se affidate a titolo gratuito, della durata massima delle medesime nomine e dei criteri di composizione di tutti gli organismi.

La suddetta pubblicità è inserita nella sezione "Amministrazione trasparente – Organizzazione – Articolazione degli Uffici - Comitati e Commissioni".

Si rende, altresì, necessario, al fine di evitare eccessive ripetizioni degli incarichi, assicurare un consistente livello di rinnovo dei componenti in sede di nomina, salvaguardando il possesso dei requisiti di alta professionalità e specializzazione dei componenti medesimi.

Va, inoltre, evidenziato come il nuovo Codice di comportamento del Ministero si applichi anche *"ai membri delle commissioni tecniche, scientifiche, esaminatrici o di valutazione ed ai componenti dei comitati."* (articolo 4, comma 1, lett. d).

1.6.3.12 Tracciabilità dei risultati delle riunioni

Al fine di garantire la tracciabilità dei risultati delle riunioni, in particolare di quelle di carattere decisivo, sarà assicurata l'accurata stesura dei relativi verbali, con la precisa indicazione delle posizioni assunte da ciascun rappresentante e delle decisioni assunte collegialmente. I suddetti verbali (approvati dai partecipanti) possono essere esaminati su motivata richiesta delle autorità preposte o dei soggetti interessati.

Costituisce, inoltre, un valido supporto alla tracciabilità dei risultati delle riunioni, l'utilizzo di registrazioni mediante appositi strumenti audiovisivi che ne garantiscano il buon andamento. Le registrazioni dovranno essere autorizzate espressamente dai partecipanti mediante dichiarazioni di autorizzazione, che saranno acquisite e conservate dagli Uffici che organizzano la riunione.

1.6.3.13 Le attività di vigilanza

Al fine di implementare le attività di monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati, appare opportuno fissare, nell'ambito della presente sezione del PIAO, le azioni che le Strutture competenti devono porre in essere.

In particolare, le Direzioni generali competenti a vigilare su tali soggetti sono tenute a effettuare, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti web per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa, anche in relazione a quelli inerenti alla prevenzione della corruzione.

Inoltre, le Direzioni forniscono al RPCT, con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza ovvero su richiesta dello stesso, le informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

Un'azione aggiuntiva, eventualmente indirizzata solo ai casi di ripetute inadempienze rispetto agli obblighi previsti, potrà consistere nella pianificazione di incontri periodici tra il RPCT, la Direzione generale competente del Ministero e i RPCT dei soggetti vigilati.

1.6.3.14 Le misure relative alla nomina del Commissario straordinario unico alla depurazione

Nell'ambito del procedimento di nomina del commissario straordinario unico, culminato nell'emanazione del DPCM 11 maggio 2020, sono state adottate misure e previsti obblighi relativamente a:

- a. inesistenza di conflitti di interesse e di cause di incompatibilità e inconferibilità;
- b. durata triennale dell'incarico
- c. individuazione di obiettivi e tempistiche;
- d. criteri di individuazione dei risultati;
- e. criteri di corresponsione della retribuzione;
- f. relazione periodica di rendicontazione da inviare all'autorità politica referente.

1.7 Le misure programmate per il triennio 2022-2024 – monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure

Nell'anno 2022 andrà programmata la realizzazione delle seguenti misure prioritarie:

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
Tutte le strutture organizzative	In relazione al personale transitato nei ruoli del Ministero ed ai nuovi assunti, nonché alle ulteriori figure professionali individuate nel codice di comportamento, raccolta e digitalizzazione delle dichiarazioni relative ai rapporti di parentela e/o affinità entro il secondo grado, coniugio o convivenza con il personale a qualsiasi titolo operante presso il Ministero e trasmissione alla DG RUA per i controlli a campione.	Entro il I semestre del 2022
DG RUA	Effettuazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni raccolte.	Entro il II semestre del 2022
Tutte le strutture organizzative	Rotazione dei consulenti, collaboratori e/o dipendenti di società operanti presso il Ministero, anche nella forma dell'in house providing, che operano presso Direzioni Generali all'interno delle quali sono presenti dirigenti o funzionari del MiTE con cui tali soggetti abbiano un rapporto di parentela e/o affinità entro il secondo grado, coniugio o convivenza o per i quali si riscontrino, comunque, i presupposti per la rotazione secondo le disposizioni del presente Piano o le relative disposizioni attuative.	Entro 30 giorni dalla verifica della sussistenza dei presupposti per la rotazione

Si riporta, di seguito, il cronoprogramma delle ulteriori misure di prevenzione e/o mitigazione del rischio da adottarsi prioritariamente, nel primo anno del triennio (2022) onde procedere a successivi sviluppi nel biennio successivo (2023-2024). Sono state individuate, quali misure prioritarie da programmare, le seguenti:

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
DG RUA	Prosecuzione dell'attività di aggiornamento del registro generale informatizzato degli accessi	2022
Tutte le strutture	Ulteriore implementazione delle procedure di mappatura e di monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione	2022
Tutte le strutture	Applicazione della direttiva in materia di pantouflage	2022
Tutte le strutture	Applicazione del regolamento sulla rotazione degli incarichi	2022
DG RUA	Modifica/integrazione delle procedure di verifica dell'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi al personale	2022

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
Tutte le strutture	Prosecuzione dell'attività di mappatura dei procedimenti amministrativi e tempi di conclusione degli stessi, finalizzata all'adozione del regolamento ministeriale sui procedimenti amministrativi	2022
DG RUA	Prosecuzione dei controlli a campione sulle pubblicazioni obbligatorie di dati sul sito istituzionale ai sensi della normativa in materia di trasparenza	2022

1.8 Gli obblighi di informazione ai sensi della L. 190/2012

Al fine di consentire il costante monitoraggio da parte dell'RPCT dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano, le Strutture ministeriali sono tenute a trasmettere una relazione a cadenza semestrale (il 15 giugno e il 15 dicembre), sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni normativamente previste nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della rotazione nel conferimento degli incarichi a personale interno e a soggetti esterni all'Amministrazione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio del rispetto delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti vigilati;
- monitoraggio del rispetto delle disposizioni del Codice di comportamento e, in particolare, di quelle in materia di conflitto di interessi da parte dei dipendenti, consulenti, collaboratori, nonché dei soggetti, che a qualsiasi titolo, collaborino con la Direzione;
- ulteriori eventuali iniziative poste in essere rispetto a quelle normativamente previste.

2 TRASPARENZA

2.1 Introduzione

La democraticità, che assurge a principio costituzionale caratterizzando la forma degli stati contemporanei più progrediti, non troverebbe concreta attuazione laddove, ai cittadini di questi Stati, non fosse garantita la concreta possibilità di informarsi e controllare le scelte effettuate dai propri rappresentanti e le attività dell'apparato amministrativo preposto all'attuazione dell'indirizzo politico. In questa direzione il legislatore italiano, seguendo un trend che ha riguardato le legislazioni delle democrazie più avanzate, negli ultimi anni

ha messo in atto una serie di misure tese a rendere sempre più efficaci, anche attraverso cogenti obblighi normativi, la pubblicità, la trasparenza e le informazioni inerenti al funzionamento ed alle attività di pubblico interesse; e sempre in quest'ottica, in Italia, in sintonia con le indicazioni provenienti dalla giurisprudenza comunitaria, si è anche registrato un ampliamento della nozione di interesse pubblico, ora più rispondente all'effettiva sostanza delle attività svolte che ai meri aspetti nominali e giuridico-formali che caratterizzano i soggetti agenti.

Nel richiamato contesto di interventi normativi, si colloca il Decreto legislativo n. 33 del 2013 che, all'articolo 1, definendo la Trasparenza "come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche", non fa altro che confermare l'importanza precipua dell'Istituto quale concreto strumento per l'attuazione del principio democratico.

2.2 L'accesso quale strumento di trasparenza

L'Articolo 5 del D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 ha introdotto nell'ordinamento italiano un'ulteriore tipologia di accessi.

Si tratta dell'accesso generalizzato che, costruito sul modello dell'istituto anglosassone del *Freedom of information act (FOIA)*, consente ai cittadini di accedere anche ad altri dati e documenti, oltre a quelli strettamente sottoposti all'obbligo giuridico di pubblicazione. Per tale via, il diritto all'informazione si è generalizzato, la trasparenza è diventata la regola, e la riservatezza ed il segreto solo l'eccezione.

Tre, pertanto, sono ora le tipologie di accesso verso gli atti detenuti dalle pubbliche amministrazioni:

- accesso civico: è il diritto ad ottenere la pubblicazione di tutti quei documenti, informazioni o dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare in relazione ad un obbligo normativo; il diritto è riconosciuto a chiunque ed è esercitabile senza alcun onere di motivazione;
- accesso generalizzato: è il diritto ad accedere a quei dati e documenti ulteriori, rispetto a quelli per i quali le PPAA hanno un obbligo normativo di pubblicazione. Questo tipo di accesso, riconosciuto indistintamente a chiunque, può essere limitato e temperato in ragione di concomitanti interessi giuridicamente rilevanti;
- accesso documentale: è il diritto di accedere ad un documento amministrativo esercitabile da chi, in relazione a quel documento, ha un interesse diretto, concreto ed attuale derivante dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva. Il diritto soccombe solo in presenza di un superiore interesse che sia riconducibile ad una delle fattispecie tassativamente individuate con norma di legge.

Il MiTE ha pubblicato sul sito istituzionale delle "Linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste di accesso civico generalizzato" reperibili al seguente indirizzo:

<https://www.mite.gov.it/pagina/altri-contenuti-accesso-civico>

Il documento agevola l'utenza attraverso precise indicazioni che, in ordine alle modalità di presentazione della domanda, traducono nel particolare contesto degli uffici individuati dall'organizzazione del Ministero la generalità del disposto normativo. Al fine di ottimizzare le attività amministrative che conseguono al ricevimento delle istanze, e quale riferimento per tutti i diversi uffici del Ministero, le Linee guida dettano inoltre una disciplina uniforme e coordinata per la gestione delle richieste di accesso generalizzato.

Sul sito ministeriale viene pubblicata ed aggiornata una tabella contenente l'elenco delle istanze di accesso pervenute in cui è indicato il tipo di accesso, l'oggetto della richiesta, l'istante, l'esito della richiesta.

A tal fine, tutte le strutture ministeriali sono tenute a trasmettere al RPCT con cadenza trimestrale l'elenco aggiornato degli accessi gestiti, al fine di consentire l'attività di monitoraggio semestrale sulla corretta e tempestiva evasione delle istanze di accesso.

2.3 Trasparenza e codice di comportamento del ministero

Il Codice di comportamento, adottato con D.M. n. 223 del 30.10.2020, contiene alcune disposizioni anche in tema di trasparenza.

In particolare, l'articolo 15, prevede il coinvolgimento di tutti i dipendenti nelle attività propedeutiche all'adempimento degli obblighi di trasparenza: in base al grado di responsabilità nel settore di assegnazione, viene richiesto di collaborare per il reperimento, l'elaborazione e la trasmissione dei dati o, diversamente, di monitorare tali attività e garantire il tempestivo e completo flusso delle informazioni.

2.4 Il regolamento sulle pubblicazioni

Al fine di coordinare ed agevolare gli uffici coinvolti a vario titolo nella redazione della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web ministeriale, il RPCT ha ravvisato l'esigenza di regolamentare formalmente le attività di pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti, nonché le attività di controllo sulla completezza, chiarezza ed aggiornamento di dette pubblicazioni.

Nel quadro generale dettato dal disposto dell'articolo 43, comma 3 del D.lgs. 33/2013, secondo il quale "I dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge", con decreto n. 1049 del 28 ottobre 2020, è stato dunque emanato il "Regolamento sulle modalità di pubblicazione e di controllo dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione amministrazione trasparente del sito internet istituzionale del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" che ha cristallizzato ed ottimizzato in un documento formale direttive e prassi già seguite dagli Uffici.

Il Regolamento ha previsto, in particolare, la nomina da parte di tutte le strutture di un Referente incaricato delle pubblicazioni nella sezione "Amministrazione trasparente" al fine di garantire un ordinato flusso di dati tra gli Uffici e la Redazione del sito-web.

Di particolare interesse risulta, poi, l'attenzione raccomandata dal Regolamento per tutte le vigenti prescrizioni atte a garantire la qualità delle informazioni, il formato aperto dei documenti pubblicati, nonché il rispetto delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali.

Il Regolamento introduce e disciplina, infine, un controllo a campione con cadenza annuale che si aggiunge alla periodica attività di monitoraggio sui dati pubblicati.

2.5 Il monitoraggio della sezione "Amministrazione Trasparente"

Secondo quanto previsto dall'articolo 43, comma 3, del Decreto legislativo n. 33/2013, i dirigenti responsabili degli Uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Nel dettaglio, gli Uffici cui compete l'elaborazione dei dati e delle informazioni soggette a pubblicazione sono agevolmente individuati nell'Allegato C, "Flussi informativi per la pubblicazione dei dati della Trasparenza" che costituisce un valido strumento di riferimento per cittadini ed operatori interni.

Nell'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, il RPCT è supportato dalla Divisione *Contenziosi ed anticorruzione* della Direzione generale *Risorse umane ed acquisti* che provvede, avvalendosi della collaborazione dei *Referenti* per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, al monitoraggio periodico del sito web istituzionale oltre che al richiamato controllo annuale descritto dettagliatamente nel *Regolamento sulle pubblicazioni*.

2.6 Il sito istituzionale del Ministero e l'ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.)

Il sito istituzionale rappresenta il principale strumento di trasparenza del Ministero in quanto costituisce lo spazio informativo e di approfondimento a cui cittadini e utenti fanno riferimento accedendo alle informazioni di carattere istituzionale e ai servizi offerti.

Considerata la sua centralità nei processi di comunicazione e informazione verso il pubblico generico, i portatori di interesse e le altre PP.AA., l'Amministrazione ha investito su innovazioni tecnologiche e contenutistiche al fine di rendere il sito istituzionale <https://www.mite.gov.it> più fruibile, accessibile e responsive, oltre che coerente alle Linee guida sull'accessibilità e il design degli strumenti informatici diffuse dall'AGID.

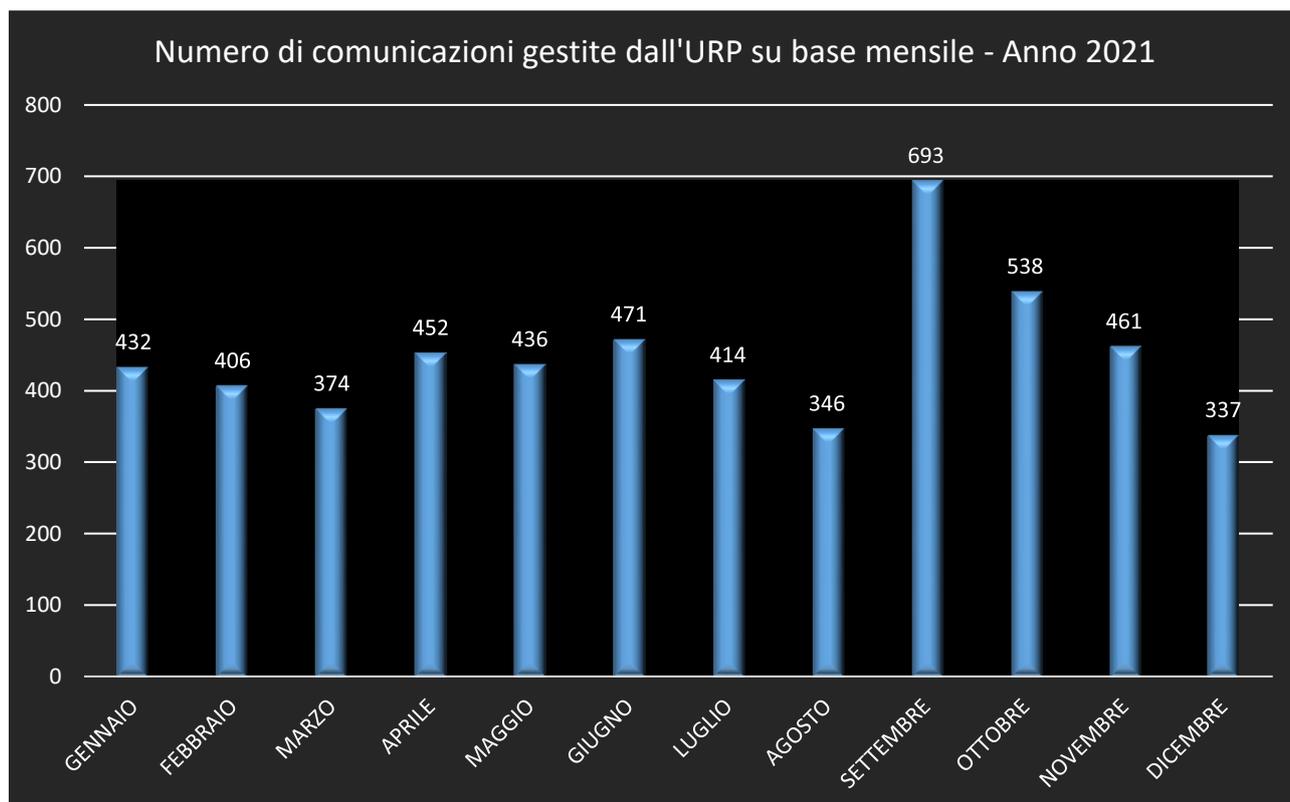
Per valorizzare adeguatamente i contenuti relativi ai progetti e ai temi di particolare rilevanza, sono state attivate specifiche piattaforme web, collegate al sito web istituzionale, anche al fine di ridurre al minimo la duplicazione di informazioni presenti sui diversi spazi web del Ministero e razionalizzare le attività di aggiornamento e mantenimento.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) è una struttura di raccordo tra il cittadino e l'Amministrazione istituita al fine di agevolarne i rapporti e, in particolare, per fornire informazioni all'utenza su:

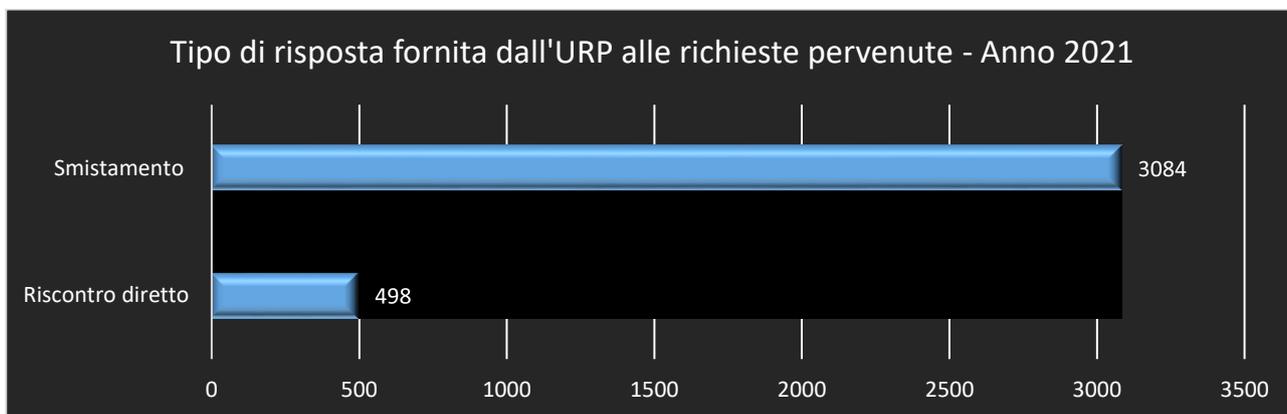
- a) struttura organizzativa, uffici ed orari di accesso, modalità di erogazione dei servizi;
- b) procedimenti amministrativi, con particolare riferimento a responsabili, svolgimento e tempi di conclusione;
- c) nuove forme di accesso ai documenti amministrativi.

L'ufficio risponde direttamente ai cittadini fornendo una informazione di carattere generale attraverso la casella e-mail urp@mite.gov.it. Su questioni più particolari, l'U.R.P. provvede ad inoltrare la richiesta di informazioni all'ufficio competente, dandone comunicazione all'interessato.

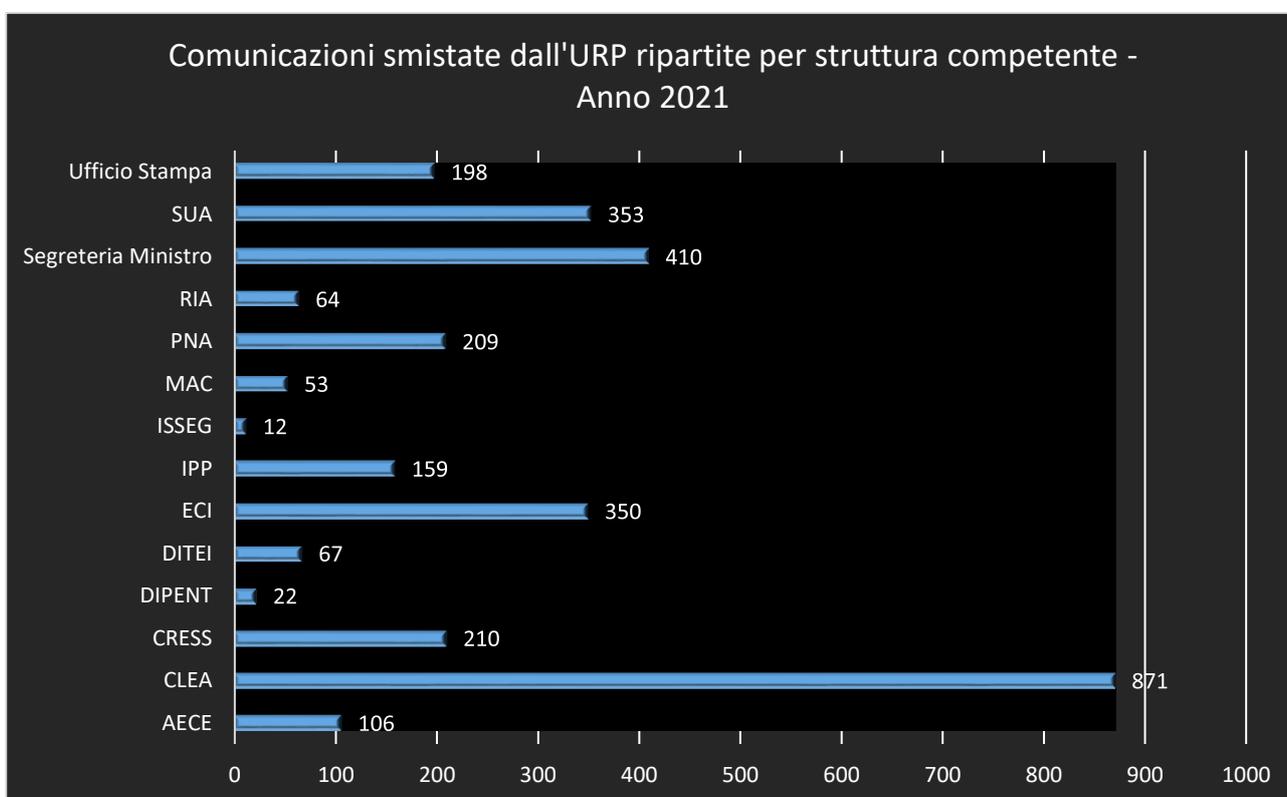
Nel 2021 sono state gestite dall'URP 5.360 comunicazioni, con la ripartizione mensile di cui al grafico sotto riportato.



Tali comunicazioni si riferiscono ad un totale di 3.582 richieste pervenute all'URP, con riferimento alle quali l'ufficio ha fornito un riscontro diretto agli utenti in 498 casi (14%) ed ha smistato le richieste alle strutture competenti in 3.084 casi (86%).

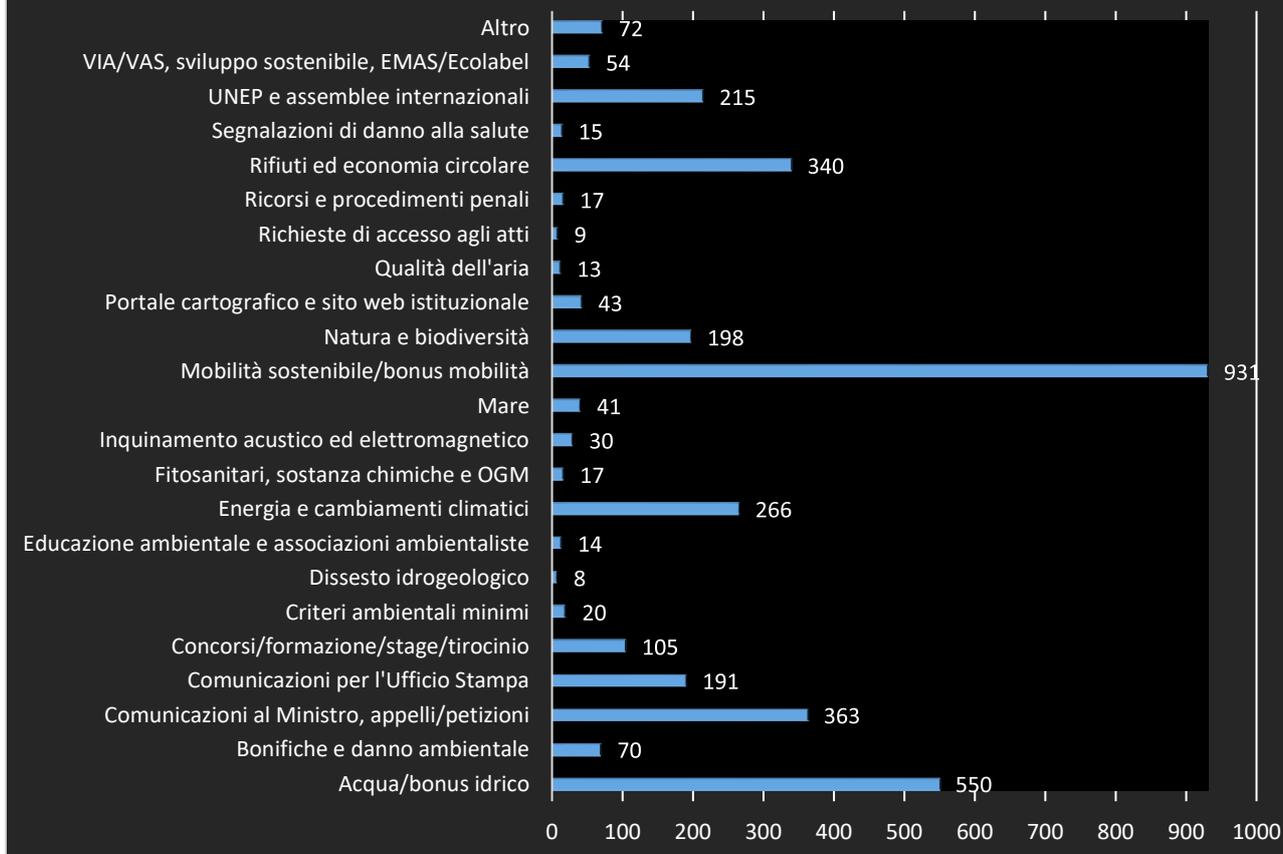


Con riferimento alle comunicazioni smistate dall'URP, si riporta di seguito la ripartizione per struttura competente, necessariamente riferita alle competenze ed alle denominazioni degli uffici come individuati dal regolamento di organizzazione *pro tempore* vigente nell'anno 2021: emerge, quale struttura più sollecitata, la Direzione Generale che, nell'anno di riferimento, era competente per il clima, l'energia e l'aria (ex DG-CLEA), verso la quale sono state smistate 871 comunicazioni.



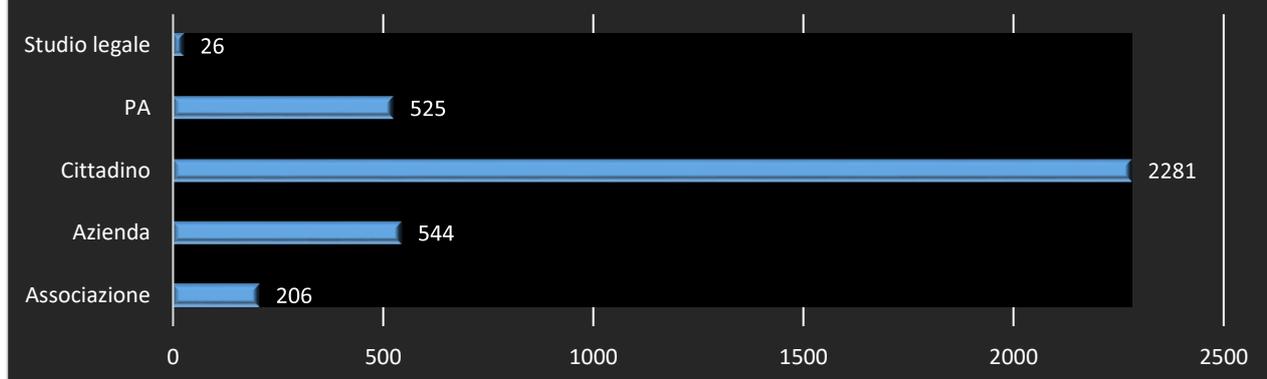
Per quanto concerne la tipologia di richieste pervenute all'URP nell'anno 2021, dal grafico sottostante si evince come le tematiche più trattate siano state *mobilità sostenibile/bonus mobilità* (931 richieste) e *acqua/bonus idrico* (550 richieste).

Numero di comunicazioni pervenute all'URP ripartite per tematica - Anno 2021



Per quanto riguarda, infine, la tipologia di utenti che hanno inviato comunicazioni all'URP, il 63.7% delle richieste sono pervenute da privati cittadini, il 15.2% da aziende, il 14.7% da PPAA, il 5.7% da associazioni ed il restante 0.7% da studi legali.

Comunicazioni pervenute all'URP ripartite per tipologia di utente - Anno 2021



ALLEGATI ALLA SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA 2022-2024

1. Allegato A Mappatura processi
2. Allegato B Mappatura processi di vigilanza
3. Allegato C Flussi informativi
4. Allegato D Pantouflage
5. Allegato E Rapporti di parentela
6. Allegato F Patto di integrità
7. Allegato G Regolamento in materia di rotazione ordinaria e straordinaria del personale
8. Allegato H Circolare in materia di pantouflage

SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

SOTTOSEZIONE 3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1. ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO

Coerentemente con il quadro di funzioni e compiti su delineato, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 202, n. 128 recante “*Regolamento di organizzazione della Transizione Ecologica*”, è stata modificata l’articolazione del Ministero e sono stati ridefiniti compiti e obiettivi, nonché numero e attribuzioni dei tre dipartimenti e delle direzioni generali, ridisegnando la *governance* complessiva dell’Amministrazione.

La nuova articolazione del Ministero della transizione ecologica opera tenendo conto dei mutati compiti istituzionali nonché della razionalizzazione complessiva dei compiti e delle funzioni attribuite alle strutture amministrative, sulla base delle modifiche normative introdotte dal DL, n. 22 del 1 marzo 2021, convertito in legge 22 aprile n. 55 che costituisce la base giuridica a tale adeguamento.

In particolare, l’intervento di riorganizzazione si è reso necessario dalla modifica apportata dall’articolo 3 del richiamato DL che ha sostituito il comma 1 dell’articolo 37 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, prevedendo l’articolazione del Ministero in tre dipartimenti, e ha fissato la dotazione organica dirigenziale in tredici posizioni di livello generale e 67 di livello non generale.

Il Ministero della Transizione Ecologica, a seguito della riorganizzazione di cui al DL 1^ marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, ha le seguenti sedi periferiche:

- Roma – sede del personale presso il quale sarà allocato il personale trasferendo al Mite
- Roma – sede dell’Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG)
- Roma – Sezione UNMIG dell’Italia Centrale
- Bologna - Sezione UMNIG dell’Italia Settentrionale
- Napoli – Sezione UNMIG dell’Italia Meridionale

Il Ministero si articola pertanto in tre dipartimenti e dieci direzioni generali, secondo la seguente strutturazione:

DIAG - Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale

- Direzione generale risorse umane e acquisti
- Direzione generale innovazione tecnologica e comunicazione
- Direzione generale attività europea ed internazionale
- Direzione generale patrimonio naturalistico e mare

DISS - Dipartimento sviluppo sostenibile

- Direzione generale economia circolare
- Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche
- Direzione generale valutazioni ambientali

DIE - Dipartimento energia

- Direzione generale infrastrutture e sicurezza
- Direzione generale competitività ed efficienza energetica
- Direzione generale incentivi energia

A tali uffici si è aggiunta la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall’articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

- Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo
- Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico

L'organizzazione degli uffici così esposta, si completa con l'articolazione interna ai Dipartimenti e alle Direzioni generali in uffici di livello non generale, le Divisioni, i cui compiti sono stati individuati con decreto ministeriale 10 novembre 2021 n. 458 con il quale sono stati individuati gli uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero, nonché definiti i relativi compiti, in attuazione dell'articolo 17, comma 2, del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 luglio 2021, n. 128.

Più in generale, nella configurazione dipartimentale del Dicastero, Direzioni generali e Divisioni trovano nei vertici dei tre Dipartimenti, la struttura deputata a svolgere il ruolo di coordinamento, direzione e controllo.

In sintesi, a seguito del completamento del processo di riorganizzazione, sono Centri di Responsabilità Amministrativa (CRA): Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG), Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS), Dipartimento del Dipartimento energia (DiE), Gabinetto ed Uffici di Diretta Collaborazione del Ministro (UDG-UDCM);

Gli Uffici di diretta collaborazione esercitano i compiti di supporto all'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e le altre strutture dell'amministrazione, collaborando alla definizione degli obiettivi, alla elaborazione delle politiche pubbliche, alla relativa valutazione ed alle connesse attività di comunicazione, con particolare riguardo all'analisi di impatto normativo, all'analisi costi-benefici ed alla congruenza fra obiettivi e risultati.

Sono Uffici di diretta collaborazione del Ministro:

- l'Ufficio di Gabinetto;
- l'Ufficio legislativo;
- la Segreteria del Ministro;
- la Segreteria particolare del Ministro;
- la Segreteria tecnica del Ministro;
- l'Ufficio del Consigliere diplomatico;
- l'Ufficio stampa e comunicazione;
- la Segreteria del Vice Ministro, ove nominato, e dei Sottosegretari di Stato.

L'operato del Ministro è coadiuvato dall'Ufficio di Gabinetto. Tale Ufficio, ai sensi del citato D.P.C.M. n. 128 del 2021, coordina le attività affidate agli Uffici di diretta collaborazione, esamina gli atti trasmessi ai fini dell'inoltro alla firma del Ministro, nonché assume ogni iniziativa utile per favorire il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Ministro.

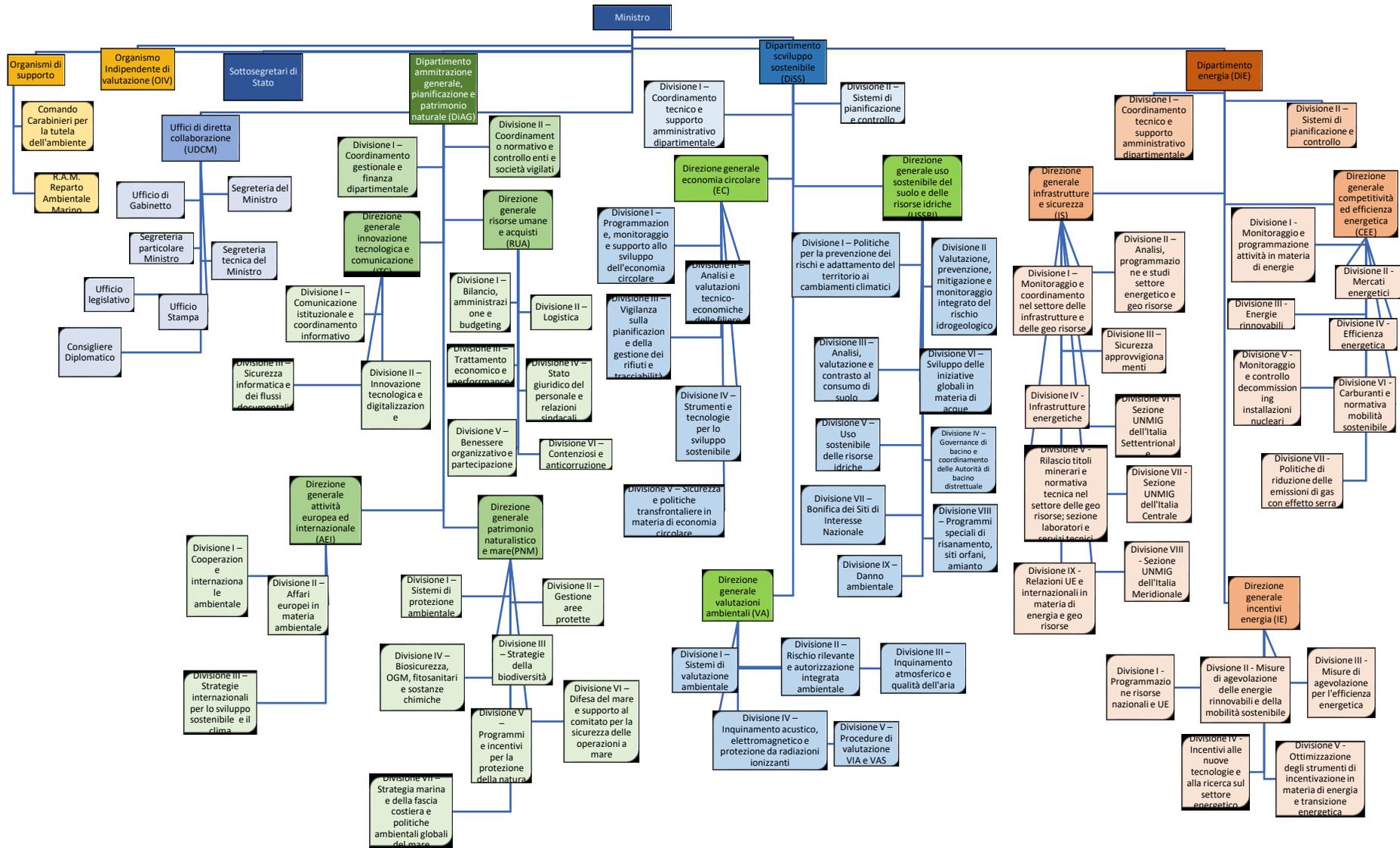
L'Ufficio Legislativo coordina l'attività normativa predisponendo gli schemi dei provvedimenti legislativi e regolamentari di competenza del Ministero, garantendo l'analisi e la verifica dell'impatto della regolazione (AIR, VIR), la semplificazione dei procedimenti, la qualità del linguaggio normativo, l'applicabilità dell'innovazione normativa. Inoltre, sovrintende alla cura dei rapporti con il Parlamento, segue l'andamento dei lavori parlamentari, coordina l'attività relativa al contenzioso giurisdizionale ordinario, amministrativo e costituzionale.

Infine, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, l'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV) che, in piena autonomia, esercita le attività ivi contemplate, nonché le attività di controllo strategico, riferendo in proposito, direttamente all'organo di indirizzo politico-amministrativo. Supporta l'Amministrazione sul piano metodologico e verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa e individuale. Verifica, inoltre, che l'Amministrazione realizzi nell'ambito del ciclo della performance un'integrazione sostanziale tra programmazione e pianificazione.

Presso l'Organismo indipendente di valutazione è costituita una Struttura tecnica permanente per la misurazione della performance (STP), prevista dall'articolo 14, comma 9, del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, che svolge funzioni istruttorie e di supporto.

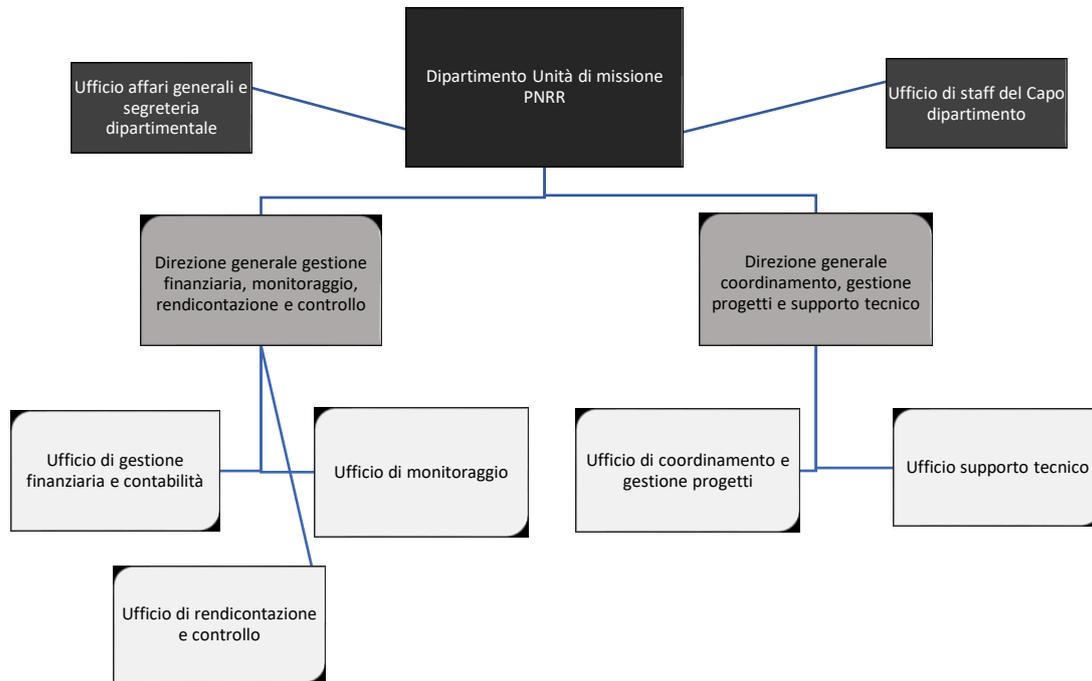
Nel prospetto seguente si riporta l'organigramma del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare definito dal D.P.C.M. 29 luglio 2021, n. 128.

Prospetto 1. "Organigramma"



A tali uffici si è aggiunta la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

Prospetto 2. "Organigramma Unità di missione PNRR"



SOTTOSEZIONE 3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

1. LAVORO AGILE

1.1 Parte 1. – Condizionalità e fattori abilitanti

Con la fine del periodo di emergenza sanitaria, dove lo *smart working* /lavoro agile ha avuto un forte impulso, si è aperta la sfida epocale per l'innovazione dell'organizzazione del lavoro nel pubblico impiego. Il passaggio della modalità di lavoro agile dalla fase pandemica a quella ordinaria mette in evidenza una nuova visione della *policy* organizzativa fondata sul principio di fiducia e collaborazione tra amministrazione e lavoratori: una *policy* che potenzia l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la flessibilità dei modelli organizzativi, la responsabilizzazione sui risultati, con un'attenzione crescente alla conciliazione tra vita privata e vita lavorativa dei dipendenti.

A seguito del Dm 8 ottobre 2021 del Ministro per la pubblica amministrazione, il dicastero attraverso una circolare interna, Prot. n. 110670 del 13/10/2021, ha applicato le condizionalità essenziali, sottoscrivendo accordi individuali transitori, implementando la strumentazione e la sicurezza informatica, anche a maggior tutela della *privacy* dei dati trattati, con la fornitura di VPN e abilitazioni a Share file.

Con la circolare del 5 gennaio 2022, a firma congiunta del ministro per la pubblica amministrazione ed il ministro del lavoro e delle politiche sociali, le amministrazioni pubbliche sono state sensibilizzate ad avvalersi della massima flessibilità nell'applicazione del lavoro agile a causa dell'acuirsi dei contagi. A tal fine, l'amministrazione in collaborazione con le organizzazioni sindacali, ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa, in data 2 febbraio 2022, in cui ha previsto la possibilità di svolgere il lavoro agile, tenendo conto della prevalenza della prestazione lavorativa in presenza calcolata sul semestre, 1° gennaio/30 giugno 2022, e non più sul numero di due giornate settimanali come precedentemente indicato nella circolare interna Prot. n. 117824 del 29/10/2021.

In data 09 maggio 2022 è stato sottoscritto in via definitiva il testo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro – Comparto Funzioni Centrali, periodo 2019/2021.

A fronte del completamento del quadro normativo di riferimento, l'Amministrazione ha avviato le azioni atte alla regolamentazione del lavoro a distanza che si articola in lavoro agile, di cui alla Legge n. 81/2017, e in lavoro da remoto (telelavoro). Si tratta di un importante riconoscimento di questa tipologia di svolgimento del lavoro, che supera il momento emergenziale e diventa una modalità ordinaria ed una efficace articolazione dell'organizzazione dell'attività lavorativa. In particolare, con il contributo di tutti i soggetti coinvolti, Organizzazioni sindacali (OOSS), Comitato unico di garanzia (CUG) e Organismo paritetico per l'innovazione (OPI) si lavora alla redazione e sottoscrizione del "Regolamento del Lavoro agile e Telelavoro" del Ministero della Transizione ecologica. L'Amministrazione ritiene di procedere all'applicazione delle condizionalità per il ricorso al lavoro agile che tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute a rispettare e che si esplicitano di seguito:

- a) lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non deve in alcun modo pregiudicare o ridurre la fruizione dei servizi a favore degli utenti;
- b) l'amministrazione deve garantire un'adeguata rotazione del personale che può prestare lavoro in modalità agile, dovendo essere prevalente, per ciascun lavoratore, l'esecuzione della prestazione in presenza;
- c) l'amministrazione mette in atto ogni adempimento al fine di dotarsi di una piattaforma digitale o di un cloud o comunque di strumenti tecnologici idonei a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate dal lavoratore nello svolgimento della prestazione in modalità agile e da remoto;
- d) l'amministrazione deve aver previsto un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove sia stato accumulato;

e) l'amministrazione, inoltre, mette in atto ogni adempimento al fine di fornire al personale dipendente apparati digitali e tecnologici adeguati alla prestazione di lavoro richiesta;

f) L'accordo individuale di cui all'art. 18, c. 1, della L. 22 maggio 2017, n. 81, deve definire, almeno:

1. gli specifici obiettivi della prestazione resa in modalità agile;
2. le modalità e i tempi di esecuzione della prestazione e della disconnessione del lavoratore dagli apparati di lavoro, nonché eventuali fasce di contattabilità;
3. le modalità e i criteri di misurazione della prestazione medesima, anche ai fini del proseguimento della modalità della prestazione lavorativa in modalità agile;

g) le amministrazioni assicurano il prevalente svolgimento in presenza della prestazione lavorativa dei soggetti titolari di funzioni di coordinamento e controllo, dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi;

h) le amministrazioni prevedono, ove le misure di carattere sanitario lo richiedano, la rotazione del personale impiegato in presenza.

L'Amministrazione sta quindi predisponendo i provvedimenti necessari per consentire la sottoscrizione dell'accordo individuale in tempi rapidissimi, con una procedura di stipula decentrata da parte del Dirigente di riferimento di ogni singola struttura.

L'accordo definisce tutti gli elementi necessari allo svolgimento della prestazione in lavoro agile, tra cui anche il numero massimo di giornate mensili svolgibili da remoto.

Relativamente alle tecnologie e agli strumenti abilitanti, l'Amministrazione si impegna ad investire risorse finanziarie per assicurare i massimi standard di sicurezza informatica, con l'obiettivo di:

- potenziare le infrastrutture di rete;
- potenziare l'utilizzo della posta elettronica e delle applicazioni che possano essere accessibili dalla rete internet di modo da permettere al personale di potere effettuare molte delle loro attività utilizzando soltanto un browser web;
- offrire a tutti coloro che lo necessitano l'accesso anche da internet alle banche dati e ai sistemi di archiviazione attraverso sistemi di VPN sicura;
- incrementare l'utilizzo dei sistemi VDI (virtual desktop infrastructure) garantendo agli utenti la possibilità di accedere alla propria postazione di lavoro, dalla rete internet attraverso una semplice pagina web;
- potenziare l'utilizzo di sistemi di *collaboration*, che consentano videoconferenze, scambi di documenti e chat tra i colleghi.

Gli investimenti fatti in questo settore e l'esperienza accumulata con lo *smart working* emergenziale hanno permesso all'Amministrazione di individuare un insieme di strumenti tecnologici che hanno consentito di rispondere all'emergenza sanitaria mantenendo un alto livello di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa.

In questa cornice l'amministrazione ha avviato il confronto sindacale sul nuovo regolamento del lavoro a distanza.

1.2 Parte 2. – Obiettivi e contributi al miglioramento delle performance, in termini di efficienza e di efficacia

Obiettivo programmato

Nel triennio 2022/2024 l'Amministrazione intende promuovere il lavoro a distanza, con particolare riferimento al lavoro agile ed al telelavoro.

Più specificamente, in linea con il nuovo CCNL l'Amministrazione non intende porre vincoli numerici all'accesso al lavoro agile, posto che ai sensi dell'articolo 37 del CCNL 2019/2021 l'adesione al lavoro agile ha natura consensuale e volontaria ed è consentita a tutti i lavoratori.

Nel secondo semestre 2022, a valle dell'adozione del Regolamento di disciplina del lavoro a distanza, si procederà alla sottoscrizione degli Accordi individuali definitivi.

Ulteriori obiettivi sono costituiti:

1. dal potenziamento delle strutture e degli strumenti per il lavoro agile, anche attraverso l'acquisto di spazi in Cloud per il salvataggio dei dati e per migliorare l'accesso in sicurezza agli applicativi di maggiore utilizzazione da parte del personale dipendente;
2. dalla ridefinizione degli spazi di lavoro con l'individuazione e la progettazione di aree co-working, *hybrid workplace* e *team zone*;
3. Monitoraggi periodici ai fini della valutazione della performance individuale ed organizzativa;
4. Riduzione dei costi di gestione;
5. Riduzione dei tassi di assenza del personale.

Con riferimento al telelavoro l'obiettivo programmato consiste nel mantenimento dei 12 progetti già in essere per il 2022, incremento fino a 20 (+8) progetti complessivi per il 2023 e fino a 25 (+5) progetti nel 2024.

SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

1. PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2022/2024

1.1 Premessa

Il D.L. n. 22 in data 1° marzo 2021, convertito con modificazioni dalla legge 22 aprile 2021, n.55 ha disposto l'istituzione del Ministero della Transizione Ecologica prevedendo con assorbimento delle strutture dell'ex Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare di n. 2 Direzioni Generali facenti capo al Ministero dello Sviluppo Economico competenti in materia energetica.

L'articolo 3 del già menzionato D.L. n. 22 prevede che "a decorrere dalla data di adozione del decreto di cui al comma 4, la Direzione Generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica e la Direzione Generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari del MiSE, con la relativa dotazione organica e con i relativi posti di funzione di livello dirigenziale generale e non generale, sono trasferite al Ministero della Transizione Ecologica".

Successivamente con DPCM n. 128 in data 29 luglio 2021 è stato emanato "Regolamento di organizzazione del Ministero della Transizione Ecologica" e con DPCM 28 ottobre 2021, in attuazione del citato articolo 3, sono stati stabiliti termini e modalità di trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie del Ministero dello sviluppo economico al Ministero della transizione ecologica.

1.2 Situazione al 31 dicembre 2021

Nell'ambito del sopra delineato quadro normativo di riferimento, viene esaminata la situazione del personale alla data del 31 dicembre 2021, per unità e valori finanziari, in relazione alla dotazione organica come rideterminata nella tabella allegata al sopra citato DPCM n. 128 del 29 luglio 2021.

In particolare, si evidenzia:

- per il personale dirigenziale appartenente alla I fascia, a fronte di n.13 posizioni di dotazione organica, sono in servizio, alla data del 31 dicembre 2021, n. 12 unità di personale, comprensive di n. 5 unità di II^ fascia con incarico di I^;
- per il personale dirigenziale di II^ fascia, sono in servizio, alla data del 31 dicembre 2021, a fronte di una dotazione organica pari a n. 67 unità, n. 35 unità di personale, comprensive di n. 5 comma 5 bis e n. 5 comma 6;
- per il personale delle aree funzionali, sempre alla data del 31 dicembre 2021, risulta una carenza complessiva di n. 617 unità, di cui n. 532 unità nella III area funzionale, n. 83 di II area e n. 2 di I area.

Inoltre, al 31 dicembre 2021 sono presenti, complessivamente, n. 31 comandi "in" a fronte di n. 31 comandi "out".

In sintesi:

Tabella 1. "Situazione al 31/12/2021"

A - AREE E QUALIFICHE	B - ORGANICO DPCM N. 128/2021	C - RUOLO AL 31/12/2021 COMPRESIVE PERSONALE EX MISE	D - DI CUI COMANDATI OUT AL 31/12/2021	E - COMANDATI IN AL 31/12/2021	F.TOTALE PERSONALE IN SERVIZIO (c-d+e)	DIFFERENZA (B-F)	COSTO UNITARIO LORDO DATORIALE	COSTO ORGANICO EX DPCM 128/2021	COSTO ORGANICO PRESENZE COMPRESIVE PERSONALE EX MISE	VALORE FINANZIARIO CARENZE
DIRIGENTI 1^ FASCIA	13	11	0	1	12	1	80.672,88	€ 1.048.747,44	€ 968.074,56	€ 80.672,88
DIRIGENTI 2^ FASCIA	67	27	2	10	35	32	63.070,26	€ 4.225.707,42	€ 2.207.459,10	€ 2.018.248,32
TOTALE DIRIGENTI	80	38	2	11	47	33		€ 5.274.454,86	€ 3.175.533,66	€ 2.098.921,20
TERZA AREA	864	337	26	21	332	532	35.096,21	€ 30.323.125,49	€ 11.827.422,79	€ 18.671.183,75
SECONDA AREA	268	180	5	10	185	83	28.922,46	€ 7.751.218,70	€ 5.206.042,41	€ 2.400.564,00
PRIMA AREA	8	6	0	0	6	2	27.478,64	€ 219.829,15	€ 164.871,86	€ 54.957,29
TOTALE AREE	1140	523	31	31	523	617		€ 38.294.173,34	€ 17.198.337,06	€ 21.126.705,04
TOTALE GENERALE	1220	561	33	42	570	650		€ 43.568.628,20	€ 20.373.870,72	€ 23.225.626,24

1.3 Dirigenti

Con nota prot. n. 24793 del 28 febbraio 2022 questa Amministrazione ha trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica e al Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGOP una richiesta di rimodulazione delle risorse finanziarie legate al piano assunzionale per l'anno 2019.

La rimodulazione delle risorse disponibili è finalizzata ad assicurare la copertura economica per l'assunzione di personale dirigenziale di seconda fascia ai sensi dell'art. 19, comma 6, in virtù di quanto previsto dall' art. 1, comma 6 del decreto-legge 162/2019, alla luce dell'attuale dotazione organica, determinata dal D.L. n. 22 del 1° marzo 2021 in 67 posizioni dirigenziali di seconda fascia, nonché all'assunzione di n. 1 unità di personale dirigenziale mediante procedura di mobilità riservata al personale in servizio presso il Ministero con incarico conferito ai sensi dell'art. 19, comma 5-bis del D.lgs. 165/01. La suddetta richiesta di rimodulazione è stata autorizzata con nota prot. DFP n. 36506 del 3 maggio 2022 e con nota MEF – RGS prot. 110687 del 13 maggio 2022.

ANNO 2022

➤ ASSUNZIONI LEGGE 145/2018.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie di cui alla legge 145/2018, finalizzate all' assunzione di n. 20 unità di personale dirigenziale tramite concorso pubblico, verranno impiegate come segue:

- bando di concorso pubblico per n. 13 unità di cui n. 3 unità da reclutare tramite concorso riservato al personale in servizio a tempo indeterminato, in possesso dei titoli di studio previsti e che abbia maturato almeno cinque anni di servizio nell'area o categoria apicale, secondo quanto disposto dall'art. 28, comma 1 – ter del D. Lgs 165/01, e n. 10 unità mediante apposita procedura concorsuale pubblica per titoli ed esami, di un contingente di personale in posizioni con riserva di posti non superiore al 50 per cento al personale del Ministero
- reclutamento tramite corso concorso SNA per n. 7 unità (procedura in corso di svolgimento - Gazzetta ufficiale n. 50 del 30 giugno 2020).

In aggiunta alle predette 20 unità, verranno assunte ulteriori n. 3 unità di personale dirigenziale tramite corso – concorso SNA (procedura in corso di svolgimento - Gazzetta ufficiale n. 50 del 30 giugno 2020), di cui n. 2 utilizzando il budget assunzionale 2020 relativo alle cessazioni verificatesi nell'anno 2019, come da autorizzazione ad assumere di cui al DPCM 31/03/2022, nonché n. 1 unità a valere sul budget assunzionale 2021, relativo alle cessazioni verificatesi nell'anno 2020, come previsto nel PTFP 2021/2023, in attesa di approvazione.

ANNO 2023

Reclutamento personale dirigenziale mediante attivazione di procedura di mobilità, oppure tramite scorrimento della graduatoria relativa al concorso per l'assunzione di n. 13 unità di personale di qualifica dirigenziale non generale di cui alla legge n. 145/2018, a valere sulle facoltà assunzionali derivanti dalla cessazione di n. 3 unità dirigenziale previste nel corso del 2022, ed in considerazione delle disponibilità di posti in organico.

ANNO 2024

Reclutamento personale dirigenziale mediante attivazione di procedura di mobilità, nei limiti delle future facoltà assunzionali e delle disponibilità di posti in organico, tenuto conto delle cessazioni previste a legislazione vigente.

1.4 Personale delle aree funzionali

L'articolo 1, comma 317, della legge 145/2018, ha previsto, al fine di potenziare l'attuazione delle politiche ambientali, l'assunzione tramite procedure concorsuali delle seguenti unità di personale:

- n. 350 unità di III Area, di cui n. 251 unità di personale con profili tecnici, n. 67 funzionari amministrativi, e n. 32 funzionari amministrativi (esperti in cooperazione internazionale) la cui procedura è ancora in corso di svolgimento.
- n. 50 unità di II Area, per le quali occorre sottolineare che l'articolo 24, comma 1, del Decreto Legislativo n. 162/2019, convertito con modificazioni dalla legge n. 8/2020, ha disposto il differimento del termine di assunzione al triennio 2020-2022, e il cui bando non è stato ancora pubblicato.

L'articolo 17-quinquies, comma 1, del D.L. 9 giugno 2021 n. 80, come modificato dalla legge di conversione n. 113 del 6 agosto 2021, dispone che "al fine di consentire l'attuazione delle politiche di transizione ecologica anche nell'ambito del PNRR e di supportare le funzioni della Commissione tecnica PNRR-PNIEC, ...per il biennio 2021/2022 il Ministero della Transizione ecologica è autorizzato ad assumere, mediante procedure concorsuali pubbliche n. 218 unità di personale non dirigenziale ad elevata specializzazione tecnica, da inquadrare nella III^ Area".

Il successivo comma 3 precisa che, per le finalità di cui ai commi 1 e 2, la dotazione organica del Ministero della transizione Ecologica è incrementata di n. 155 unità di personale di III^ Area.

Il comma 6 del medesimo art. 17 – quinquies prevede la parziale copertura dei relativi oneri finanziari mediante l'utilizzo dei budget assunzionali maturati e disponibili dell'Amministrazione, quantificati, nella corrispondente relazione tecnica, in n. 43 unità.

A tal proposito, il PTFP triennale 2020/2022 è stato aggiornato alla luce dell'entrata in vigore della legge n. 113/2021, nei termini indicati nella nota prot. n. 100738 in data 21 settembre 2021, in riscontro alle considerazioni avanzate dall'IGOP con nota prot. n. 30708 in data 31 agosto 2021 ed ha previsto l'assunzione delle prime n. 12 unità di III area, autorizzate con DPCM 31/03/2022, in corso di registrazione.

Nel successivo PTFP 2021/2023 è stata prevista l'assunzione di ulteriori n. 17 unità di personale di III area, riferibili al già citato articolo 17 quinquies.

ANNO 2022

- ASSUNZIONI LEGGE 145/2018.

III AREA

All'esito delle procedure concorsuali previste per il personale di III Area, questa Amministrazione ha assunto, utilizzando le risorse finanziarie di cui alla legge n. 145/2018, le seguenti unità di personale:

- n. 54 funzionari amministrativi; per le ulteriori 13 posizioni si è provveduto a richiedere il relativo scorrimento della graduatoria, fino alla concorrenza delle previste n. 67 unità;
- n. 68 funzionari tecnici, in relazione a n. 7 degli 8 profili declinati nel bando di concorso a cui seguirà l'assunzione dei n. 16 vincitori del concorso, riferito al profilo GEO.
- Nel corso dell'anno saranno assunte ulteriori n. 32 unità di personale di III Area, di cui al bando pubblicato sulla G.U n. 43 in data 5/06/2020, in relazione al quale si è svolta la procedura concorsuale e si è in attesa di ricevere la trasmissione dell'elenco dei vincitori da parte del Formez.

Da quanto sopra descritto, emerge che, a fronte di n. 350 assunzioni nella III area, previste dalla legge n. 145/2018, sono state effettivamente inquadrati n. 122 unità, a cui si devono aggiungere ulteriori n. 61 unità di prossima assunzione, il che lascia vacanti n. 167 posti destinati alle assunzioni ai sensi della legge 145/2018. Resta fermo che a tale vacanza dovranno aggiungersi ulteriori unità laddove non tutti i vincitori del profilo GEO, nell'ambito della cui graduatoria non sono presenti idonei, si presentassero ai fini dell'inquadramento.

Premesso che l'art. 9, comma 2 del decreto legge n. 36 del 30/04/2022 ha differito il termine per effettuare le assunzioni di cui alla legge 145/2018 al triennio 2021-2023 e data tale carenza:

- in considerazione delle modificate esigenze istituzionali conseguenti al complesso processo di riorganizzazione del Ministero che ha fatto emergere la necessità di reperire ulteriori unità di personale con profilo amministrativo, il fabbisogno potrà essere parzialmente soddisfatto attraverso lo scorrimento della graduatoria relativa al concorso di cui alla G.U. n. 50 del 30 giugno 2020 in sostituzione di n. 35 funzionari tecnici con profilo NAT e n. 20 funzionari tecnici con profilo ARC. Per quanto sopra si intende procedere allo scorrimento della graduatoria riferita al citato concorso unico per funzionari amministrativi, per complessive n. 55 unità, come già rappresentato con nota prot. 58890 dell'11 maggio 2022, previa comunicazione di cui all'articolo 34 bis del D. Lgs. n. 165/2001.
- 96 posti, oltre agli ulteriori posti rimasti non coperti a seguito dell'inquadramento dei vincitori del profilo GEO, potranno essere ricoperti:
 - attraverso lo scorrimento della graduatoria relativa al citato concorso di cui alla G.U. n. 43 del 5/06/2020, in considerazione del profilo di esperti in cooperazione internazionale che risultano essere necessari alla luce delle nuove competenze del Mite a seguito della riorganizzazione di cui al DPCM 128/2021, sino ad esaurimento della relativa graduatoria;
 - tramite scorrimento di graduatorie vigenti, anche di altre pubbliche amministrazioni;
 - per il residuo, attraverso nuova procedura concorsuale relativa ai seguenti profili:
 - ✓ funzionari con competenze nel settore dell'ingegneria per l'ambiente e il territorio, energetica e nucleare, gestionale, civile;
 - ✓ funzionari con competenze nel settore dell'economia e fiscalità ambientale;
 - ✓ funzionari con competenze nel settore delle scienze biologiche e biologia;
 - ✓ funzionari con competenze nel settore delle scienze chimiche;
 - ✓ funzionari con competenze nel settore delle scienze geologiche e geofisiche;
 - ✓ funzionari con competenze nel settore delle scienze naturali, scienze ambientali, agrarie e forestali;
 - ✓ funzionari con competenze nel settore delle scienze statistiche, l'informatica, la società dell'informazione.

Tabella 2

Funzionari amministrativi assunti	54
Funzionari amministrativi per cui è stato richiesto lo scorrimento di graduatoria (in corso di assunzione)	13
Funzionari tecnici assunti	68
Funzionari tecnici in corso di assunzione (profilo GEO)	16*
Funzionari esperti in cooperazione (in corso di assunzione)	32
Attingimento graduatoria amministrativi	55
Esaurimento graduatoria esperti in cooperazione + attingimento graduatorie vigenti + nuovo concorso	96**
Totale	334

*il numero è suscettibile di diminuzione in funzione degli effettivi inquadramenti che verranno realizzati;

** il numero è suscettibile di incremento in caso di mancato inquadramento di tutti i vincitori del profilo GEO.

La residua carenza per 16 unità sarà ripianata attraverso l'utilizzo delle facoltà assunzionali budget 2022 nel modo che segue:

- attivazione della procedura straordinaria di inquadramento in ruolo del personale in posizione di comando e/ distacco alla data del 31 gennaio 2022, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del D.L. n. del 2022, provvedendo pertanto all'inquadramento di n. 13 nella III Area, per il quale si formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere, nel rispetto del limite del 50% delle vigenti facoltà assunzionali;
 - assunzione di n. 3 unità di III Area riferite agli idonei non vincitori della procedura di progressione verticale espletata nel corso del 2021, per il quale si formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.
 - Infine, nell'anno 2022 si procederà all'assunzione di personale appartenente alla III Area, tramite procedure concorsuali pubbliche per complessive 218 unità di personale non dirigenziale ad elevata specializzazione tecnica, di cui:

Terza area	864	337	350	218	33	5	12
Seconda area	268	180	50		24	3	4
Prima area	8	6			1		
TOTALE AREE	1140	523	400	218	58	8	19

1.5 Risparmi da cessazioni anno 2021

Tabella 4. "Tabella risparmi da cessazioni anno 2021"

CESSAZIONI 2021			
Aree	Trattamento economico fondamentale	Numero dei cessati	Risparmio voci fisse con oneri amm.
Dirigenti I Fascia	80.672,88 €	2	161.345,76 €
Dirigenti II Fascia	63.070,26 €	2	126.140,52 €
TOTALE DIRIGENTI		4	287.486,28 €
Area prima	27.478,64 €	1	27.478,64 €
Area seconda	28.922,46 €	25	723.061,50 €
Area terza	35.096,21€	28	982.693,88 €
TOTALE AREE		54	1.733.234,02 €
TOTALE		58	2.020.720,30 €

1.6 Richiesta di autorizzazione ad assumere 2022 – Tabella A

ENTE	Ministero della Transizione Ecologica		TABELLA A
Area /Qualifica		Risorse cessazione a tempo indeterminato anno 2021	Disponibilità per assunzioni procedure ordinarie 100% risorse da turn over (Budget 2022)
Personale dirigenziale I Fascia	2	161.345,76	161.345,76
Personale dirigenziale II Fascia	2	126.140,52	126.140,52
Personale non dirigenziale	54	1.733.234,02	1.733.234,02
TOTALE			2.020.720,30

Qualifica	attuale dotazione organica DPCM 128/2021	Unità da assumere	Indicare se vincitore 0 idoneo 0 se progressione verticale 0 riammissione 0 mobilità 0 trattenimento	Trattamento complessivo - Onere individuale annuo	Differenziale progressione e verticale	Totale generale
III Area	864	14	art. 17-quinquies, comma 6, decreto legge n. 80/2021	48.997,00		685.958,00
III Area	864	3	scorrimento graduatoria PV		6.173,75	18.521,25
III Area	864	13	inquadramento DL 36	35.096,21		456.250,73
II Area	268	5	inquadramento DL 36	28.922,46		144.612,30
Totale Aree						1.292.847,73

Di seguito il riepilogo riportante la dotazione organica e i provvedimenti di modifica successivamente intervenuti e dettagliati nella precedente sotto sezione

	<u>a regime inserimento in Sico</u>	<u>inserito in Sico</u>	<u>inserito in Sico (nuovo CDR 14)</u>	<u>inserito in Sico</u>	
AREA	DOTAZIONE ORGANICA DPCM 97/2019	INCREMENTO DOTAZIONE ORGANICA art. 3, comma 7, del D.L. 22/2021 - Ulteriore Dipartimento finanziato con nuove risorse ai sensi dell'art. 2, lettera d) n. 1 e comma 8 del medesimo articolo	INCREMENTO DOTAZIONE ORGANICA D.L. N. 22 del 1 marzo 2021 DA MISE	INCREMENTO DOTAZIONE ORGANICA Art. 1, comma 1, D.L. 23 giugno 2021, n. 92 ora abrogato e trasfuso nell'art. 17 quinquies della Legge 113/2021	DOTAZIONE ORGANICA AGGIORNATA
DIRIGENTI I FASCIA*	10	1	2		13
DIRIGENTI II FASCIA	48		19		67
TOTALE DIRIGENTI	58	1	21		80
III AREA	635		74	155	864
II AREA	220		48		268
I AREA	4		4		8
TOTALE AREE	859		126	155	1140
TOTALE DOTAZIONE ORGANICA COMPLESSIVA	917	1	147	155	1220

-	<u>Non inserito in Sico presentata richiesta risorse Prot. 98745 del 15.09.2021</u>	<u>inserito in Sico</u>	<u>inserito in Sico</u>	<u>inserito in Sico</u>	<u>inserito in Sico oggetto di apposita comunicazione Mef - Prot. 101360 del 22.09.2021</u>	<u>inserito in Sico oggetto di apposita comunicazione Mef - Prot. 101360 del 22.09.2021</u>	<u>inserito in Sico oggetto di apposita richiesta limitatamente ai Dirigenti generali comunicazione Mef - Prot. 101360 del 22.09.2021</u>	<u>inserito in Sico per i n 3 dirigenti di 2^ fascia - equivalenza finanziaria posti indisponibili</u>
---	-------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------	-------------------------	-------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------

3 FORMAZIONE

3.1 Premessa

La formazione costituisce, ai sensi dell'art. 1 del decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", uno dei pilastri sui quali poggia il pubblico impiego.

Invero, tra le finalità proclamate dalla suddetta norma, accanto all'accrescimento dell'efficienza della PA e alla razionalizzazione del costo del lavoro pubblico, si pone l'intento di "realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti, garantendo pari opportunità alle lavoratrici ed ai lavoratori e applicando condizioni uniformi rispetto a quelle del lavoro privato".

Inoltre, l'articolo 7, comma 4, del d.lgs. 165/2001 prevede espressamente che "Le amministrazioni pubbliche curano la formazione e l'aggiornamento del personale, ivi compreso quello con qualifiche dirigenziali, garantendo altresì l'adeguamento dei programmi formativi al fine di contribuire allo sviluppo della cultura di genere della pubblica amministrazione".

In questi tempi caratterizzati da grandi sconvolgimenti a livello globale determinati da un lato dall'impatto sui sistemi economici della pandemia da Covid-19 e dall'altro dalle frizioni esistenti nell'ambito del sistema di approvvigionamento energetico, la PA deve riuscire a rimanere al passo con il cambiamento.

La formazione, in tal senso, svolge un ruolo cruciale, poiché solamente con pubblici dipendenti qualificati e aggiornati si potranno porre in essere quelle pratiche virtuose, quei meccanismi, che consentiranno alla Pubblica Amministrazione complessivamente considerata di reagire alle fasi critiche continuando a creare valore, e a questo Ministero, in particolare, di svolgere un ruolo propulsore nella direzione della transizione ecologica e della tutela ambientale.

La strada da percorrere appare ancora lunga, poiché la PA italiana ha costante bisogno di aggiornarsi e sembra evidenziare carenze nelle competenze digitali e manageriali. Il decreto legge n. 78/2010, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010, all'articolo 6 comma 13, ha previsto una riduzione del 50%, a partire dall'anno 2011 e rispetto al 2009, le spese destinate alle attività "esclusivamente di formazione" delle Pubbliche Amministrazioni.

Tuttavia, come si avrà modo di approfondire più avanti, gli ultimi investimenti posti in essere lasciano intravedere una opportunità davvero importante, se non irripetibile, di progresso nella direzione indicata dal più ampio quadro comune europeo.

Per quanto attiene a questo Dicastero, già dalla normativa che ne ha sancito l'istituzione, ex D.l. 22/2021, convertito con modifiche dalla l. 55/2021, si comprende quale importanza possa rivestire un percorso formativo effettivo e costante. In particolare si pone come elemento determinante la "Formazione del personale assunto per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR".

Il "Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza" (PNRR) ed è un istituto di matrice europea (Reg. UE 2021/241 del 12 febbraio 2021) volto a rilanciare, attraverso ingenti finanziamenti, i Paesi dell'UE dopo la fase acuta dell'emergenza Covid 19. Di particolare interesse risulta essere l'art. 3 del regolamento citato, dove vengono individuati gli obiettivi di questa misura:

"L'ambito di applicazione del dispositivo fa riferimento alle aree di intervento di pertinenza europea strutturate in sei pilastri:

- a) transizione verde;
- b) trasformazione digitale;

- c) crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con PMI forti;
- d) coesione sociale e territoriale;
- e) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi;
- f) politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze".

Più specificamente, per quanto riguarda la transizione verde, il piano mira al raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Unione per il 2030 stabiliti nell'articolo 2, punto 11, del regolamento (UE) 2018/1999, nonché al raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050.

All'Italia sono stati destinati dal PNRR ben 191,5 miliardi di euro, distribuiti in sei specifiche missioni:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - 40,32 miliardi;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica - 59,47 miliardi;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile - 25,40 miliardi;
4. Istruzione e ricerca - 30,88 miliardi;
5. Inclusione e coesione - 19,81 miliardi;
6. Salute - 15,63 miliardi.

La quota d'investimento per i progetti verdi ammonta 59,47 miliardi di euro, pari al 37% del totale delle risorse.

La maggior parte degli investimenti e delle riforme di competenza del Ministero della Transizione ecologica risiedono nella Missione 2, tuttavia due importanti azioni "green" a carico del Ministero sono anche nella 1 e nella 3 (rispettivamente "Criteri minimi ambientali per gli eventi culturali" e "Porti verdi: rinnovabili ed efficienza energetica nei porti").

Per dare seguito a questo imponente piano, il MITE è stato autorizzato ad assumere, accanto a nuovi funzionari di ruolo, anche diverse unità di personale dedicate esclusivamente al raggiungimento degli obiettivi di cui al PNRR, i quali presteranno servizio presso questa Amministrazione fino al 31 dicembre 2026.

Anche con riferimento a questi dipendenti si pone l'esigenza di avviare delle attività formative. Anzi, si può affermare che proprio la straordinarietà del PNRR impone a questa Amministrazione di fornire loro la migliore preparazione nel minor tempo possibile.

Ad una loro formazione iniziale, assicurata dal MEF, seguirà una preparazione specifica da parte della scrivente Amministrazione. A tal fine, ci si avvarrà del supporto della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), che sta già organizzando una serie di corsi mirati rivolti ai dirigenti ed ai dipendenti che operino negli Uffici impegnati nell'attuazione dei progetti del PNRR.

Nella realizzazione di tali attività formative, fondamentale sarà il costante confronto con l'Unità di missione per l'attuazione del PNRR istituita in seno al Ministero al fine del costante aggiornamento dei fabbisogni formativi in relazione alle mutate priorità di intervento.

Parallelamente, il medesimo personale verrà coinvolto nelle attività formative "obbligatorie", ossia quelle in materia di anticorruzione, di privacy e di sicurezza nei luoghi di lavoro (quest'ultima in raccordo con il Datore di Lavoro e il RSPP).

Posto che la formazione costituisce un arricchimento non solo per chi la riceve, ma anche per chi la eroga, visto che nello scambio con i discenti anche il formatore ha la possibilità di acquisire una rinnovata

consapevolezza sia sui temi esaminati, sia sulle modalità di interazione con i discenti, appare opportuno incentivare anche le attività di formazione rivolte all'esterno.

In tale senso, molto importanti risultano essere i progetti di educazione e sensibilizzazione ambientale rivolti ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado. D'altro canto, senza la partecipazione consapevole degli adulti di oggi e di domani difficilmente si potranno raggiungere gli obiettivi ecologici programmati.

Per garantire un costante coordinamento delle attività e la circolarità delle informazioni, le Strutture impegnate nell'ambito dei suddetti progetti ne informeranno la Direzione Generale RUA,

I dati così raccolti contribuiranno a fornire informazioni più chiare ai fini della futura programmazione formativa.

La presente sezione della Formazione è articolata nelle seguenti parti:

- Rilevazione fabbisogni formativi: rilevazione effettuata dalla Direzione generale Risorse Umane e Acquisti (RUA), attraverso la consultazione delle singole Direzioni Generali;
- Inquadramento normativo: riporta la normativa di riferimento per il settore della Formazione;
- Contesto ed organizzazione, capitale umano del MITE: organizzazione interna e disamina della situazione del personale del Ministero della transizione ecologica, in termini di dotazione organica e possesso dei titoli di studio e/o di specializzazione, priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale;
- Priorità strategiche: in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale.
- Sistema della formazione: soddisfacimento dei bisogni formativi e dei necessari aggiornamenti formativi di tutto il personale sotto i profili giuridici, tecnici e specialistici; formazione obbligatoria, iniziative e newsletter;
- Misure volte a incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato;
- Obiettivi e risultati attesi - a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali - della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, intesa come strumento di sviluppo.
- Schede informative: riepilogo e sintesi dei fabbisogni e delle relative attività formative del Ministero.

3.2 Rilevazione dei fabbisogni formativi

La rilevazione dei fabbisogni formativi costituisce il presupposto indispensabile per una programmazione adeguata dell'attività formativa. In questo senso, la rilevazione è in grado di intercettare le necessità e le priorità formative del personale e consente di intervenire con una pianificazione quanto più coerente con i cambiamenti organizzativi e con le esigenze di miglioramento della performance individuale del Ministero.

In adempimento degli obblighi previsti dal D.P.R. n. 70 del 2013, quindi, per la predisposizione delle attività formative, si deve procedere, con specifico invito rivolto a tutti i Centri di Responsabilità in cui è articolata la struttura organizzativa del Ministero, ad una ricognizione preliminare dei fabbisogni formativi.

L'indagine di qua prevede il coinvolgimento e la consultazione di tutte le Risorse Umane che compongono la struttura organizzativa del Ministero, secondo un sistema ordinato su due livelli:

- a) individuazione generale degli interventi formativi, sottoposta, in prima analisi, ai Direttori/Dirigenti, allo scopo di individuare le macro aree omogenee di attività, coincidenti con l'articolazione delle Direzioni in Divisioni e Settori, nel cui ambito far emergere i fabbisogni formativi generali di ciascuna Direzione/CdR in generale;

b) sistematizzazione ed organizzazione degli interventi formativi specifici, tra quelli individuati dai Dirigenti, con l'individuazione dei dipendenti coinvolti.

È rivolto specifico invito a comunicare le proprie esigenze formative da parte tutti gli uffici ed organi del MITE, attraverso la compilazione di una scheda suddivisa in tre sezioni:

1) nella prima sezione, si chiede, ad ogni Direzione Generale, di indicare le Divisioni interessate dagli interventi formativi ed i correlati obiettivi di miglioramento da conseguire nelle diverse attività, nonché di segnalare le singole esigenze di sviluppo delle competenze del personale assegnato;

2) nella seconda sezione, si chiede di indicare l'output professionale da migliorare, le eventuali competenze richieste al personale e il numero di dipendenti da coinvolgere nel processo formativo. In tale sezione, inoltre, è possibile descrivere una proposta di massima degli interventi formativi per il conseguimento e lo sviluppo delle competenze;

3) nella terza sezione, si chiede di indicare, nel dettaglio, i nuovi corsi di formazione da svolgere destinati al personale individuato, con indicazione delle nuove competenze e i destinatari, e del livello di priorità nell'ambito del triennio.

3.3 Inquadramento normativo

Il quadro normativo che definisce l'ambito della formazione del personale alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche è articolato su diversi livelli.

Il decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*, il quale, all'articolo 1, punto c), dispone di *“realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti, garantendo pari opportunità alle lavoratrici ed ai lavoratori e applicando condizioni uniformi rispetto a quelle del lavoro privato”*; e, in particolare, al comma 4 dell'articolo 7, prevede che: *“Le amministrazioni pubbliche curano la formazione e l'aggiornamento del personale, ivi compreso quello con qualifiche dirigenziali, garantendo altresì, l'adeguamento dei programmi formativi. al fine di contribuire allo sviluppo della cultura di genere della pubblica amministrazione”*.

Il decreto legge n. 78/2010, recante *“Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”*, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010, che, all'articolo 6, comma 13, ha ridotto del 50%, a partire dall'anno 2011 rispetto al 2009, le spese destinate per attività *“esclusivamente di formazione”* delle Pubbliche Amministrazioni.

Al riguardo, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha pubblicato il testo della direttiva n. 10 del 30 luglio 2010 con lo scopo di *“fornire specifiche linee di indirizzo ai dirigenti che rivestono responsabilità in materia di programmazione e gestione degli interventi formativi”*, per una puntuale attuazione delle norme e delle procedure in materia di programmazione e realizzazione delle attività formative.

La Direttiva succitata, in un'ampia premessa, oltre ad evidenziare come *“la formazione è una dimensione costante e fondamentale del lavoro e uno strumento essenziale nella gestione delle risorse umane. Tutte le organizzazioni, per gestire il cambiamento e garantire un'elevata qualità di prodotti e servizi, devono oggi fondarsi sulla conoscenza e sullo sviluppo delle competenze. La formazione del personale della pubblica amministrazione costituisce una leva strategica per la modernizzazione dell'azione amministrativa e per la realizzazione di effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi ai cittadini e alle imprese”*, richiama e pone l'accento anche su come *“la crisi economica finanziaria che ha recentemente colpito l'economia mondiale ha indotto tutti i Governi europei ad adottare politiche di bilancio rigorose, per garantire la stabilità dei conti pubblici”*. Tali limiti sono stati definiti dal legislatore nel decreto legge n. 78/2010.

La direttiva, inoltre, prevede la possibilità, per le Amministrazioni centrali, di affidare attività di formazione al Forzez PA, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 6, a norma del quale *“le attività affidate direttamente dalle amministrazioni centrali e associate a Forzez PA sono considerate attività istituzionali”*.

In seguito, il legislatore si è, altresì, espresso, sempre per quanto riguarda la materia della formazione, attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, *“Regolamento recante riordino del sistema di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici e delle Scuole pubbliche di formazione”*, adottato, a norma dell'articolo 11 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

In base all'articolo 1 del d.P.R. 16 aprile 2013, n.70, citato, le Amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, e gli Enti pubblici non economici si rivolgono, prioritariamente, alle Scuole del Sistema unico (per prime la Scuola Nazionale per l'Amministrazione, SNA) per la formazione del proprio personale.

Nello specifico, l'articolo 8, relativo alla programmazione della formazione dei dirigenti e dei funzionari, prevede che l'attività di pianificazione della formazione sia ispirata al criterio generale *“dell'effettiva corrispondenza tra le esigenze formative delle amministrazioni e l'offerta formativa del Sistema unico, al fine di garantire un utilizzo razionale delle risorse”*.

L'articolo 10, infine, prevede che i corsi e le attività inserite nel Programma triennale della SNA *“destinati alle amministrazioni statali anche a ordinamento autonomo e agli enti pubblici non economici, non comportano, di regola, costi a carico di tali amministrazioni ed enti”*.

Questo consente la partecipazione alle iniziative inserite nel Programma triennale della SNA, con erogazione gratuita dei corsi, oltre che ai dirigenti, anche a tutti i funzionari (personale appartenente all'area III); viceversa, al momento, non è prevista alcuna possibilità di partecipazione all'attività formativa per il personale appartenente alle aree I e II.

Sono da ricordare, inoltre, i seguenti atti normativi:

- **Decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22**, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”*, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 22 aprile 2021, n. 55

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128** recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica”* pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Generale – n. 228 del 23 settembre 2021

Nell'ambito del sopra delineato quadro normativo di riferimento, si colloca, per il MITE, il decreto ministeriale n. 19 del 18 gennaio 2021, costituente l'Atto di Indirizzo per la definizione delle Priorità Politiche per gli anni 2021-2023 nel quale la formazione è la Priorità politica 8.;

Ministero 4.0: nuove assunzioni, formazione permanente del personale, potenziamento del lavoro agile, innovazione tecnologica e digitalizzazione dei processi, procedure trasparenti e meccanismi di informazione in tempo reale per i cittadini, accesso ed educazione e formazione ambientale. Difatti la suddetta priorità recita “Cruciale sarà, inoltre, garantire un sistema di formazione permanente del personale che consenta di valorizzare le elevate professionalità interne e di assicurare la crescita individuale, anche sotto il profilo umano. In particolare, occorrerà un impegno specifico per far crescere le competenze e le conoscenze del personale di ruolo sui temi ambientali, al fine di conseguire i più elevati di livelli di flessibilità e mobilità di impegno nei diversi settori del Ministero, anche valorizzando le expertise interne all'Amministrazione. La formazione del personale dovrà basarsi sull'analisi dei fabbisogni formativi, tenuto conto delle “core competences” che occorre possedere per attuare le priorità politiche poc'anzi illustrate e delle competenze già possedute. Si fa presente che la formazione del personale deve costituire anche una leva di incentivazione del personale, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito.”

3.4 Contesto ed organizzazione del Mite

Il Ministero della Transizione Ecologica (MITE), istituito con Legge 55/2021, rappresenta l'organo di Governo preposto all'attuazione della politica ambientale. Il Ministero svolge funzioni in materia di: tutela della biodiversità, degli ecosistemi e del patrimonio marino-costiero, salvaguardia del territorio e delle acque,

politiche di contrasto al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale, sviluppo sostenibile, efficienza energetica ed economia circolare, gestione integrata del ciclo dei rifiuti, bonifica dei siti d'interesse nazionale (SIN), valutazione ambientale delle opere strategiche, contrasto all'inquinamento atmosferico-acustico-elettromagnetico e dei rischi che derivano da prodotti chimici e organismi geneticamente modificati.

Inoltre, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, DPCM 29 luglio 2021, n. 128, recante regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica, riorganizza le funzioni ed il ruolo del Ministero. Successivamente il decreto ministeriale 10/11/2021 provvede, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 4, commi 4 e 4-bis, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero nonché alla definizione dei relativi compiti.

Il MITE risulta così organizzato:

1. Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG) esercita le competenze cui agli articoli 2, commi 9 e 10, e 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 29 luglio 2021, n. 128, ed è articolato in quattro direzioni generali: a) Direzione generale risorse umane e acquisti (RUA); b) Direzione generale innovazione tecnologica e comunicazione (ITC); c) Direzione generale attività europea ed internazionale (AEI); d) Direzione generale patrimonio naturalistico e mare (PNM).

2. Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) esercita le competenze cui agli articoli 2, commi 9 e 10, e 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 29 luglio 2021, n. 128, ed è articolato in tre direzioni generali: a) Direzione generale economia circolare (EC); b) Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche (USSRI); c) Direzione generale valutazioni ambientali (VA).

3. Il Dipartimento energia (DiE) esercita le competenze di cui agli articoli 2, commi 9 e 10, e 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 29 luglio 2021, n. 128, ed è articolato in tre direzioni generali: a) Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS); b) Direzione generale competitività ed efficienza energetica (CEE); c) Direzione generale incentivi energia (IE).

Inoltre, al fine dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'articolo 17-sexies, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, ha previsto che "per il Ministero della transizione ecologica l'unità di missione di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, la cui durata è limitata fino al completamento del PNRR e comunque fino al 31 dicembre 2026, è articolata in una struttura di coordinamento ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in due uffici di livello dirigenziale generale, articolati fino a un massimo di sei uffici di livello dirigenziale non generale complessivi."

Per effetto del succitato assetto normativo, il MITE risulta articolato in tre dipartimenti, dieci direzioni generali, a cui si affiancano gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e la struttura di missione per l'attuazione del PNRR.

CAPITALE UMANO

Partendo dalle priorità, anche in funzione della fotografia dell'organizzazione ministeriale, compresa l'identificazione della tipologia di personale e dalla sua formazione di base, la programmazione della formazione vuole essere uno strumento che individua obiettivi, priorità, misure e risultati in un'ottica di modulabilità e flessibilità.

È intenzione del Ministero incentivare la formazione, quale elemento imprescindibile per la crescita personale e professionale del dipendente. Per le nuove risorse inserite in organico è prevista, oltre alla somministrazione della formazione obbligatoria, l'organizzazione di una formazione specifica, che si realizzerà soprattutto attraverso l'interazione sul campo con i colleghi già presenti in organico al momento dell'ingresso nella PA. L'approccio sarà, infatti, quello del learning by doing. In questa maniera, il bagaglio di conoscenze e competenze acquisite dal personale in servizio, invece di venire disperso, potrà essere condiviso con il nuovo personale e costituirà una delle leve attraverso cui valorizzare le attitudini e conoscenze del personale neoassunto nell'ambito del loro inserimento nella struttura organizzativa.

La formazione, infatti, non si svolge soltanto in aula, ma è anche apprendimento del fare specifico, attraverso periodi di affiancamento ed inserimento nell'ambito dei singoli settori di attività.

3.5 Priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale

Per l'identificazione delle priorità strategiche sono necessarie alcune attività prodromiche, che consentano di avere una base di partenza. La prima azione è la valutazione delle esigenze formative, anche alla luce del nuovo assetto organizzativo; in seguito, sarà necessaria la loro classificazione in relazione alla fattibilità e all'urgenza. In tal senso, si predispone la raccolta delle esigenze formative, organizzate per tipologia, trasversalità e nuove attività, facendo esplicita richiesta a tutti gli Uffici. Una volta identificate e sistematizzate, si procede alla rispettiva programmazione.

VALUTAZIONE DELLE PRIORITÀ

Lo scopo del sistema formativo dovrà imprescindibilmente essere l'aumento delle competenze e l'aggiornamento delle stesse, compresi l'aggiornamento ongoing e il learning by doing, attraverso un flusso trasversale di conoscenze. È necessario lavorare per un aumento anche del senso di appartenenza di ciascuno, nonché del ruolo ricoperto all'interno dell'amministrazione.

La matrice di Eisenhower è uno strumento utilizzato nel project management, per definire quali possano essere le priorità strategiche alla base dell'azione portata avanti dell'ente. Essa utilizza criteri di importanza e urgenza, che possono essere collocati anche alla base della rilevazione del fabbisogno formativo. In tal senso, la matrice semplifica la gestione del tempo e migliora la capacità di raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'amministrazione.

<i>MATRICE DI EISENHOWER</i>	URGENTE	NON URGENTE
IMPORTANTE	da fare immediatamente	da fare in un secondo momento
NON IMPORTANTE	da delegare immediatamente	da non fare assolutamente

Per la valutazione delle priorità può essere pertanto utile fare riferimento ai due concetti di "importante" e "urgente", senza dimenticare che le priorità sono legate ai valori, ai principi e agli obiettivi dell'Amministrazione stessa. Il concetto di "importante" è un concetto soggettivo e, in questo caso, legato all'amministrazione e alle sue priorità strategiche: ciò che è importante oggi può non esserlo in un altro momento, quindi è necessario gestirle con la consapevolezza della scala di valori ed obiettivi del MITE. Il concetto di "urgente", invece, è oggettivo, e dipende unicamente dalla variabile del tempo. Esso va applicato, quindi, a quelle attività che richiedono attenzione immediata o, comunque, a brevissima scadenza.

Essenziale risulta, quindi, assumere una decisione strategica, dipendendo l'urgente o il differibile dalle priorità individuate. Merita una attenta valutazione anche l'identificazione delle priorità operative, che sono identificate nelle migliori azioni che possono essere messe in atto, sia in termini di efficienza che di economicità e soddisfazione delle esigenze.

È previsto, a tal fine, il monitoraggio periodico dell'effettiva attuazione delle attività formative da parte delle Strutture interessate, le quali dovranno fornire un aggiornamento (che nel 2022 avrà due cadenze prefissate al 31 luglio ed al 30 novembre) sullo stato di avanzamento delle attività formative, ivi comprese le attività di affiancamento organizzate per l'inserimento del personale neo-assunto. Tale monitoraggio avrà la finalità di ponderare interventi correttivi ed eventuali integrazioni al fabbisogno formativo.

3.6 Sistema della formazione

❖ **Pianificazione e programmazione delle attività formative per il triennio 2022-2024**

L'obiettivo è il soddisfacimento dei bisogni formativi e dei necessari aggiornamenti formativi di tutto il personale sotto i profili giuridici, tecnici e specialistici.

Risorse interne ed esterne disponibili e/o 'attivabili' ai fini delle strategie formative

Le tipologie di risorse su cui il Ministero può contare sono individuabili nelle risorse umane ed economiche. Per quanto attiene alle prime, appare utile ricordare che la formazione interna, laddove sia possibile applicarla, è quella che consente di realizzare un trasferimento trasversale delle conoscenze specifiche. Per quanto concerne invece le seconde, è stato istituito il fondo unico per la formazione del personale della PA ex art. 1, comma 613, l. 234/2021 (l. finanziaria), che recita "Al fine di conseguire l'obiettivo di una piena formazione digitale, ecologica e amministrativa dei dipendenti della pubblica amministrazione, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un apposito fondo per la formazione".

Per quanto concerne, invece, le risorse economiche interne, allo stato attuale, le stesse ammontano a 24.000 euro l'anno, dedicabili alle attività formative una volta definite le priorità.

Inoltre, la SNA organizza corsi per formatori, che consentono ai dipendenti in possesso di specifiche caratteristiche professionali di poter tenere, a loro volta, dei corsi ai colleghi.

Gli ambiti su cui dovranno prioritariamente concentrarsi i percorsi formativi, considerati i generali fabbisogni formativi rilevati, risultano essere i seguenti:

- Contratti pubblici
- Procedimento amministrativo
- Bilancio
- Strumenti di gestione dei pagamenti
- Pacchetto office
- Normativa e processi di settore

A tal fine, si metteranno in campo tutte le risorse attualmente disponibili gratuitamente, quali:

- ❖ catalogo di formazione continua - ed eventuale formazione dedicata - della SNA;
- ❖ programma 'Valore PA' dell'INPS;
- ❖ formazione specifica erogabile CONSIP;
- ❖ formazione tecnica specifica ISPRA.

A questi è possibile aggiungere altri enti che possano supportare un sistema formativo specifico e che hanno uffici dedicati in materia, essi sono: CNR, ENEA, Carabinieri.

Il MITE ha sottoscritto un accordo con Unitelma Sapienza per agevolazioni economiche ai dipendenti che desiderano iscriversi a corsi e Master universitari presso l'Università.

Un'altra importante innovazione è quella del progetto "Ri-formare la PA - Persone qualificate per qualificare il Paese", ossia il piano strategico per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano della PA, che può contare su un investimento quinquennale di circa 2 miliardi di euro.

Il piano consta sostanzialmente di due ambiti di intervento:

1) PA 110 e lode: in questo caso, i dipendenti pubblici possono iscriversi a condizioni agevolate a corsi di laurea, master e corsi di specializzazione di interesse per le attività delle amministrazioni pubbliche;

2) Syllabus per la formazione digitale: in base agli esiti della valutazione iniziale, la piattaforma proporrà ai dipendenti i moduli formativi per colmare i gap di conoscenza e per migliorare le competenze. Alla fine di ogni percorso sarà rilasciata una certificazione che alimenterà il "fascicolo del dipendente", in corso di realizzazione anche in collaborazione con Sogei.

Un'altra strategia necessaria e parallela alla valorizzazione delle risorse è quella dell'informazione.

Dallo scorso anno il settore formazione cura una casella di posta elettronica da cui partono tutte le informazioni in merito alla formazione. Inoltre, proprio perché si ritiene necessario proseguire sulla formazione continua e aggiornata, è iniziata la diffusione della newsletter "Informazione", che contiene utili notizie circa le possibilità di formazione e aggiornamento per i dipendenti.

Tutte le azioni devono essere programmate allo scopo di riqualificare o potenziare le competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale.

È prevista, inoltre, la possibilità di rinnovare e stipulare apposite Convenzioni per lo svolgimento di attività di tirocinio presso il Ministero. Il coordinamento di tali attività è posto in capo alla Direzione Generale risorse umane e acquisti, ma il tirocinio si svolge nell'ambito delle strutture che accolgono il tirocinante e prevede l'individuazione di un tutor che affianca il tirocinante nell'ambito dell'intero percorso di apprendimento svolto presso il Ministero.

Consentire agli studenti interessati di svolgere tirocini curriculari presso gli Uffici del MiTE rappresenta un modo per diffondere la cultura organizzativa del Ministero e per svolgere un ruolo formativo per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro nella fase terminale del percorso di studi, costituendo il tirocinio un modo per testare sul campo le conoscenze acquisite e per acquisire nuove skills.

La Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) elabora annualmente il Programma delle Attività Formative (PAF), che è pubblicato e disponibile sul sito istituzionale e consultabile al link: <http://paf.sna.gov.it/index.html>

Esso illustra l'offerta formativa della Scuola, articolata in:

- **Formazione iniziale:** comprende i corsi organizzati in base a specifici accordi con le Amministrazioni per la formazione di personale neo assunto.
- **Formazione continua:** costituisce il catalogo dei corsi e le relative edizioni. La partecipazione ai corsi è possibile per i dipendenti delle PA, di gestori di servizi pubblici, di istituzioni e di imprese private.
- **Master:** Master di II livello, promossi da Università ed Enti di formazione, per i quali la SNA sostiene le spese di iscrizione di dirigenti e funzionari delle Amministrazioni centrali.

Il sistema si avvarrà anche di altri enti erogatori in funzione delle singole necessità.

❖ **Formazione obbligatoria**

La formazione obbligatoria prevede gli adempimenti di legge in materia di *"Trasparenza, integrità e anticorruzione"*, prevista dal *"Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC)"* del Ministero, e in materia di *"Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"*, ai sensi del decreto legislativo n. 81/2008, nonché l'attivazione di apposite iniziative formative sulle novità introdotte dal *Regolamento Europeo n. 2016/679*, in materia di *"Protezione di dati personali"*.

❖ **Iniziative di miglioramento: rete intranet della formazione**

Tra le iniziative correlate alla formazione del personale del Ministero della Transizione Ecologica è prevista la possibilità di realizzare un'area intranet, attivabile sul sito del Ministero <http://www.minambiente.it/pagina/personale>, con l'indicazione dei seguenti contenuti/tematiche:

- Link alla raccolta normativa vigente in materia di formazione;
- Link al PIAO del Ministero della Transizione Ecologica;
- Link al catalogo della SNA, con una sintesi alle principali attività formative di interesse del Ministero;
- Link ai singoli argomenti/tematiche afferenti al MITE;
- Link ad università ed enti di ricerca come I.S.P.R.A., C.N.R., E.N.E.A., ecc.;
- Aggiornamento continuo attraverso la consultazione di banche dati su argomenti concernenti l'offerta formativa;
- Forum attraverso il quale i dipendenti del Ministero possono condividere, scambiare e mettere a disposizione dispense e materiale, ad uso interno, in tema di attività formativa.

3.7 **Misure volte a incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato**

Newsletter

Le newsletter, ossia le email inviate periodicamente a destinatari interni multipli, si rivelano particolarmente efficaci nel caso delle attività formative, indipendentemente dalla specifica area di competenza. Le newsletter saranno curate e periodicamente trasmesse a cura del "Settore Formazione" della Direzione generale Risorse Umane e Acquisti (RUA). Al fine di favorire l'accesso a percorsi formativi specifici, anche universitari, si provvederà, anche attraverso la newsletter "InFormazione", a diffondere capillarmente le informazioni sulle possibilità formative.

Ovviamente, in questo percorso propulsivo e di crescita della consapevolezza sull'importanza della formazione, sarà fondamentale la collaborazione e il supporto dei responsabili degli uffici, che dovranno incentivare e facilitare l'adesione ai vari percorsi formativi da parte del personale assegnato.

La Direzione RUA, a tal fine fornirà, a cadenza bimestrale, un aggiornamento alle Strutture del Ministero in merito alle opportunità formative disponibili (corsi SNA, Valore PA, Università, etc.).

Saranno, quindi, le singole Strutture a coinvolgere il personale assegnato nella partecipazione a tali attività. Nella relazione di monitoraggio le singole Strutture indicheranno le azioni messe in campo per garantire la conciliazione studio-lavoro del proprio personale.

3.8 Obiettivi e risultati attesi - a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali - della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, intesa come strumento di sviluppo

Per meglio sistematizzare e chiarire gli obiettivi è possibile dividere gli stessi in obiettivi di processo e strategici. Gli obiettivi di processo definiscono gli interventi strategici necessari per il conseguimento dei traguardi, in relazione alle priorità individuate. Tali obiettivi comportano la realizzazione di azioni di miglioramento prevalentemente metodologiche ed orientative, come miglioramento delle competenze individuali, progettazione e valutazione, inclusione e differenziazione, sviluppo e valorizzazione delle risorse umane, orientamento strategico e organizzazione del MITE.

Gli obiettivi strategici possono invece essere sistematizzati funzionalmente ai primi, perché necessari al conseguimento del miglioramento delle competenze e delle conoscenze e sono strettamente legati al processo formativo e alla sua progettazione. In particolare, essi promuovono la collaborazione, sia fra settori che fra colleghi, assicurando la qualità dei percorsi formativi, identificando le priorità della formazione e favorendo il più possibile l'innovazione continua e la formazione learning by doing.

Lo scopo principale che deve perseguire l'amministrazione - integrando obiettivi di processo e strategici - è quello di permettere una formazione adeguata alle esigenze e alle sfide sempre maggiori che è chiamata ad affrontare, in un'ottica di interconnessione e integrazione delle azioni intraprese sia tra le proprie articolazioni, sia con l'esterno.

A livello qualitativo, ove emergano necessità formative specifiche su argomenti inerenti l'attività professionale svolta dal dipendente, si dovrebbe indirizzare il personale verso il percorso più adeguato, rivolgendosi prima alle attività formative poste in essere dagli enti a ciò deputati (in primis la SNA) che consentono l'accesso ad una formazione gratuita e, in caso di offerta formativa non sufficiente a soddisfare il fabbisogno specifico, attraverso una formazione dedicata fornita da soggetti terzi a seguito di acquisto del relativo servizio.

L'obiettivo quantitativo dovrebbe essere quello di far svolgere un corso almeno al 20% del personale che non abbia avuto accesso alla formazione negli ultimi 3 anni.

L'aggiornamento professionale dovrebbe favorire un incremento della performance organizzativa e individuale, sia perché aumenta le competenze e le conoscenze, sia perché innalza il livello di professionalità generale dell'amministrazione.

Le attività da porre in essere per realizzare l'obiettivo di incrementare il livello di conoscenze/competenze specifiche possedute dai dipendenti, con particolare riferimento agli ambiti chiave di attività, possono essere così schematizzate:

- ✓ Realizzare progetti e buone pratiche formative, che mirino alla valorizzazione delle potenzialità di ogni singolo;
- ✓ Sviluppare le capacità logiche e di problem solving;
- ✓ Migliorare i risultati;
- ✓ Ridurre la variabilità tra le conoscenze e le competenze;
- ✓ Migliorare l'autostima e il senso di appartenenza all'Istituzione

Al fine di ottenere un risultato soddisfacente dal punto di vista qualitativo e quantitativo è possibile utilizzare il seguente metodo:

- ❖ identificare percorsi pluridisciplinari e/o monotematici, finalizzati allo sviluppo delle competenze chiave e di sistema;
- ❖ progettare ed applicare, in un'ottica di miglioramento di sistema, strumenti per misurare e valutare le competenze chiave.

Nell'individuato percorso tecnico/giuridico, infine, saranno proposte opportunità formative legate alla promozione della parità di genere e all'apertura verso la diversità, coesione sociale e prevenzione del disagio.

Tabella riepilogativa dei fabbisogni formativi rappresentati da Dipartimenti e Direzioni Generali

AREA TEMATICA DEI CORSI RICHIESTI DALLE DIREZIONI GENERALI	UFFICI INTERESSATI	PERSONALE INTERESSATO
<i>Competenze linguistiche, lingua inglese</i>	<i>Dipartimento DIAG</i>	$9 + 4 + 5 = 18$
	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$6 + 6 + 8 + 8 + 2 + 2 + 6 + 6 + 6 = 50$
	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	$10 + 5 + 3 + 2 + 4 + 20 = 44$
	<i>Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche</i>	$2 + 4 + 4 + 4 + 4 + 5 + 5 + 1 + 1 = 30$
<i>Politiche di coesione</i>	<i>Dipartimento DIAG</i>	9
	<i>Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare</i>	14
	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	4
<i>Bilancio e contabilità pubblica</i>	<i>Dipartimento DIAG</i>	9
	<i>Direzione Generale ITC</i>	$2 + 2 + 6 + 6 = 16$
	<i>Direzione Generale Affari Europei e Internazionali</i>	$4 + 4 = 8$
	<i>Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare</i>	14

	<i>Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche</i>	4 + 1 = 5
<i>Programmazione e gestione fondi UE</i>	<i>Dipartimento DIAG</i> <i>Direzione Generale Incentivi Energia</i> <i>Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche</i>	3 2 1 + 2 + 3 + 2 + 2 = 10
<i>SICOGE e applicativi gestionali</i>	<i>Dipartimento DIAG</i> <i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	1 1
<i>Normativa e infrazioni UE</i>	<i>Dipartimento DIAG</i>	5 + 5 + 5 = 15
<i>Aiuti di Stato</i>	<i>Dipartimento DIAG</i> <i>Direzione Generale</i> <i>Incentivi Energia</i>	5 + 5 = 10 2
<i>Comunicazione pubblica, istituzionale e social network</i>	<i>Direzione Generale ITC</i> <i>Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare</i> <i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i> <i>Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche</i>	5 + 5 + 5 = 15 14 2 + 2 = 4 1
<i>Acquisti tramite piattaforma elettronica</i>	<i>Direzione Generale ITC</i>	2 + 2 + 6 + 6 = 16
<i>Tecniche di scrittura efficace</i>	<i>Direzione Generale ITC</i>	5
<i>Competenze informatiche e sicurezza dei documenti</i>	<i>Direzione Generale ITC</i> <i>Direzione Generale Affari Europei e Internazionali</i> <i>Struttura Tecnica Permanente dell'OIV</i> <i>Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche</i>	9 + 14 + 9 + 14 = 46 4 2 + 2 = 4 13 + 4 + 4 + 6 + 6 = 33
<i>Trasformazione digitale e innovazione</i>	<i>Direzione Generale ITC</i>	3 + 3 = 6

<i>Protezione dei dati personali</i>	<i>Direzione Generale ITC</i>	10 + 10 = 20
<i>Formazione neoassunti</i>	<i>Direzione Generale Affari Europei e Internazionali</i>	4
<i>Contratti pubblici</i>	<i>Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare</i> <i>Direzione Generale Incentivi Energia</i> <i>Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche</i>	14 3 + 5 + 4 = 12 4 + 1 + 2 + 2 = 9
<i>Sistema di misurazione e valutazione della performance</i>	<i>Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare</i> <i>Struttura Tecnica Permanente dell'OIV</i>	14 2
<i>VIA / VAS</i>	<i>Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare</i>	4
<i>Software cartografici e banche dati</i>	<i>Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare</i>	4
<i>PNRR, monitoraggio</i>	<i>Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare</i> <i>Direzione Generale Incentivi Energia</i> <i>Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche</i>	6 5 + 3 + 5 + 2 + 6 + 2 + 3 = 26 3
<i>Gestione della fauna selvatica</i>	<i>Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare</i>	2
<i>Procedimento e provvedimento amministrativo</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	5 + 5 + 6 + 6 + 6 + 5 + 10 + 5 + 5 = 53
<i>Protocollo, gestione e archiviazione documentale</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i> <i>Struttura Tecnica Permanente dell'OIV</i>	6 + 5 + 2 + 2 + 4 + 2 + 2 + 2 + 2 + 2 + 2 + 2 + 1 + 1 = 35 2
<i>Prevenzione della corruzione e trasparenza, accesso civico</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i> <i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	2 + 4 + 4 + 4 + 4 + 2 + 4 + 5 + 8 + 8 + 6 = 51 2

<i>Diritto dell'Unione Europea e Internazionale</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$5 + 5 + 2 = 12$
<i>Primo soccorso e antincendio</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$8 + 2 + 2 + 4 + 4 = 20$
<i>Preposto alla sicurezza</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$1 + 1 = 2$
<i>Corsi ex D.Lgs. 81/2008, compiti del servizio di prevenzione e protezione</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$8 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 = 14$
<i>Tecnologie nel settore energetico – minerario</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$6 + 6 + 3 + 3 + 2 + 2 + 3 = 25$
<i>Team working</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$8 + 8 + 4 + 4 + 4 + 4 = 32$
<i>Diritto amministrativo</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$1 + 1 + 2 + 2 + 3 + 10 + 5 = 24$
<i>Lavoro agile</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	4
<i>Attività dei laboratori chimici e relative norme antincendio</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$2 + 2 + 4 = 8$
<i>Procedimenti di rilascio dei titoli minerari</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	4
<i>Normativa in materia di energie</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	4
<i>Tecniche di redazione di atti di programmazione</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$4 + 4 = 8$
<i>Sopralluoghi di campionamento</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	2
<i>Drafting normativo</i>	<i>Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza</i>	$4 + 5 + 5 = 14$
<i>OIV</i>	<i>Struttura Tecnica Permanente dell'OIV</i>	$2 + 2 = 4$
<i>Programmazione fondi SIE 2021-2027</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	4
<i>Fonti rinnovabili, sistema tariffario GSE</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	3

<i>Normativa su energia e nuove tecnologie</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	3
<i>Politiche per lo sviluppo sostenibile</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	3
<i>Politiche per la transizione energetica</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	$3 + 2 + 4 + 4 + 3 = \mathbf{16}$
<i>Sistema di incentivazione</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	2
<i>Ispesioni e delle verifiche, monitoraggio</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	$2 + 2 = \mathbf{4}$
<i>Il project management per la transizione ecologica</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	2
<i>Green Public Procurement</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	2
<i>Rendicontazione dei progetti</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	4
<i>Metodologie e tecniche di valutazione</i>	<i>Direzione Generale Incentivi Energia</i>	3
<i>Normativa comunitaria di riferimento, norme nel settore acqua e suolo</i>	<i>Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche</i>	$2 + 3 + 4 + 4 + 1 + 1 = \mathbf{15}$
<i>Piani di gestione rischio alluvioni e delle acque</i>	<i>Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche</i>	3

"L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo".
(Nelson Mandela)

SEZIONE 4 – MONITORAGGIO

Il collegamento fra gli obiettivi di performance organizzativa e quelli caratterizzanti la performance individuale dei dirigenti si realizza, conformemente ai vigenti strumenti di misurazione e valutazione della performance, a partire dalla programmazione strategica di alto livello e di orizzonte triennale, attraverso un collegamento gerarchico “*a cascata*”, fino alla definizione annuale degli obiettivi.

Come già in precedenza illustrato, l’attuale struttura organizzativa del Ministero, prevede tre livelli ordinati di obiettivi, che sono corrispondenti ai tre livelli della gerarchia della struttura dirigenziale:

- a) la Direttiva generale per l’attività amministrativa e la gestione 2021, adottata dal Ministro, contiene gli obiettivi operativi annuali e gli obiettivi trasversali assegnati dal Ministro ai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa. Tali obiettivi sono formulati in coerenza con gli obiettivi strategici contenuti nella Nota Integrativa e gli obiettivi specifici di cui all’articolo 5, comma 1, del D. Lgs. n. 150/2009;
- b) le Direttive di II livello, adottate dai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa in coerenza con il Piano della Performance assegnano gli obiettivi agli uffici dirigenziali di livello generale rispettivamente sotto ordinati;
- c) le Direttive di III livello, adottate dai titolari degli uffici dirigenziali di livello generale (non titolari di CRA), assegnano gli obiettivi ai dirigenti titolari degli uffici dirigenziali di livello non generale (Divisioni).

Si segnala che è in corso di adozione il Sistema di misurazione e di valutazione della performance del MITE nel quale si tiene conto delle recenti modifiche organizzative che hanno riguardato il dicastero.

Nella pagina successiva si illustra il prospetto dei processi e tempi previsti del monitoraggio annuale degli obiettivi triennali e annuali.

Nell’ambito della sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito istituzionale, sono pubblicati e periodicamente aggiornati, gli obiettivi correlati a ciascuno dei livelli.

Ai fini del miglioramento del ciclo di gestione della performance, l’Amministrazione intende dotarsi di un sistema informativo di supporto alla misurazione e valutazione della performance, indispensabile per la gestione complessiva del processo di rilevazione degli obiettivi e dei connessi indicatori, così come potenziare la dotazione di risorse umane qualificate coinvolte nelle varie fasi di predisposizione, monitoraggio e rendicontazione del Piano, anche attraverso il riuso di piattaforme informative di altre amministrazioni, secondo i dettami dell’AgID.



Al Ministro della Transizione Ecologica

Per quanto riguarda, invece le attività volte alla prevenzione ed al contenimento dei rischi corruttivi, l'RPCT svolge un'attività di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano.

A tal fine, le Strutture ministeriali sono tenute a trasmettere una relazione a cadenza semestrale sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni normativamente previste nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della rotazione nel conferimento degli incarichi a personale interno e a soggetti esterni all'Amministrazione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio del rispetto delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti vigilati;
- monitoraggio del rispetto delle disposizioni del Codice di comportamento e, in particolare, di quelle in materia di conflitto di interessi da parte dei dipendenti, consulenti, collaboratori, nonché dei soggetti, che a qualsiasi titolo, collaborino con la Direzione;
- ulteriori eventuali iniziative poste in essere rispetto a quelle normativamente previste.

Infine, va evidenziato che, con riferimento alle iniziative di competenza MiTE del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è in corso di implementazione il sistema di gestione e controllo, volto al monitoraggio delle iniziative correlate al PNRR e, in particolare, dello stato di avanzamento di milestone e target (M&T). Si ricorda che il PNRR italiano prevede complessivamente 527 tra milestone e target. Il MiTE ne ha la quota più importante, pari a 89 distribuiti nel corso degli anni di attuazione del Piano.

Il piano di attuazione delle misure procede nei tempi. Il MiTE ha pienamente realizzato tutti gli impegni del 2021 (i 7 M&T 'europei', cioè da rendicontare alla Commissione europea). Quest'anno dovrà raggiungere ulteriori 20 M&T, di cui 11 nel primo semestre del 2022. Il MiTE ne ha già conseguiti cinque in anticipo (di cui quattro – quelli relativi alle riforme – sono in attesa della conferma di rendicontazione da parte della Commissione Europea), e per i rimanenti 6 le procedure sono in corso di finalizzazione.

Il sistema di monitoraggio viene coordinato a livello Europeo. A tal proposito, la Commissione europea ha lanciato oggi il quadro di valutazione della ripresa e della resilienza, una piattaforma pubblica *online* per

tracciare i progressi compiuti nell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nel suo complesso e dei singoli piani nazionali in materia.

Il quadro di valutazione è innanzitutto uno strumento per mostrare ai cittadini dell'UE informazioni sull'attuazione del dispositivo, in modo trasparente. Servirà inoltre da base sia per preparare le relazioni annuali della Commissione sull'attuazione del dispositivo e la relazione di riesame al Parlamento europeo e al Consiglio, sia per il dialogo sulla ripresa e la resilienza tra il Parlamento e la Commissione.

Il sito web del quadro di valutazione della ripresa e della resilienza (https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/index.html) contiene sezioni dedicate al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi e agli esborsi del dispositivo. Oltre a ciò, dispone di dati specifici compilati dalla Commissione: ad esempio le spese per settore e una ripartizione delle spese verdi, digitali e sociali nell'ambito del dispositivo. Il quadro di valutazione fornisce inoltre informazioni qualitative attraverso analisi tematiche dell'attuazione dei piani in settori strategici specifici.

Al riguardo, il quadro di valutazione contiene due tipi di informazioni:

- dati raccolti dalla Commissione nel corso del monitoraggio dell'attuazione dei piani di ripresa e resilienza; includono informazioni sul conseguimento di traguardi e obiettivi comunicati dagli Stati membri e valutati dalla Commissione. Il quadro contiene inoltre informazioni sugli esborsi, insieme a dati elaborati dalla Commissione - per esempio le spese in ciascuno dei sei settori di intervento del dispositivo per la ripresa e la resilienza e anche la spesa sociale nell'ambito del dispositivo, definita nell'atto delegato sul dispositivo per la ripresa e la resilienza del 2 dicembre 2021;
- dati raccolti dagli Stati membri su 14 indicatori comuni in materia di comunicazione definiti nell'atto delegato sul dispositivo per la ripresa e la resilienza del 2 dicembre 2021.

Si tratta di dati che consentono di monitorare i progressi compiuti nell'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza verso il conseguimento degli obiettivi del dispositivo, dimostrandone anche i risultati complessivi.

La maggior parte degli indicatori in materia di comunicazione misura il contributo del dispositivo nei confronti di più di un pilastro strategico.

Al riguardo, sono stati approvati un insieme di cosiddetti "indicatori comuni", approvati con il regolamento delegato 2021/2106 della Commissione del 28 settembre 2021 e pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 1° dicembre 2021.

Allegati

Sottosezione 2.2 PERFORMANCE

- Riepilogo obiettivi di divisione Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi di divisione Dipartimento DISS
- Riepilogo obiettivi di divisione Dipartimento DIE
- Riepilogo obiettivi di divisione Dipartimento PNRR

Sottosezione 2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

- Allegato A Mappatura processi
- Allegato B Mappatura processi di vigilanza
- Allegato C Flussi informativi
- Allegato D Pantouflage
- Allegato E Rapporti di parentela
- Allegato F Patto di integrità
- Allegato G Regolamento in materia di rotazione ordinaria e straordinaria del personale
- Allegato H Circolare in materia di pantouflage